

CENTRO ITALIANO OPERE FEMMINILI SALESIANE
FORMAZIONE PROFESSIONALE
CIOFS-FP
Sede Nazionale

Comunità Professionale Sociale e Sanitaria

**Guida
per l'elaborazione
dei piani formativi personalizzati**

A cura di

CIOFS-FP - CNOS-FAP

Coordinamento scientifico:

Dario NICOLI (Università Cattolica di Brescia)

Autori del volume:

Angela Loiacono (CIOFS/FP Sede Nazionale)

Valentina Fidanza (CIOFS/FP Sede Nazionale)

Hanno collaborato:

Lauretta Valente (CIOFS/FP Sede Nazionale)

Angela Elicio (CIOFS/FP Sede Nazionale)

Alessandra Muneroni (CIOFS/FP Sede Nazionale)

Paolo Olivieri (EISS – Ente Italiano Servizi Sociali)

Si ringraziano gli Operatori della Formazione Professionale e i referenti del progetto Istruzione e Formazione Professionale di:

CIOFS-FP Abruzzo, CIOFS-FP Basilicata, CIOFS-FP Calabria, CIOFS-FP Campania, CIOFS-FP Emilia Romagna, CIOFS-FP Friuli Venezia Giulia, CIOFS-FP Lazio, CIOFS-FP Lombardia, CIOFS-FP Liguria, CIOFS-FP Piemonte, CIOFS-FP Puglia, CIOFS-FP Sardegna, CIOFS-FP Sicilia, CIOFS-FP Toscana, CIOFS-FP Veneto.

INTRODUZIONE

Con la nuova normativa sul sistema educativo (legge cost. 3/01, legge 53/03, legge 30/03), nel secondo ciclo degli studi si prevede (accanto a quello liceale) il sottosistema dell’istruzione e della formazione professionale, che realizza le mete del “Profilo educativo, culturale e professionale” (PECUP)¹ avvalendosi di una metodologia fondata sulla valorizzazione delle culture del lavoro e mediante un approccio basato sulla pedagogia per progetti.

1) Aspetti della nuova offerta formativa

I ragazzi che, avendo compiuto il percorso di istruzione obbligatoria per almeno otto anni (art. 34 Cost.), in forza di quanto specificato dall’art. 68 della legge 144/99 in tema di obbligo formativo, non intendono proseguire gli studi nel contesto scolastico, necessitano di una nuova offerta formativa che preveda i seguenti aspetti:

- a) sviluppo di percorsi formativi conformi con i requisiti della “società della conoscenza” così come indicati dall’istanza comunitaria, consentendo a tutti l’accesso ad un più elevato livello culturale ed il perseguimento del successo formativo di tutte le persone, nessuna esclusa, valorizzandone gli apprendimenti formali, non formali ed informali, lungo tutto il corso della vita, garantendo il diritto-dovere di istruzione e formazione ed i diritti educativi e formativi comunque intesi;
- b) collocazione delle diverse componenti dell’offerta entro un disegno di sistema di istruzione e formazione professionale con carattere di organicità e continuità, che prevede percorsi pluralistici di qualifica, diploma e diploma superiore collocati in un organico processo di offerta dal carattere progressivo. Ciò considerando le diverse opzioni possibili (orientamento e bilancio, corsi strutturati, apprendistato, corsi destrutturati, alternanza formativa, servizi di accompagnamento, ecc.) entro un quadro unitario di offerta formativa;
- c) sostegno del processo di innovazione dei diversi organismi erogativi verso un modello di servizio aperto alla soddisfazione dei bisogni degli utenti e del territorio, di qualità, nella logica del partenariato e della rete, in una prospettiva di “servizio della società civile”;

¹ *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e determinazione dei livelli essenziali di prestazione per gli istituti di istruzione e formazione professionale*, Fiuggi, 27-28 febbraio 2003. D’ora in avanti verrà citato come PECUP.

- d) adozione della metodologia della personalizzazione basata su piani di studio e portfolio delle competenze comprendente un sistema di riconoscimento delle acquisizioni e loro gestione sotto forma di crediti formativi;
- e) qualificazione continuativa dell'offerta puntando in particolare all'eccellenza formativa in stretta connessione tra il sistema di istruzione e formazione professionale e gli ambiti economico-sociali e culturali che sviluppano un *know how* di alto livello;
- f) garanzia della contestualizzazione del sistema di offerta formativa e dello sviluppo di una *governance* territoriale tramite la cura della rete territoriale che veda il coinvolgimento dei diversi attori che insistono nel medesimo ambito di riferimento con attenzione anche al primo ciclo degli studi, al sistema dei licei e all'Università.

Per sostenere l'elaborazione dei piani formativi personalizzati, il CNOS-FAP e il CIOFS-FP hanno elaborato delle specifiche "Guide" strutturate per comunità professionali, in coerenza con le "Linee guida" di riferimento (Nicoli, 2004).

2) Scopo della "Guida"

La presente "Guida", dunque, si propone come uno strumento che può aiutare l'*équipe* dei formatori nell'elaborazione dei piani formativi personalizzati. Essa si riferisce al PECUP del secondo ciclo degli studi e lo interpreta entro la prospettiva della "cultura del lavoro", ovvero del modo in cui favorire la formazione integrale del giovane con l'apporto della comunità professionale di riferimento. Tale impostazione è alternativa alla prospettiva che concepisce il lavoro come semplice somma di attività pratiche e che ritiene che formare significhi "assemblare le parti distinte di un individuo" (la prova è che, nei processi formativi così impostati, al centro non appare la persona, ma le funzioni che questa deve svolgere). Essa, infatti, propone – coerentemente con l'impianto della legge 53/03 – una visione culturale ed olistica del lavoro ed inoltre una visione educativa della formazione.

3) Concezione del lavoro presente nelle "Guide" e atteggiamento progettuale

Il disegno delle "Guide", come detto, si riferisce al PECUP del secondo ciclo del sistema educativo e, quindi, sostiene una prospettiva finalizzata alla riflessione critica sul sapere, sul fare e sull'agire, allo sviluppo dell'autonoma capacità di giudizio e all'esercizio della responsabilità personale e sociale. In tal senso le competenze identificano non tanto una dotazione data una volta per tutte e predefinita, quanto una

disposizione particolare del soggetto ad essere protagonista della cultura del lavoro con una partecipazione responsabile e dotata di senso e a vivere un’esperienza di crescita personale e collettiva nell’ambito delle realtà di riferimento. Pertanto, si mira a fornire una formazione più profonda e più ricca della qualifica o del lavoro scelto, superando la prospettiva specialistica per quella più ampia e aggregata della comunità professionale, in modo da essere consapevoli delle trasformazioni, e delle necessarie nuove acquisizioni che consentano di essere protagonisti di uno scenario professionale fortemente dinamico. Il disegno formativo proposto prevede, da un lato, la continuità con la formazione in servizio, dall’altro, la continuità con le ulteriori formazioni di diploma e di diploma superiore.

Tale impianto richiede nei formatori gli atteggiamenti professionali della progettazione, della creatività e dell’autonomia. Ciò significa, innanzitutto, perseguire una visione unitaria della cultura a partire dall’esperienza, evitando la meccanica trascrizione degli obiettivi generali del processo formativo e degli obiettivi specifici di apprendimento in chiave di didattica disciplinare. Al contrario, i formatori si impegnano a mirare l’azione educativa in riferimento ad obiettivi formativi significativi e motivanti per gli allievi, nella forma dei piani formativi personalizzati che ogni *équipe* di formatori è chiamata a realizzare strutturandoli in unità di apprendimento. Ciò comprende pure l’adozione del *portfolio* delle competenze individuali, strumento in grado di documentare concretamente i progressi dell’allievo evidenziando le competenze acquisite, la storia del suo impegno, e il valore di questo percorso in termini di crediti formativi (l’utilizzo di tale strumento consente, inoltre, una valutazione “autentica” di taglio fortemente formativo).

4) *Comunità considerate*

La “Guida” si riferisce all’intera filiera formativa, che comprende tre tappe fondamentali: a) *Qualifica* di istruzione e formazione professionale; b) *Diploma* di istruzione e formazione professionale; c) *Diploma* di istruzione e formazione professionale *superiore*. Per 11 delle 17 comunità professionali² previste dalle “Linee guida” (Nicoli, 2004, 39), è stato elaborato il repertorio delle comunità e delle figure professionali di riferimento relative ai tre titoli conseguibili (cfr. tav. seguente).

² Le comunità previste sono: agricola e ambientale; alimentazione; artigianato artistico; aziendale e amministrativa; chimica e biologica; commerciale e delle vendite; edile; elettrica ed elettronica; estetica; grafica e multimediale; legno e arredamento; meccanica; sanitaria; sociale; spettacolo; tessile e moda; turistica e alberghiera (NICOLI D., 2004, 39).

COMUNITÀ PROFESSIONALE	FIGURE DI QUALIFICA DI IFP (triennio): Operatore	FIGURE DI DIPLOMA DI IFP (IV anno): Tecnico	FIGURE DI DIPLOMA DI IFP SUPERIORE: Tecnico superiore o Esperto
ALIMENTAZIONE	<i>Operatore dell'alimentazione</i> <ul style="list-style-type: none"> • Addetto alla trasformazione degli alimenti • Addetto alla panificazione e pasticceria 	<i>Tecnico dell'alimentazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esperto di panificazione (imprenditoria/tecniche innovative)</i> • <i>Esperto lattiero-caseario</i> • <i>Esperto nella lavorazione e trasformazione del pesce</i>
AZIENDALEE AMMINISTRATIVA	<i>Operatore dei servizi di impresa</i> <ul style="list-style-type: none"> • Addetto alla segreteria • Addetto alla contabilità 	<i>Tecnico dei servizi di impresa</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esperto della gestione contabile</i> • <i>Esperto in comunicazione aziendale</i>
COMMERCIALE E DELLE VENDITE	<i>Operatore dei servizi di vendita</i> <ul style="list-style-type: none"> • Addetto alla vendita/commerciale • Addetto e-commerce • Addetto alla rivendita 	<i>Tecnico dei servizi commerciali</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esperto di marketing strategico</i> • <i>Web master per servizi di e-commerce</i> • <i>Call-Center Manager</i>
ELETTRICA E ELETTRONICA	<i>Operatore elettrico ed elettronico</i> <ul style="list-style-type: none"> • Installatore/manutentore impianti elettrici • Installatore/manutentore impianti di automazione industriale • Installatore/manutentore di sistemi elettronici • Assemblatore/manutentore di <i>personal computer</i> e installatore di reti locali 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico elettrico</i> • <i>Tecnico elettronico e delle telecomunicazioni</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico superiore dei sistemi automatici e di telecomunicazione</i> • <i>Tecnico superiore di sistemi tecnologici finalizzati al risparmio energetico</i> • <i>Tecnico superiore di progettazione elettrica</i> • <i>Tecnico superiore di progettazione elettronica</i> • <i>Capotecnico elettrico</i> • <i>Capotecnico elettronico</i>
ESTETICA	<i>Operatore estetico</i> <ul style="list-style-type: none"> • Acconciatore • Estetista 	<i>Tecnico estetico</i>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esperto massaggiatore</i> • <i>Esperto truccatore di scena - sposa - fotografico</i> • <i>Esperto marketing prodotti estetici</i> • <i>Esperto in problemi tricologici</i>

COMUNITÀ PROFESSIONALE	FIGURE DI QUALIFICA DI IFP (triennio): Operatore	FIGURE DI DIPLOMA DI IFP (IV anno): Tecnico	FIGURE DI DIPLOMA DI IFP SUPERIORE: Tecnico superiore o Esperto
GRAFICA E MULTIMEDIALE	<p><i>Operatore grafico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Addetto alla progettazione • Prestampatore • Addetto ai pre-media • Stampatore offset • Legatore 	<p><i>Tecnico nelle arti grafiche</i></p>	<p><i>Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia</i></p>
LEGNOE ARREDAMENTO	<p><i>Operatore del legno e dell'arredamento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Falegname • Intagliatore e scultore in legno 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico della lavorazione del legno</i> • <i>Tecnico dell'arredamento</i> 	<p><i>Tecnico superiore della lavorazione del legno</i></p>
MECCANICA	<p><i>Operatore meccanico</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Costruttore alle macchine utensili • Montatore/manutentore • Saldocarpentiere • Termoidraulico • Manutentore sistemi meccanici ed elettrici dell'autoveicolo 	<p><i>Tecnico meccanico</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico superiore di automazione industriale</i> • <i>Tecnico superiore di progettazione meccanica</i> • <i>Tecnico superiore di produzione CAD-CAM</i>
SOCIALE E SANITARIA	<p><i>Addetto ai servizi sociali</i></p>	<p><i>Tecnico dei servizi sociali (include la qualifica di Operatore socio-sanitario)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Animatore esperto di comunità</i> • <i>Esperto socio-culturale per anziani fragili e malati di Alzheimer</i>
TESSILE E MODA	<p><i>Operatore dell'abbigliamento</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Confezionista modellista su CAD • Addetto alle confezioni industriali 	<p><i>Tecnico del tessile e dell'abbigliamento</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Esperto della linea moda uomo-donna</i> • <i>Esperto nella creazione e gestione eventi moda</i>
TURISTICA E ALBERGHIERA	<p><i>Operatore turistico alberghiero</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Addetto ai servizi turistici • Commis di sala e bar • Commis di cucina 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico dei servizi turistici</i> • <i>Tecnico delle attività ristorative</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Tecnico superiore delle attività alberghiere</i> • <i>Tecnico superiore delle attività ristorative</i> • <i>Tecnico superiore dei servizi turistici</i>

Il progetto globale prevede, accanto a ciascuna “Guida” rivolta agli operatori dei CFP, un fascicolo illustrativo destinato agli utenti (ragazzi e loro famiglie). Tale fascicolo, che potremmo definire “orientativo”, mira a presentare la specifica comunità professionale sottolineando gli aspetti educativo-formativi promossi da quella professione, le figure professionali di riferimento, i titoli conseguibili, gli sbocchi lavorativi, ecc.

5) *Struttura delle “Guide” e logica progettuale proposta*

Ciascuna “Guida” è stata strutturata in due parti: a) una *parte comune a tutte le comunità*, costituita da un’introduzione e una impostazione generale (valenza educativa del lavoro nella prospettiva del PECUP, indicazioni circa la valutazione e la gestione del *portfolio*); b) una *parte specifica* per ogni comunità professionale comprendente una presentazione della comunità professionale (natura economica, sociale e culturale della comunità; comunità professionale in prospettiva formativa; figure professionali: livelli e continuità); indicazioni su laboratori, *stage* e alternanza; scheda per il piano formativo e sua prospettiva temporale; elenco delle unità di apprendimento (dal primo al terzo anno).

Le unità di apprendimento che qui sono proposte corrispondono ai compiti che richiedono una forte interdisciplinarietà, ovvero coinvolgono in modo rilevante e integrato tutti i formatori e le figure coinvolte nell’*équipe* di lavoro. Si tratta di una quota del tempo disponibile, che non esaurisce l’intero percorso. Ad esse vanno aggiunte le unità di apprendimento disciplinari e interdisciplinari che l’*équipe* riterrà necessarie per perseguire le mete del PECUP e gli obiettivi specifici di apprendimento previsti, tenendo conto dei caratteri del contesto ivi compresi i destinatari delle attività. In sostanza, si mira a sollecitare l’autonoma capacità progettuale dei formatori, con il coordinatore-*tutor*, affinché si realizzi una reale formazione personalizzata in modo costruttivo, avendo come riferimento una pista di lavoro che valorizza l’apporto peculiare della comunità professionale e la logica cooperativa dell’*équipe*.

6) *Metodologia operativa*

Per l’elaborazione delle “Guide” è stata adottata una metodologia impegnativa, che ha coinvolto diverse figure coordinate dalle Sedi Nazionali degli enti interessati in un’*équipe* di lavoro nazionale. Fondamentale è stato il contributo degli *operatori*, i quali sono stati sollecitati a rielaborare le loro migliori esperienze formative fondate su compiti reali in una prospettiva autenticamente interdisciplinare, tenendo conto delle mete del PECUP e degli obiettivi specifici di apprendimento previsti per il triennio; in

tal modo, si è potuto realizzare un collegamento forte soprattutto con quelle progettazioni che nel passato hanno potuto svolgersi secondo il metodo peculiare della formazione professionale. Sono stati poi coinvolti degli *esperti*³ delle comunità di riferimento che hanno consentito di contestualizzare la proposta entro il quadro normativo, economico, sociale e culturale così come si va delineando nella prospettiva evolutiva della comunità stessa.

L’elaborazione delle “Guide” ha previsto le seguenti fasi di lavoro: a) elaborazione del prototipo della “Guida”; b) discussione e validazione dello stesso; c) costituzione di gruppi di lavoro per comunità; d) elaborazione di proposte di “Guida”; e) rilettura e discussione dei risultati ottenuti in appositi seminari di formazione e consultazione con gli operatori che prestano la loro opera nel settore sia a livello di progettazione che di formazione.

Si è trattato di un periodo forte di progettazione che ha potuto valorizzare il patrimonio educativo e formativo della Famiglia Salesiana, segno di vitalità e di corrispondenza ai bisogni dei destinatari.

7) Conclusioni

Quanto elaborato viene reso disponibile per tutti coloro che intendano avvalersene, al fine di offrire ai nostri giovani una proposta formativa solida, stimolante, in grado di suscitare le loro migliori risorse affinché possano davvero diventare persone mature e positive, cittadini responsabili, professionisti competenti.

Le Sedi Nazionali del CIOFS-FP e del CNOS-FAP ribadiscono la loro gratitudine a quanti hanno reso possibile la realizzazione delle “Guide”. In primo luogo, il prof. Nicoli D., al quale si deve l’impianto progettuale e il coordinamento scientifico del lavoro. Si ringraziano, inoltre, tutti gli operatori delle Sedi operative che, a diversi livelli, hanno contribuito alla stesura delle proposte qui presentate.

³ Tali (esperti) poiché appartengono a strutture che hanno esperienza di progettazione e formazione nelle comunità specifiche. In tal modo si è realizzata una proficua collaborazione tra strutture differenti, attuando quella necessaria intesa che consente di sviluppare una proposta fondata e progressiva.

PARTE I:

***PRESENTAZIONE
E CRITERI METODOLOGICI***

1. Impostazioni generali

In questa sezione del documento saranno esplicitate: la valenza educativa del lavoro nella prospettiva del **PECUP**, le indicazioni circa la valutazione e la gestione del *portfolio* e le indicazioni circa l'esame finale.

1.1. Valenza educativa del lavoro nella prospettiva del PECUP

L'elemento cardine del sistema di istruzione e formazione professionale risiede nella concezione olistica ed educativa del lavoro. Questo è inteso come una realtà composita che si rivela come **opera** (prodotto), **azione** personale e sociale e **pensiero** dell'uomo, ovvero frutto unitario di tutta la persona e, perciò, di ogni fattore che costituisce la realtà umana in quanto cultura.

Il lavoro non è concepito come realtà esterna all'uomo, cui esso deve adeguarsi. E' invece una condizione privilegiata attraverso cui il soggetto umano si confronta con la storia viva della civiltà, vive relazioni significative con gli altri, conosce ed esprime se stesso, agisce sulla realtà apportando ad essa un valore ed acquisendo in tale dinamica sempre nuove competenze.

Per questo il lavoro è concepito come esperienza profondamente umanizzante e quindi **occasione** per l'educazione integrale della persona umana, proprio perché, per produrre bene, al meglio, qualsiasi cosa, presuppone una persona che agisce e pensa coinvolgendo sempre tutta se stessa, l'intero della propria umanità.

L'esperienza di istruzione e formazione professionale, di conseguenza, consiste nella possibilità di fare esperienza, sul piano educativo, di un lavoro nel quale sia impossibile separare la teoria dalla pratica, il corpo dalla mente, la ragione dalla volontà e dai sentimenti, l'educazione intellettuale dall'educazione manuale, affettiva, sociale, espressiva, morale, religiosa, il rapporto economico da quello etico sociale, l'insegnamento dall'esempio e dalla testimonianza, la ragione strumentale da quella finale, la soggettività autonoma dalla relazione, l'indipendenza dalla dipendenza, l'istruzione dalla formazione professionale, la cultura generale da quella specifica e, addirittura, specialistica professionale.

Così inteso, il lavoro è considerato dai percorsi educativi dell'istruzione e formazione professionale il giacimento educativo, culturale e didattico privilegiato che si propone all'allievo sotto forma di compiti/problemi che suscitano in esso il desiderio di mettersi alla prova in modo attivo e responsabile, sapendo trovare quelle risposte che consentano di trasformare le proprie potenzialità in competenze che valorizzano conoscenze

(sapere) ed abilità (saper fare) consolidate nei saperi disciplinari e interdisciplinari, testimoniando in tal modo il contributo esclusivo, originale e creativo che ciascuno essere umano porta anche quando svolge e ripete lo stesso lavoro di un altro.

Tale impostazione comporta in primo luogo l'obbligo di organizzare i percorsi educativi dell'istruzione e formazione professionale con un sistematico coinvolgimento in sede di progettazione, di svolgimento e di verifica del mondo del lavoro. Inoltre, essa implica la considerazione del lavoro, con i suoi compiti e i suoi problemi reali, come oggetto critico di studio, e di verificare se e come e quanto esso contiene, in modo implicito o esplicito, oppure se e come e quanto eccede o nega, le finalità del **PECUP** nonché gli obiettivi generali del processo formativo e gli obiettivi specifici di apprendimento dettati nelle presenti **Indicazioni regionali per i piani di studio**. Ancora, questa impostazione conduce ad una visione del lavoro come realtà viva, non formale, che cresce con la persona, dentro la complessità sociale ed economica nella quale si svolge. A causa di ciò, i percorsi dell'istruzione e formazione professionale abitano a considerare mai concluso ed autosufficiente l'apprendimento di qualsiasi lavoro ed aprono alle consapevolezze dell'educazione permanente e ricorrente che deve diventare una costante per tutti nella società e nel lavoro.

Infine, quanto affermato conduce ad una visione della competenza come dimensione della persona umana sempre situata, perciò mai definibile astrattamente a priori, ma, come tale, verificabile solo a posteriori ed, inoltre, sempre bisognosa, per essere riconosciuta, di persone competenti che la certifichino in azione grazie al loro giudizio.

Nel quadro tracciato dal **PECUP dello studente alla fine del secondo ciclo di istruzione e di formazione** ogni singola tipologia dei percorsi educativi dell'istruzione e formazione professionale promuove la trasformazione in competenze personali e professionali dell'insieme delle conoscenze e delle abilità previste dal suo specifico piano di studi, tenendo presenti innanzitutto i seguenti obiettivi generali del processo formativo:

- a) **passaggio dall'orientamento all'auto orientamento:** ogni allievo, facendo esperienza delle proprie capacità, verificando le proprie scelte rispetto al progetto di vita e di lavoro, approfondisce la conoscenza di sé e si rende a mano a mano protagonista diretto e responsabile delle proprie scelte;
- b) **riscoverta e riaffermazione dell'unità della cultura:** l'insieme delle attività educative e didattiche promosse nei percorsi dell'istruzione e formazione professionale promuove queste consapevolezze e le elabora nella riflessione e nell'azione;
- c) **promozione dell'interdisciplinarietà:** si tratta di partire dalla persona dell'allievo, dalle sue motivazioni e dai suoi bisogni; di individuare compiti, problemi e progetti per loro natura complessi e interdisciplinari che li coinvolgono come sin-

golo e come gruppo, e scoprire come sia impossibile svolgere i primi, risolvere i secondi e definire i terzi senza superare le partizioni disciplinari e le segmentazioni professionali;

- d) **avvaloramento della storicità e della storicizzazione:** l’approccio pedagogico indicato nel PECUP consente ai giovani – che vivono solitamente appiattiti sul presente – di vedere la realtà da un punto di vista che non è immediato, ma che si propone a loro come patrimonio di civiltà che li riguarda, che informa la cultura in tutte le sue manifestazioni, che può cooperare alla loro educazione;
- e) **centralità del problema della lingua e dei linguaggi:** poiché il fatto linguistico non è esclusivo delle lingue, ma appartiene a tutte le espressioni simboliche della cultura e del lavoro umano, ogni attività educativa dei percorsi dell’istruzione e formazione professionale è chiamata ad esplicitare i problemi legati al linguaggio ed alla comunicazione all’interno e all’esterno del proprio mondo culturale, sociale e professionale;
- f) **consapevolezza dell’analogicità del concetto di scienza:** scientificità è “rendere ragione” pubblicamente della realtà che si studia e problematizzare logicamente e socialmente le proprie posizioni e ipotesi rispetto ad essa. Si può essere scientifici, perciò, accostando e risolvendo un problema matematico, ma anche un problema tecnico o un problema estetico;
- g) **riconoscimento del valore del conferimento di senso:** gli interrogativi esistenziali interpellano l’intero dell’esperienza umana. Anche la cultura del lavoro riceve senso dalla libertà e dalla volontà morale di ciascuno. Conferire senso significa scoprire il fine di ciò che si studia e di ciò che si fa; confrontarsi con il perché delle cose, per ciascuno di noi, ma anche per l’insieme della società;
- h) **sviluppo della progettualità personale e della cooperazione sociale:** una visione culturale ed educativa del lavoro consente alla persona di maturare l’attitudine alla progettazione di sé e delle proprie esperienze di vita, ricercando gli aiuti e gli strumenti in grado di fornirgli un apporto significativo.

1.2. *Impostazione metodologica*

La presente guida si offre come strumento per dare indicazioni circa possibili modalità di strutturare unità di apprendimento interdisciplinari relative alle singole comunità professionali.

1.2.1 *Modello di apprendimento*

Il centro della metodologia proposta risiede nel superamento della didattica per trasmissione di saperi e abilità, optando per una concezione formativa centrata sulla cura della relazione educativa e della situazione di apprendimento, in vista di un coinvolgimento dell'allievo come soggetto attivo del processo formativo. Ciò comporta che "i formatori sono chiamati a "creare" esperienze nelle quali l'allievo, confrontandosi con problemi di cui coglie il senso, si pone in modo attivo alla ricerca di una soluzione in grado di soddisfare i requisiti del problema stesso, sormontando gli ostacoli che via via incontra, mobilitando in tal modo un processo di apprendimento autonomo, personale, autentico. Tale processo è centrato sull'azione; tanto che si può affermare che la conoscenza passa necessariamente per l'azione per poi giungere ad una piena formalizzazione attraverso il linguaggio"⁴.

La logica che muove le UdA, quindi, è quella secondo cui l'apprendimento diventa maggiormente significativo se avviene a partire dall'esperienza diretta dell'allievo, il quale, se posto davanti ad un compito da realizzare, può mobilitare le sue competenze personali e incrementarle con nuove conoscenze e abilità in prospettiva della realizzazione di un prodotto.

Tale metodologia può essere concretizzata nell'azione educativa attraverso il modello dell'apprendimento esperienziale di Kolb e Fry⁵, che viene qui di seguito rappresentato nel grafico attraverso il modello adattato di Arto⁶.

Secondo questo modello, riferito ad interventi di tipo disciplinare, ma estensibile per analogia alle UdA interdisciplinari, il processo di apprendimento degli allievi viene facilitato se essi prendono contatto con i contenuti attraverso un'esperienza concreta.

Il formatore, quindi, inizialmente propone agli allievi un'esperienza concreta (A) rela-

⁴ Nicoli D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Roma, Tipografia Pio XI; 2004, 88.

⁵ Kolb D. A. - Fry R., *Towards an Applied Theory of Experiential Learning*, in: COOPER C. L. (Ed.), *Theories of Group Process*, London, New York, John Willy & Sons, 1975, 33-57.

⁶ Arto A., *La persona umana trova la sua ricchezza. Operatori e destinatari: ricchezze a confronto*, Roma, AIPRE, 2002, 54.

tiva al contenuto che intende spiegare. Questo ha lo scopo di incrementare la motivazione e il coinvolgimento dei ragazzi.

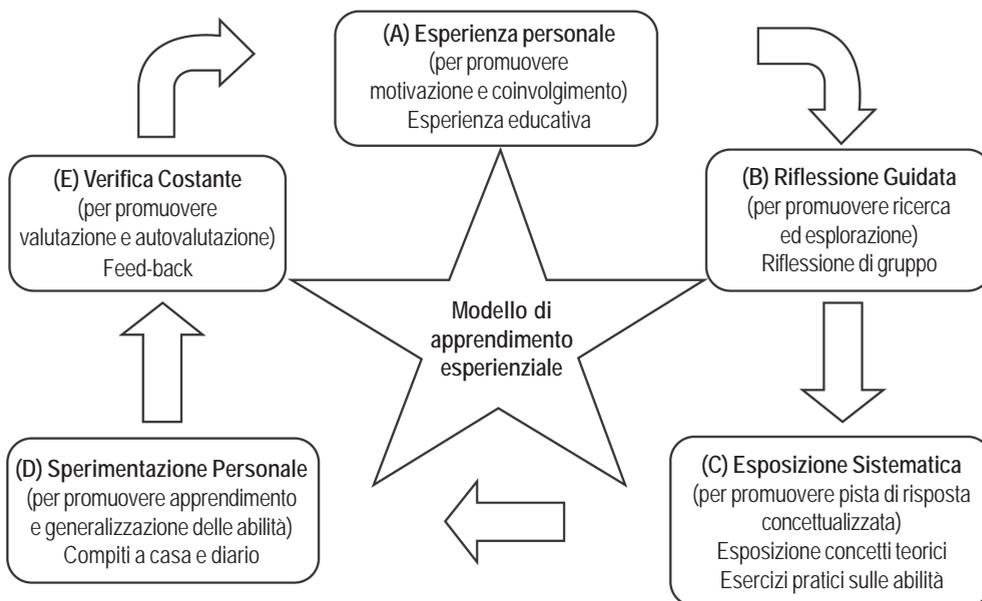
Successivamente il formatore propone e guida gli allievi in una riflessione (B) sull’esperienza appena fatta, sul modo in cui l’hanno affrontata e sulla funzionalità di tale esperienza rispetto al contenuto che intende esporre, in modo da promuovere in essi l’autoesplorazione.

In seguito il formatore spiega (C) i concetti e i contenuti dell’UdA collegandoli ai dati ottenuti dall’esperienza al fine di poterli estendere ad altre situazioni.

Il formatore, poi, propone una sperimentazione (D), ovvero una nuova esperienza correlata e simile alla prima, per permettere agli allievi di mettere in pratica i contenuti appresi e di farne esperienza in modo più consapevole.

Infine, il formatore, attraverso il monitoraggio della seconda esperienza fatta dagli allievi, verifica (E) l’apprendimento dei contenuti.

Grafico - “Percorso di apprendimento”



Adattato da: ARTO A., *La persona umana trova la sua ricchezza. Operatori e destinatari: ricchezze a confronto*, Roma, AIPRE, 2002, 54.

1.2.2 Struttura delle UdA

Le UdA interdisciplinari sono parte essenziale del percorso proposto nella presente guida. Esse si propongono come modelli di azioni educative focalizzate su un compito realizzabile attraverso un approccio interdisciplinare. Per la realizzazione di queste UdA, quindi, è previsto il lavoro in équipe di diversi formatori, tesi verso la promozione della realizzazione di un unico prodotto oggetto dell'UdA stessa.

La struttura dell'UdA, che prevede la definizione degli obiettivi formativi e degli obiettivi specifici di apprendimento, del compito/prodotto, dei destinatari e delle loro caratteristiche, dei tempi di svolgimento, dei materiali e degli aspetti organizzativi⁷, è riassumibile attraverso la tabella presentata di seguito, in cui sono descritti tutti i parametri utilizzati per la stesura della scheda relativa.

MODELLO DI UNITÀ DI APPRENDIMENTO

“Nome del prodotto”

Anno

Denominazione	Specifica il tipo di attività e l'ambito entro cui si situa l'UdA
Compito/prodotto	Specifica il tipo di compito cui si riferisce l'UdA inteso come prodotto reale o virtuale da portare a termine
Obiettivi formativi	Rappresenta i risultati di apprendimento perseguiti dai formatori, miranti a cambiamenti attesi nell'allievo, coerenti con il “PECUP” previsto dalla legge 53/03
Obiettivi specifici di apprendimento	Sono le conoscenze e abilità connesse all'UdA che l'allievo deve perseguire, al fine di affrontare adeguatamente il compito richiesto, in modo da acquisire una o più competenze
Destinatari	Rappresenta le tipologie degli utenti e i prerequisiti, ovvero le eventuali condizioni di ingresso

⁷ NICOLI D. (a cura di), *Linee guida per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Roma, Tipografia Pio XI; 2004, 346.

Tempi di svolgimento	Individua la durata indicativa dell’UdA proposta e la fase proposta di applicazione di essa all’interno del percorso formativo
Sequenza in fasi ed esperienze	Costituisce l’elenco delle fasi che costituiscono la sequenza tipica di applicazione dell’UdA
Risorse umane	Indica le diverse figure coinvolte nell’UdA con le relative funzioni che devono assolvere. Le figure che possono costituire tali risorse umane sono: formatore dell’area professionale, <i>tutor</i> -coordinatore, formatore dell’area dei linguaggi, formatore dell’area scientifica, formatore dell’area tecnologica e formatore dell’area storico-socio-economica
Materiali	Raccoglie gli strumenti utilizzati e i materiali per la realizzazione dell’UdA

1.2.3 Collocazione della guida nel quadro generale delle risorse

La presente guida si situa all’interno di un più ampio quadro di risorse educative per l’apprendimento. Infatti, correlate con queste guide vi sono i fascicoli orientativi, da distribuire alle famiglie come spiegazione della comunità professionale. Inoltre, vi sono le guide per le aree formative, che contengono UdA disciplinari relative alle competenze di base e alle competenze delle aree professionali ed i materiali per la valutazione, come il modello di portfolio e della prova di qualifica.

La collocazione della guida all’interno di un più ampio centro di risorse permette di realizzare il percorso formativo, usufruendo di materiali che possono essere un modello per strutturare un percorso formativo, che comprenda sia UdA disciplinari che interdisciplinari e che possa fornire informazioni per realizzare una valutazione coerente con l’impostazione educativa dell’intero impianto.

Sarebbe auspicabile, quindi, che ogni Centro avesse a disposizione un proprio centro risorse, all’interno del quale poter accedere a tutto il materiale a disposizione.

1.3. Indicazioni circa la valutazione e la gestione del portfolio

In questa sezione della guida si intendono offrire alcune indicazioni circa la valutazio-

ne ritenendo che essa sia un aspetto fondamentale del processo formativo e che, quindi, necessiti di una sua collocazione specifica. A tal fine verrà illustrato l'inquadramento di base, l'importanza dell'auto e dell'eterovalutazione, le caratteristiche del *portfolio* come strumento di valutazione e gli aspetti operativi, attraverso cui rendere concreta l'impostazione illustrata.

1.3.1 Inquadramento di base

Prima di presentare gli aspetti operativi, ci sembra importante sottolineare il concetto di valutazione ad essi sotteso e la logica che deve essere seguita, perché gli strumenti di valutazione possano essere utilizzati in modo adeguato.

Prendiamo come presupposto il fatto che la valutazione a cui facciamo riferimento è una **valutazione educativa**, intesa come “il processo ed il risultato attraverso i quali sono giudicate le capacità e la corrispondente esecuzione dimostrate da un soggetto (che si trova in una situazione spazio-temporale-evolutiva concreta), nella risoluzione di un compito”⁸. Tale valutazione avviene in un contesto relazionale ed è orientata a prendere in considerazione il raggiungimento della maturità globale del soggetto; i risultati della valutazione, infatti, devono essere diretti ad elaborare una programmazione che favorisca la sua crescita e la sua maturità⁹.

Una valutazione così intesa risulta coerente con l'impostazione del **PECUP**, nel quale è posto in forte rilievo il fatto che “l'istruzione e la formazione che i giovani incontrano nel secondo ciclo, al pari di quella maturata già nel primo ciclo, è finalizzata al processo educativo della crescita e della valorizzazione della persona”; tale è anche il punto di riferimento fondamentale della guida che presentiamo.

1.3.2 Livelli della valutazione: auto ed eterovalutazione

Coerentemente con l'impostazione di base presentata possiamo affermare che al centro dell'azione educativa e come soggetto ed oggetto privilegiato della qualità di ogni processo educativo c'è la persona, quindi tanto la persona dell'educando quanto quella dell'educatore, come due protagonisti che si trovano continuamente in collegamento e in un rapporto di crescita e di apprendimento¹⁰.

Il primo soggetto dell'azione educativa è l'educando, che collabora attivamente al suo processo di crescita in una relazione transazionale con l'educatore, essendo quindi

⁸ ARTO A., *La valutazione educativa: esigenze e presupposti psicologici*, in: “Orientamenti pedagogici”, 39 (1992) 621.

⁹ *Ibidem*, 629.

¹⁰ ARTO A., *Psicologia dello sviluppo. I. Fondamenti teorico-applicativi* Roma, AIPRE, 2002, 25.

responsabile in prima persona del suo processo educativo. L’educando, in quanto persona, è un essere attivo che entra in relazione con l’altro, portando all’interno del rapporto le sue competenze ed il frutto della sua esperienza. Si propone, quindi, la prospettiva attraverso cui l’educando è considerato come un soggetto responsabile e come il “principale attore della propria vita”¹¹.

L’educatore, l’altro grande soggetto dell’azione educativa, ha il compito di essere ad un tempo guida e mediatore del processo di crescita dell’educando. L’educatore, infatti, è colui che ha a disposizione le nozioni teoriche in base alle quali risolvere i problemi e che si pone come un osservatore attento del comportamento e dei bisogni dell’educando, sapendo cogliere i momenti di maggiore disponibilità del soggetto per proporre i passi del cammino di crescita. L’educatore, in quanto mediatore del rapporto educativo, deve saper passare da una comprensione esterna ad una comprensione sempre più profonda della realtà dell’educando, in modo da stimolare in quest’ultimo la capacità di utilizzare le proprie risorse per fronteggiare i problemi, individuando le soluzioni adeguate per uno sviluppo ed una crescita sempre più maturi¹². La considerazione della relazione educatore-educando ha un risvolto molto importante rispetto alla valutazione, in quanto non si possono non tenere in considerazione entrambi i protagonisti dell’azione educativa anche a questo livello. In conseguenza di quanto detto e per coerenza con l’impostazione generale, riteniamo che la valutazione rispetto alle singole UdA debba essere effettuata a 2 livelli:

- 1) **Autovalutazione:** in essa l’allievo verifica il percorso che ha operato ed il livello a cui ritiene di situarsi rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati.
- 2) **Eterovalutazione:** in essa è l’équipe dei formatori, possibilmente insieme con l’allievo, che esprime la valutazione rispetto a due parametri. Da una parte valuta il raggiungimento o meno degli obiettivi formativi (che hanno come riferimento il PECUP), cioè valuta la padronanza dell’allievo nel risolvere, in senso generale, il problema davanti al quale è posto e di incrementare e/o utilizzare le proprie risorse personali in ordine all’assolvimento del compito, ovvero la sua competenza. Dall’altra valuta il raggiungimento delle singole abilità e conoscenze il cui apprendimento è richiesto per la corretta soluzione del compito in riferimento alle diverse aree formative.

¹¹ *Ibidem*, 28.

¹² ARTO A., *Psicologia dello sviluppo. I. Fondamenti teorico-applicativi* Roma, AIPRE, 2002, 28-31.

1.3.3 Portfolio

Uno strumento utile per la valutazione, così come l'abbiamo intesa, è il **portfolio delle competenze personali**, che rappresenta una raccolta significativa dei lavori dell'allievo capace di raccontare la storia del suo impegno, del progresso e del suo rendimento.

Con esso si mira a rilevare il patrimonio di capacità, conoscenze, abilità e competenze del destinatario, utilizzando una metodologia che consente di giungere a risultati certi e validi.

Si intende superare la modalità tradizionale della valutazione del profitto scolastico, che risulta dal confronto dei risultati ottenuti dagli studenti con i risultati attesi, poiché in tal modo si giunge a registrare ciò che una persona "sa", inteso come ripetizione del contenuto della lezione e del testo scritto o dei gesti lavorativi appresi per addestramento, mentre non è in grado di rilevare la capacità di "costruzione" della conoscenza e neppure la "capacità di applicazione reale" della conoscenza posseduta.

Di contro, la valutazione "autentica" rappresenta una metodologia - collocata entro un approccio formativo coerente - che mira a verificare non solo ciò che un allievo sa, ma ciò che "sa fare con ciò che sa" fondato su una **prestazione reale e adeguata** dell'apprendimento che risulta così significativo, poiché riflette le esperienze reali ed è legato ad una motivazione personale. Lo scopo principale consiste nella promozione di tutti offrendo opportunità al fine di compiere prestazioni di qualità. Tale valutazione, coinvolgendo gli allievi, le famiglie ed i partner formativi, mira pertanto alla dimostrazione delle conoscenze tramite prestazioni concrete, stimolando l'allievo ad operare in contesti reali con prodotti capaci di soddisfare precisi obiettivi. Particolarmente rilevante è il "capolavoro" che l'allievo esegue al termine del percorso formativo e che documenta nelle forme e linguaggio proprio della comunità professionale la sua preparazione, giustificando il rilascio della relativa qualifica professionale.

In tal senso, muta la prospettiva dell'intera attività formativa: se la prima forma di valutazione è intesa come verifica circa l'apprendimento da parte dello studente di una conoscenza trasmessa dall'insegnante, la valutazione autentica si muove in chiave formativa, ovvero in modo da consentire un incremento del processo di apprendimento e della consapevolezza da parte dell'allievo. In questo modo la valutazione è essa stessa formazione e non un'interruzione del cammino di apprendimento. Da qui il ricorso al **portfolio delle competenze personali**.

Ne emerge che il cuore della valutazione è collocato nei **prodotti e nei processi** (relativi alle UdA) di cui l'allievo va orgoglioso, e che segnalano (a se stesso, ai formatori ma anche agli altri attori, compresa la famiglia) le sue acquisizioni ed in particolare il grado di possesso delle competenze.

Tramite il *portfolio* è possibile capire la storia della crescita e dello sviluppo di una persona, corredandola con materiali che permettono di comprendere “che cosa è avvenuto” dal momento della presa in carico della persona (che richiede un’attenta osservazione delle sue capacità e acquisizioni previe) fino al momento della partenza, passando per le varie fasi di cui si compone il percorso formativo.

1.3.4 Aspetti operativi

Definiamo ora gli aspetti operativi della valutazione: in particolare ci soffermiamo sui contenuti del *portfolio*, sulle figure che intervengono nella sua compilazione e sulla sua struttura.

Il *portfolio* contiene materiali prodotti dall’allievo (individualmente o in gruppo), che evidenziano le competenze acquisite, prove realizzate durante il percorso, commenti dell’allievo, dei docenti, dei *tutor* (anche di impresa) e delle famiglie sui materiali prodotti e sul percorso formativo e indicazioni sintetiche che emergono dall’osservazione sistematica, dai colloqui insegnanti-genitori, dalle valutazioni dei formatori e degli allievi, dai colloqui con l’allievo e anche da questionari in ordine alle personali attitudini e agli interessi più manifesti.

Le figure che intervengono nella compilazione del *portfolio* sono: *tutor*-coordinatore, allievo e formatori. Il *portfolio* è compilato e aggiornato dal *tutor*-coordinatore, in collaborazione con tutti i formatori impegnati nel *team* e con il ragazzo. In particolar modo, la parte relativa alla raccolta ed “etichettatura” dei materiali prodotti è compilata da ciascun allievo, chiamato così ad essere protagonista consapevole della propria crescita.

La struttura del *portfolio* è concordata e definita nell’ambito del Centro; esso comprende comunque i seguenti ambiti: anagrafico, orientativo, formativo e valutativo, certificativo.

- 1) **Ambito anagrafico:** comprende i dati personali dell’allievo, descrive la sua vicenda formativa e, eventuali esperienze di apprendistato e, nel caso in cui siano state realizzate, riporta significative esperienze in campo lavorativo. Inoltre, vanno inserite anche le descrizioni di esperienze (in ambito sportivo, artistico, culturale, sociale, *hobbies*, ecc.) che l’allievo valuta come significative.
- 2) **Ambito orientativo:** comprende le attività di orientamento svolte, il progetto personale e le eventuali variazioni incorse. Tale dimensione orientativa è sempre intrecciata con la dimensione valutativa, in quanto l’unica valutazione positiva per l’allievo è quella che contribuisce a conoscere l’ampiezza e la profondità delle sue competenze e, attraverso questa conoscenza progressiva e sistematica, a fargli scoprire ed apprezzare sempre meglio le capacità potenziali personali, non

pienamente mobilitate, ma indispensabili per avvalorare e decidere un proprio progetto di vita.

- 3) **Ambito formativo e valutativo:** riguarda la valutazione dei prodotti realizzati nelle UdA, è possibile fare riferimento a tre schede, presentate di seguito, che si svolgono sui due livelli precedentemente indicati, ovvero autovalutazione ed eterovalutazione.

La prima (cfr. tavola 1 e 2), è una scheda di autovalutazione, correlata di relativa rubrica con parametri di riferimento, che si propone come strumento attraverso cui l'allievo può verificare il percorso che ha operato nella realizzazione del prodotto e il livello a cui ritiene di fissarsi rispetto al raggiungimento degli obiettivi.

La seconda (cfr. tavola 3 e 4) e la terza (cfr. tavola 5) sono schede di eterovalutazione, che si propongono come strumenti di base, da adattare alle singole UdA, attraverso cui il formatore può operare la sua valutazione del percorso dell'allievo. La prima di esse è la scheda di valutazione delle competenze generali, attraverso cui il formatore, facendo riferimento alla rubrica allegata, può valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi formativi (che hanno come riferimento il PECUP), cogliendo la capacità dell'allievo di risolvere, in senso generale, il problema davanti al quale è posto e di incrementare e/o utilizzare le proprie risorse personali in ordine all'assolvimento del compito e, quindi, nel diventare "competente". La scheda di valutazione di abilità e conoscenze, in secondo luogo, è uno strumento attraverso cui il formatore valuta il raggiungimento delle singole abilità e conoscenze il cui apprendimento è richiesto per la corretta soluzione del compito in riferimento alle diverse aree formative.

In tal senso valutazione delle competenze e valutazione delle conoscenze ed abilità rappresentano due momenti dello stesso processo valutativo riferito alla stessa sequenza di unità di apprendimenti e riferiti alla medesima persona.

- 4) **Ambito certificativo (libretto formativo):** comprende i documenti di certificazione delle acquisizioni che accompagnano il percorso dell'allievo, con indicazione del valore in termini di credito.

Tavola 1: Scheda di autovalutazione (a cura dell’allievo)

NOME E COGNOME
CORSO
ANNO FORMATIVO

DI CHE PRODOTTO SI TRATTA	
QUANDO HAI COMINCIATO A REALIZZARLO	
QUANDO LO HAI TERMINATO	
COME LO HAI REALIZZATO (I PASSI CHE HAI FATTO PER ARRIVARE AL PRODOTTO)	
A CHE COSA SERVE IL PRODOTTO CHE HAI REALIZZATO	
COME LO VALUTI*	
QUALI SONO I TUOI PUNTI FORTI (abilità, capacità che hai scoperto di avere e che hai messo in atto)	
QUALI SONO I TUOI PUNTI MIGLIORABILI (difficoltà, problemi, ...)	
COSA TI IMPEGNI A FARE NELL’IMMEDIATO FUTURO PER MIGLIORARTI	

* Compila la rubrica di autovalutazione del prodotto allegata di seguito mettendo una **X** negli spazi appositi e riporta nella scheda il tuo giudizio sintetico evidenziando quello prevalente

Tavola 2: Rubrica di autovalutazione del prodotto (a cura dell' allievo)

COMPETENZE	LIVELLI		
	PRINCIPIANTE	INTERMEDIO	ESPERTO
Utilizzo dei materiali	Ho usato più materiale di quello necessario <input type="checkbox"/>	Ho usato tutto il materiale messo a disposizione <input type="checkbox"/>	Ho usato il materiale in modo funzionale al prodotto da realizzare <input type="checkbox"/>
Gestione del tempo	Ho usato tutto il tempo a disposizione, ma non ho finito il prodotto <input type="checkbox"/>	Ho utilizzato tutto il tempo a disposizione e ho finito il prodotto <input type="checkbox"/>	Ho terminato il prodotto in meno tempo rispetto a quello previsto <input type="checkbox"/>
Collaborazione con i compagni	Ho contribuito poco al lavoro di gruppo con i compagni <input type="checkbox"/>	Ho collaborato con i compagni per lo svolgimento del lavoro, solo quando mi veniva richiesto <input type="checkbox"/>	Ho collaborato con i compagni durante tutto lo svolgimento del lavoro <input type="checkbox"/>
Risoluzione dei problemi	Ho avuto bisogno dell' aiuto del formatore per risolvere i problemi <input type="checkbox"/>	Sono stato capace di risolvere i problemi con i consigli del formatore <input type="checkbox"/>	Ho risolto i problemi in modo autonomo <input type="checkbox"/>
Risoluzione del compito	Ho avuto bisogno di molte spiegazioni <input type="checkbox"/> Non ho completato il compito <input type="checkbox"/>	Ho risolto il compito con l' aiuto di alcuni chiarimenti <input type="checkbox"/> Ho completato il compito, facendo anche osservazioni su di esso <input type="checkbox"/>	Ho compreso con chiarezza il compito richiesto <input type="checkbox"/> Ho completato il compito e sono capace di riportare ad altre situazioni simili ciò che ho imparato attraverso questo lavoro <input type="checkbox"/>

Tavola 3: Scheda di valutazione delle competenze generali dell’allievo (a cura dei formatori)

NOME E COGNOME	
CORSO	
ANNO FORMATIVO	
UNITA’ DI APPRENDIMENTO	
PERIODO E DURATA	

OBIETTIVI FORMATIVI DELL’UDA	COMPETENZE ACQUISITE*	LIVELLO DI ACQUISIZIONE	GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE

OBIETTIVI FORMATIVI DELL’UDA	COMPETENZE ACQUISITE*	LIVELLO DI ACQUISIZIONE	GIUSTIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE
Sviluppare abilità e caratteristiche personali attraverso la personalizzazione delle proprie scelte	Fronteggiamento delle situazioni e risoluzione dei problemi	Principiante	Ha avuto bisogno dell’aiuto del formatore per risolvere il problema relativo all’elaborazione del <i>budget</i>

* Per indicare il tipo di competenza acquisita e il livello di raggiungimento relativo ad essa è possibile fare riferimento alla rubrica di valutazione delle competenze presentato nella pagina seguente, adattato da: NICOLI D. (a cura di), *Linea guida per la realizzazione di percorsi organici di istruzione e formazione professionale*, Roma, Tipografia Pio XI, 2003, 114.

Tavola 4: Rubrica di autovalutazione del prodotto (a cura dell'allievo)

COMPETENZE	LIVELLI		
	PRINCIPIANTE	INTERMEDIO	ESPERTO
Gestione dei materiali per la realizzazione del compito	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizza più materiale di quello necessario • Utilizza il materiale in modo non sempre proporzionale rispetto alle diverse parti del lavoro • Utilizza tutto il tempo a disposizione e non riesce a completare il prodotto • Utilizza il tempo in modo non sempre proporzionale rispetto alle diverse parti del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizza tutto il materiale messo a disposizione • Utilizza il materiale in modo proporzionale rispetto alle diverse parti del lavoro • Utilizza tutto il tempo a disposizione e completa il prodotto • Utilizza il tempo in modo proporzionale rispetto alle diverse parti del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizza il materiale in modo funzionale alla realizzazione del prodotto • Utilizza il materiale residuo per qualificare ulteriormente il proprio prodotto • Utilizza un tempo minore rispetto a quello previsto e finisce il prodotto • Utilizza il tempo residuo per qualificare ulteriormente il proprio lavoro
Gestione del tempo	<ul style="list-style-type: none"> • Collabora con i compagni solo dopo molti inviti da parte del formatore • Ha difficoltà a lavorare con gli altri • Realizza interazioni con gli altri molto sporadicamente • Attua conversazioni molto brevi 	<ul style="list-style-type: none"> • Ha bisogno di una limitata assistenza del formatore mentre lavora con gli altri • Lavora con i compagni solo in alcuni casi e solo dopo invito del formatore • Realizza interazioni con gli altri in funzione della risoluzione del compito • Attua conversazioni incentrate su discussione di alternative rispetto al compito 	<ul style="list-style-type: none"> • Lavora con gli altri con molta frequenza e con buoni risultati • Mostra rispetto, sta bene con gli altri • Realizza interazioni con gli altri costanti, finalizzate al compito e non solo • Attua conversazioni con discussioni vivaci che includono riferimenti a varie opinioni ed alternative in vista di una sintesi
Fronteggiamento delle situazioni e risoluzione dei problemi	<ul style="list-style-type: none"> • Ha bisogno di assistenza per risolvere i problemi • Definisce il compito nella sua globalità, senza focalizzare tutti i passi per la risoluzione • Produce poche alternative di soluzione o soluzioni univoche • Sceglie la soluzione in base alle poche alternative di soluzione prodotte • Non revisiona il compito 	<ul style="list-style-type: none"> • È capace di risolvere i problemi con i consigli del formatore • Definisce alcuni passi da attuare per raggiungere l'obiettivo • Produce alcune alternative di soluzione • Sceglie l'alternativa di soluzione in base al proprio buon senso • Fa una revisione parziale del compito 	<ul style="list-style-type: none"> • È abile a risolvere i problemi in maniera indipendente • Definisce il problema in tutti i passi necessari per raggiungere l'obiettivo • Produce molte alternative di soluzione • Sceglie l'alternativa di soluzione più economica (che dà maggiori benefici con il minore costo) • Revisiona il compito e corregge eventuali errori
Risoluzione del compito	<ul style="list-style-type: none"> • Necessita di molte spiegazioni supplementari per comprendere la consegna • Non risolve il compito o risolve il compito senza estensioni alla vita concreta 	<ul style="list-style-type: none"> • Necessita di alcuni chiarimenti per comprendere la consegna • Risolve il compito con osservazioni, connessioni e applicazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprende la consegna senza la necessità di spiegazioni ulteriori • Risolve il compito con sintesi, generalizzazione ad altre attività e astrazione di concetti

Tavola 5: Scheda di valutazione delle abilità e conoscenze dell’allievo (a cura dei formatori)

NOME E COGNOME	
CORSO	
ANNO FORMATIVO	
UNITA' DI APPRENDIMENTO	
PERIODO E DURATA	

AREA FORMATIVA	CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE (in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento)	LIVELLI DI ACQUISIZIONE (insufficiente, sufficiente, discreto, buono; eccellente)
AREA DE LINGUAGGI		
AREA TECNOLOGICA		
AREA SCIENTIFICO-MATEMATICA		
AREA STORICO-SOCIO-ECONOMICA		
AREA PROFESSIONALE		

Esempio relativo all'UdA "Patente per il motorino"

AREA FORMATIVA	CONOSCENZE E ABILITÀ ACQUISITE (in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento)	LIVELLO DI ACQUISIZIONE (insufficiente, sufficiente, discreto, buono; eccellente)
AREA DEI LINGUAGGI	Conoscere i modi d'uso del dizionario e saperlo utilizzare	Discreto
AREA TECNOLOGICA	Elaborare testi mediante l'utilizzo di <i>Word Processor</i>	Insufficiente

1.4. Indicazioni circa l'esame finale di qualifica

In questa sezione della guida si intendono offrire alcune indicazioni circa la strutturazione dell'esame finale di qualifica. A tal fine ne verrà illustrata la definizione, la collocazione dell'esame all'interno del percorso formativo, la natura della prova, la struttura della prove e i punteggi relativi ad ogni prova.

1.4.1 Definizione

L'esame finale di qualifica rappresenta la modalità attraverso la quale si riscontra nella persona la presenza di requisiti educativi, culturali e professionali che attestino l'assolvimento del diritto-dovere e nel contempo consentano il conseguimento di una qualifica.

1.4.2 Collocazione

La prova si colloca nella parte conclusiva del percorso di formazione, dopo che sono terminate le attività didattiche previste. È possibile ammettere all'esame persone che non hanno seguito l'intero processo ma sono in possesso di crediti formativi e lavorativi adeguati.

1.4.3 Natura

L'esame finale di qualifica ha il suo centro nella prova professionale, che è un "capo-lavoro", ovvero un prodotto significativo e funzionale. Essa ha un valore operativo, in quanto rappresenta un costrutto in grado di soddisfare i requisiti professionali interni all'impresa, in riferimento ad un ruolo definito nel momento dell'ingresso lavorativo. Inoltre, ha un valore culturale, in quanto consente di rilevare le conoscenze e le abilità che l'allievo ha acquisito durante il suo percorso formativo. Infine, ha anche un valore educativo, in quanto stimola la persona ad una maggiore coscienza di sé e delle pro-

prie risorse nell’atto di porsi di fronte ad un compito. La prova fa, quindi, riferimento ad un processo operativo reale, e prevede un livello definito di autonomia, responsabilità durata e accuratezza.

1.4.4 Struttura dell’esame

L’esame finale di qualifica si articola in 3 prove:

- 1) **Prova professionale:** in essa è richiesto all’allievo di realizzare un prodotto significativo funzionale a valutare le capacità professionali acquisite durante l’iter formativo. Questa prova può essere suddivisa in 3 fasi:
 - a) *Fase di programmazione:* in essa è richiesto all’allievo di riflettere e di definire le sequenze operative di lavoro che verranno eseguite nella prova tecnico-operativa
 - b) *Fase operativa:* in essa è richiesto all’allievo di realizzare concretamente il prodotto
 - c) *Fase consuntiva:* in essa è richiesto all’allievo di descrivere il processo che ha svolto per la realizzazione del prodotto, in modo che si possa valutare la consapevolezza del percorso svolto.
- 2) **Prova scritta culturale:** in essa è richiesto agli allievi di produrre un testo aperto libero, in forma di riflessione o elaborato.
- 3) **Colloquio:** in esso è richiesto all’allievo di saper argomentare su contenuti appresi durante il percorso formativo, sulle esperienze di *stage* e di formazione vissute e sulle attese e le riflessioni riguardanti il proprio futuro. Obiettivo privilegiato del colloquio è quello di dare l’opportunità all’allievo di riflettere e di prendere consapevolezza del percorso educativo e formativo che ha compiuto.

1.4.5 Punteggi relativi alle diverse prove

Il percorso formativo contribuisce a dotare l’allievo delle risorse necessarie all’accesso all’esame finale di qualifica. Tale accesso è corredato da un credito valutativo pari a un massimo di 55 punti su 100. I rimanenti 45 punti sono così suddivisi rispetto alle altre prove:

- 1) **Prova professionale:** 25 punti
- 2) **Prova scritta:** 10 punti
- 3) **Colloquio:** 10 punti

L’allievo raggiunge la qualifica con un punteggio minimo di 60 punti. Si ricorda di avere sempre in considerazione la buona padronanza rispetto alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

2. Presentazione della comunità professionale

In questa sezione della guida viene presentata la natura economica, sociale, e culturale della comunità, la prospettiva formativa in cui essa si inserisce, le figure professionali, con i riferimenti e le indicazioni sui laboratori, sullo *stage* e sulla alternanza.

2.1. Natura economica, sociale e culturale della comunità

Il servizio sociale si radica nell'ambito delle politiche sociali, da cui non può prescindere, e risente delle evoluzioni delle stesse. Ormai da anni il servizio sociale ha iniziato a fare i conti con i profondi mutamenti che percorrono le politiche sociali: il servizio sociale non è più soltanto un "servizio istituzionale". Poiché l'istituzione pubblica non è più il titolare unico dell'azione di *welfare*, le prestazioni di servizio sociale sono offerte o apprestate anche in altri ambiti, con diverse organizzazioni e mobilità; conseguentemente la comunità professionale sociale e sanitaria non è più e necessariamente "dipendente" del servizio sociale che opera ed agisce per conto dell'istituzione. Si aprono così altri ambiti in cui si esplica l'attività dei servizi sociali, fino a giungere all'esercizio della libera professione o alla costituzione di cooperative (con tutto ciò che tali possibilità comportano in ordine agli aspetti economici, organizzativi, metodologici e relazionali). In una visione di *welfare* non più e non solo "riparativo" il filtro attraverso cui la comunità professionale guarda ai problemi non è quello della "patologia", poiché spinta a dare significato alla sua prestazione intesa come "azione finalizzata di più persone interconnesse nel perseguimento di scopi condivisi, considerati dagli agenti degni di essere raggiunti in vista del loro benessere"¹³.

Tra le molte possibili definizioni dello **scopo** dei servizi sociali sembrerebbe riduttivo ed impreciso sceglierne una soltanto. Ad esempio, "lo sviluppo umano a livello nazionale" esprime una parte dei compiti del servizio sociale, con la presenza nei luoghi centrali dove si sviluppa l'intervento sociale, e nella rete dei servizi di aiuto alle persone ed alle famiglie. Non si deve rispondere, infatti, solo alla domanda di prestazioni e di servizi materiali ma si deve dare una risposta valida ai bisogni più interni, veri e profondi delle persone e delle famiglie che, in una società dominata dalle leggi economiche e dal profitto, hanno bisogno di un miglior assetto di vita personale, familiare e sociale. Si tratta di rendere più vivo, con il sostegno di una valida presenza del servizio sociale, l'impegno di ciascuno nella libertà e nella responsabilità. Per dare corpo ad una politica sociale nuova, improntata sul decentramento, sulla riqualificazione dei

¹³ BARTOLI, B. – FOLGHERAITER, F. "Lavoro Sociale", in *Lavoro sociale*, 1/10pp. 121-128

servizi sociali, sulla adeguata e continua formazione degli operatori sociali, ricercando sempre la partecipazione dei cittadini alla progettazione ed alla gestione di tutti i servizi del territorio.

Per descrivere i servizi sociali risulta molto efficace una metafora definita dall’Ente Italiano di Servizio Sociale EISS nel secondo rapporto sulla situazione del servizio sociale in Italia – “Il servizio sociale è una strada ferrata, composta di due rotaie e tre traversine”¹⁴.

Le due rotaie su cui scorre l’organizzazione dei servizi sociali sono:

- a) **la relazione cittadini/sistema-dei-servizi**, nei suoi aspetti di accessibilità, qualità, rispetto dell’autodeterminazione e della libertà di scelta
- b) **la partecipazione, pianificazione e progettazione concertata** fra i diversi attori del *welfare mix* locale

Come le traversine tengono salde le rotaie, così la **comprensione**, la **condivisione** e la **codeterminazione** sviluppano l’azione concreta dei servizi socio-assistenziali. La tabella seguente descrive i legami fra “rotaie” e “traversine”.

¹⁴ EISS, 2° Rapporto sulla situazione del Servizio Sociale, Tipigraf s.n.c., Roma 2003, ISSN 1594-0373

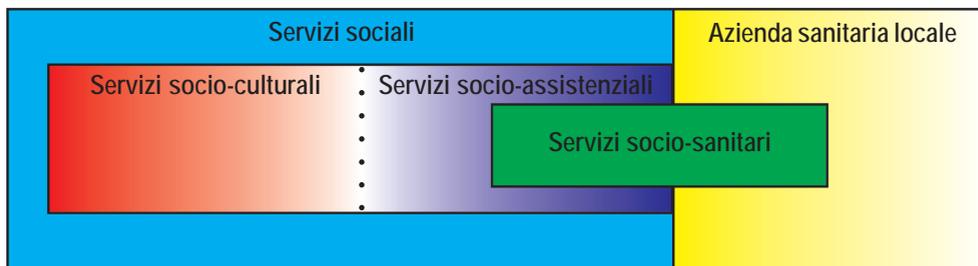
Relazione cittadini/sistema-dei-servizi	Comprensione		Partecipazione; Pianificazione; Progettazione concertata
	<p>accessibilità delle informazioni e dei servizi; accoglienza del cittadino-utente e delle famiglie; capacità di ascolto; capacità valutativa della condizione presentata dalle persone che si rivolgono ai servizi (<i>assessment</i>); corretto orientamento</p>	<p>conoscenza della realtà locale; rilevazione e monitoraggio dei bisogni emergenti e latenti, delle istanze poste dai diversi attori sociali locali, dalle risorse presenti o attivabili</p>	
	Condivisione		
	<p>capacità di cogliere gli “universi di significato” entro cui le persone fanno esperienza di senso; definizione condivisa della realtà problematica da affrontare e degli obiettivi da raggiungere; ingresso nelle reti di relazione e promozione di ulteriori legami produttori di agio (<i>interweaving</i>); accompagnamento delle persone nel processo di aiuto corresponsabilizzando i soggetti coinvolti</p>	<p>capacità di comunicazione con soggetti diversi utilizzando differenti codici comunicativi e strutture di relazione inclusive della diversità; funzione di facilitazione della comunicazione e promozione dell’ integrazione operativa su obiettivi contingenti condivisi</p>	
	Codeterminazione		
	<p>personalizzazione delle prestazioni secondo l’originalità e la specificità di ogni cittadino-utente; definizione di accordi (o contratti) operativi nella direzione degli obiettivi concordati in una prospettiva di empowerment; sostegno, valutazione in itinere e verifica finale del processo di cambiamento avviato</p>	<p>promozione della partecipazione all’incontro fra enti e soggetti diversi; negoziazione fra le differenti istanze presenti; progettazione condivisa ed azione coordinata coerentemente agli obiettivi prefissati; management; monitoraggio e verifica del sistema integrato; nuova formulazione progettuale ed eventuale cooptazione di nuovi soggetti</p>	

Questo oggi comporta una rappresentazione nuova della comunità professionale sociale: in alcuni casi non c'è una definizione chiara delle figure professionali, fino ad una confusione con altre figure del sociale che stanno emergendo (soprattutto con funzioni ad impianto educativo); in altri casi – ed è la nota positiva più significativa – si sta realizzando una sperimentazione di modi innovativi di svolgere le funzioni di promozione e prevenzione, attraverso lo sviluppo di ciò che è anche auspicato dalla legge 328/2000 in materia di competenze trasversali sulla rete sociale e l'integrazione.

I servizi sociali possono considerarsi composti da due macro-aree: i servizi socio-assistenziali ed i servizi culturali e sociali. I servizi socio-assistenziali a loro volta contengono i servizi socio-sanitari, i quali sono al confine e a volte condivisi con le prestazioni erogate dall'Azienda sanitaria locale (schema 1).

Rappresentazione grafica dell'integrazione socio-sanitaria

Schema 1



L'Istituto ISFOL così definisce le aree per la classificazione delle professioni sociali:

Assistenza di base alla persona: contempla i profili professionali che svolgono un lavoro diretto di cura (es. Assistente domiciliare, Assistente di base, Operatore Sociosanitario, ecc).

Comunicazione sociale: contempla i profili professionali che svolgono funzioni di informazione ed orientamento ai cittadini rispetto alla rete dei servizi e delle prestazioni presenti sul territorio (es. Tecnico dell' Accoglienza, ecc.).

Socio-educativa: contempla i profili professionali che svolgono funzioni educative o di animazione sociale nella scuola (es. operatori per la prima infanzia, assistenti alle comunità infantili, ecc.) e nell'educativa territoriale (animatori socioculturali, operatore scolastico-territoriale, ecc.).

Mediazione sociale, culturale, familiare: contempla i profili professionali che svolgono funzioni di prevenzione di conflitti, facilitazione delle dinamiche relazionali, promozione delle dinamiche e processi di coesione ed integrazione nei diversi contesti territoriali, multiculturali, familiari.

Inserimento socio-lavorativo: contempla i profili professionali che svolgono funzioni di tutoraggio ed accompagnamento in favore di persone svantaggiate (disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti, senza fissa dimora, ecc.) verso la vita attiva, operando le opportune mediazioni tra le capacità produttive individuali e le disponibilità occupazionali del territorio.

Gestione e sviluppo: contempla i profili professionali che svolgono funzioni di gestione di servizi ed interventi sociali semplici o complessi, anche nell'ottica dello sviluppo delle risorse e dell'integrazione complessiva delle reti di protezione sociale presenti sul territorio.

Per ciascuna area l'ISFOL indica quattro diversi livelli professionali, la qualifica di Operatore di base, quella di Tecnico, di Tecnico superiore, di Post-laureato.

Per ciò che riguarda la componente sanitaria della comunità professionale, si descrivono qui brevemente alcuni aspetti della comunità professionale, mentre una trattazione più ampia è riportata in seguito nel paragrafo relativo all'integrazione socio-sanitaria.

Dopo la riforma della Sanità Nazionale, i Piani Sanitari Regionali promuovono la tutela della salute fisica e psichica sia individuale che collettiva, attraverso politiche integrate per la salute. Le Regioni con i Piani Ospedalieri possono razionalizzare l'offerta assistenziale e migliorarne la qualità, aprendo anche, dove necessario, nuovi presidi sul territorio. Nell'ottica dell'ottimizzazione dei costi nella spesa ospedaliera, sempre più spesso le attività di pulizia sono date in appalto a ditte specializzate, ed il personale deputato all'assistenza (escludendo gli infermieri professionali) si occupa prevalentemente di prestare la propria opera (ad esempio, accompagnando i pazienti ricoverati a visite specialistiche o esami diagnostici presso altri reparti) e gestire la relazione interpersonale con i pazienti.

In generale, dai pazienti provengono richieste insite nell'idea di cura ideale, e denunce relative al pericolo (alcune volte purtroppo manifesto) di aggressività da parte del

personale ospedaliero, la cui unica difesa possibile è costituita dai valori più o meno rigidi, che questo ha potuto interiorizzare.

Particolare importanza riveste, quindi, la formazione professionale di quanti andranno ad operare in questo settore, in quanto le pulsioni aggressive possono essere arginate solo grazie ad un conflitto intrapsichico nell’operatore. Gli operatori sono chiamati ad elaborare una modalità di approccio al malato, che consenta una convivenza, il meno problematica possibile, con le immagini di sofferenza che interferiscono con le peculiarità della pratica professionale.

Aree generali di intervento dei servizi sociali ed occupabilità della figura professionale in alcune di esse

Sono qui di seguito raggruppate le principali aree di interesse ed intervento dei Servizi Sociali. In alcune di queste aree la figura professionale dell’Addetto ai Servizi Sociali trova collocazione, mentre nelle restanti aree è prevista una preparazione (sia a livello di istruzione che di formazione professionale) di tipo diverso, a causa della particolare natura degli interventi (ad esempio gli interventi dei servizi sociali che coinvolgono tossicodipendenti o pazienti affetti da patologie neuro-psichiatriche).

- **Trasformazioni della famiglia, fenomeni connessi all’urbanesimo, aumento della complessità della vita sociale.** Gli utenti sono persone autosufficienti e totalmente abili.
L’addetto ai servizi sociali entra in relazione con questi utenti.
- **Lotta all’emarginazione e politiche dell’inclusione, soggetti da reinserire nel tessuto sociale (carcerati, tossicodipendenti, senzatetto).**
L’addetto ai servizi sociali non viene preparato nei tre anni di formazione ad interagire con questi utenti. Gli allievi devono sapere che queste aree di intervento dei servizi sociali esistono ed avere un’idea di massima della tipologia di intervento.
- **Immigrati e rifugiati politici.**
L’addetto ai servizi sociali non viene preparato nei tre anni di formazione ad interagire con questi utenti. Gli allievi devono sapere che queste aree di intervento dei servizi sociali esistono ed avere un’idea di massima della tipologia di intervento.
- **Disabili Fisici (non disabili sensoriali).**
L’addetto ai servizi sociali entra in relazione e si prende cura di questi utenti come assistente per l’integrazione scolastica, assistente alla famiglia, con attività di ani-

mazione. Per i disabili sensoriali (non udenti, non vedenti) sono previste figure professionali specializzate.

- **Disabili Mentali** (si fa riferimento qui ai soli disabili mentali che non sono pericolosi né per sé né per gli altri).
L'addetto ai servizi sociali entra in relazione con questi utenti come assistente per l'integrazione scolastica, assistenza alla famiglia, con attività di animazione.

- **Anziani** (fragili, non autosufficienti, con ridotte relazioni sociali, aspetti cognitivi da sviluppare e mantenere).
L'addetto ai servizi sociali entra in relazione e si prende cura di questi utenti.
Alcune regioni italiane hanno definito la figura dell'Assistente familiare, come colui che dopo un ciclo di formazione di 120,300 ore ottiene un patentino e viene iscritto nei registri comunali degli assistenti familiari. Questo corso di formazione è in genere rivolto a badanti, spesso di nazionalità extracomunitaria, per impartire i rudimenti dell'economia domestica italiana e per diffondere informazioni sui diritti e doveri dell'assistente e dell'assistito allo scopo di evitare incomprensioni o sfruttamento, che possono sfociare in licenziamenti senza preavviso (il licenziamento senza preavviso del badante è in genere vissuto come un trauma dall'assistito).
La percentuale di persone anziane, che necessitano di assistenza (domiciliare, semiresidenziale, residenziale), continuerà ad essere in crescita nei prossimi 20 anni: questo è quindi il settore di intervento dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-assistenziali che offre il maggior numero di posti di lavoro nella comunità professionale.

- **Minori.**

Casa-famiglia

L'addetto ai servizi sociali entra in relazione e si prende cura di questi utenti come animatore, addetto all'infanzia.

Istituto

L'addetto ai servizi sociali entra in relazione e si prende cura di questi utenti come animatore, addetto all'infanzia.

Asili Nido (0-3 anni), Scuole Materne (2,5-5,5 anni)

L'addetto ai servizi sociali entra in relazione e si prende cura di questi utenti come animatore, addetto all'infanzia.

Carceri minorili

L'addetto ai servizi sociali non viene preparato nei tre anni di formazione ad interagire con questi utenti. Gli allievi devono sapere che queste aree di intervento dei servizi sociali esistono ed avere un'idea di massima della tipologia di intervento.

Rispetto al passato il settore sociale sta vivendo e continuerà a vivere un periodo di trasformazioni; nel medio-breve termine si prevede che proseguirà il trend di aumento percentuale di anziani ed extracomunitari nella popolazione italiana. Si parla, quindi, di inversione della piramide della popolazione, in cui l'apice (la percentuale minore) rappresenta le nuove leve, mentre la base (la percentuale maggiore) rappresenta la fascia anziana.

I servizi sociali si sono modificati, in parte riuscendo a star dietro alle evoluzioni dei loro utenti (la popolazione) ed in parte creando uno scollamento che deve essere colmato, creando figure professionali nuove. A questo proposito si parla di integrazione socio-sanitaria ed integrazione socio-assistenziale.

Aspetti socio-culturali

Contigue ai servizi sociali, in senso stretto, sono tutte le aree di intervento delle strutture che sul territorio erogano servizi socio-culturali ed educativi. In alcuni casi, le formule organizzative raggruppano nelle stesse unità operative i servizi sociali e quelli socioculturali (vedi uffici UOSECS di alcuni grandi Comuni); in altri casi, i servizi socioculturali hanno una loro autonomia organizzativa, mantenendo le caratteristiche peculiari dei servizi.

Questo accade, in primo luogo, perché spesso l'obiettivo principale di queste strutture è di prevenire ed intervenire sul disagio, inteso come fenomeno sommerso ed espressione di un malessere derivante dalle condizioni di solitudine in cui l'uomo del nostro tempo vive. Non basta, quindi, lavorare al conseguimento dell'obiettivo di allontanare le possibili cause di malessere, ma occorre moltiplicare le occasioni di benessere offrendo servizi specifici e adeguati. La realizzazione di Centri sul territorio serve, dunque, a migliorare la qualità della vita e a promuovere le competenze della comunità e dei singoli individui. Il disagio deve, perciò, essere curato facendo crescere nelle persone i valori che sono il fondamento di ogni esistenza umana. Gli obiettivi che si perseguono sono: valorizzare le potenzialità del giovane e dell'adulto, sensibilizzare il territorio riguardo le problematiche adolescenziali, accrescere le capacità dei genitori e degli insegnanti nell'individuare i bisogni dei giovani per poter dare risposte più adeguate, proteggere i minori da maltrattamento e abuso, promuovere condizioni di benessere in ambito familiare, scolastico e sociale, restituire valore al ruolo dei geni-

tori ed aiutarli a recuperare la loro funzione educativa, migliorare la comunicazione adulto-adulto, ragazzo-ragazzo, adulto-ragazzo, informare e formare riguardo alle sostanze stupefacenti e agli abusi sessuali. I destinatari sono i giovani, la famiglia, la scuola, le Istituzioni (Amministrazioni Pubbliche, Tribunale per i Minori, Servizi Sociali, Parrocchie, ASL). I servizi e gli interventi riguardano quei progetti di sostegno educativo rivolti ad infanzia, adolescenza e giovani in cui le strutture agiscono in convenzione con l'ente pubblico o con il privato sociale. In particolare i servizi che riguardano l'infanzia sono sostegno scolastico ed all'handicap; quelli che riguardano l'adolescenza sono relativi alla gestione di Centri di aggregazione, Centri di Informazione e Consulenza, progetti di animazione di strada, interventi di animazione nella scuola superiore e progetti di animazione.

Diverso è il discorso del *welfare* comunitario, quell'area in cui si costruiscono relazioni significative sul territorio, nelle città, tra persone, culture, generazioni diverse: azioni diffuse contro il *deficit* comunitario (es. integrazione socioculturale degli immigrati, l'organizzazione di momenti di socialità per gli anziani, centri sociali giovanili, ludoteche, attività sportive), oppure tramite servizi di manutenzione della qualità della vita come l'adozione di spazi verdi, o anche tramite servizi per l'occupabilità per disabili, giovani con rischio psichiatrico, ex tossicodipendenti e alcoolisti, ex detenuti. In particolare, da un punto di vista degli obiettivi e dei valori di riferimento: l'azione socioculturale nei diversi ambiti di intervento (dall'immigrazione al disagio psichico, ai minori ecc..) mira all'innalzamento del benessere individuale e collettivo (di comunità) attraverso servizi che "mettano in grado di". Sostanzialmente l'obiettivo della "promozione umana e civile", che se declamato sembra solo un'astratta buona intenzione, incide invece immediatamente sulle metodologie di intervento dei progetti da realizzare. Concretamente, si tratta del cosiddetto *selfhelp* (autoaiuto). I servizi sono infatti quelli di orientamento, consulenza legale, formazione, inserimento sociolavorativo e promozione culturale, attività che sono sostanzialmente dirette al *selfhelp*. Privilegiare tale genere di servizi vuol dire cercare di promuovere nei beneficiari degli interventi consapevolezza dei propri problemi e offrirgli strumenti concreti per metterli in grado di migliorare la propria condizione in maniera autonoma. Si tratta di fornire una serie di conoscenze, sviluppare capacità, creare delle reti di solidarietà attorno alle persone svantaggiate. Da una indagine sommaria sulle attività socioculturali, risulta che il *selfhelp* copre un'area di circa il 60% dei servizi offerti, in qualsiasi settore di intervento. Si tratta però di valorizzare adeguatamente quest'esperienza, di imparare ad esportarla in ogni tipo di servizi e di interventi di lotta all'esclusione, di elaborare per l'appunto quelle metodologie che permettono di avanzare in direzione dell'autogestione dei servizi anche quando l'intervento svolto è rivolto a persone particolarmente

disagiate o deprivate culturalmente (persone senza fissa dimora, portatori di handicap, ma anche chi non rientra in particolari categorie di svantaggio fisico o sociale bensì semplicemente è nato e cresciuto in ambienti privi di riferimenti e stimoli alla coscienza sociale e civile).

Il terzo motivo, che raggruppa il *selfhelp* e la partecipazione insieme, è relativo alla caratteristica delle attività di utilità sociale e dei servizi vissuti come attività socioculturali per la capacità di utilizzare la cultura come strumento di libertà, autonomia e inclusione sociale.

Aspetti socio-assistenziali

L'integrazione socio-assistenziale trova una delle sue più riuscite forme di realizzazione nella Casa Famiglia, ovvero una struttura socio-assistenziale residenziale con capacità ricettiva generalmente non superiore ai 6 posti, che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire una contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale.

Il passaggio da realtà istituzionali a quelle domestiche comporta la necessità di assicurare uno standard minimo di cura: da qui la richiesta di professionalità diversificate a cui il sistema di istruzione e formazione professionale risponde attraverso figure nuove che si caratterizzano per una formazione di base allargata ed un approccio flessibile ai saperi, in un modo fortemente integrato con i compiti professionali e spendibile in sede di formazione continua nella prospettiva dell'apprendimento ad apprendere.

Nella comunità professionale sociale si vogliono favorire i **servizi socio-assistenziali** che rappresentano il più importante ausilio di cui le persone con disabilità necessitano per la loro libertà e per poter parlare di uguali diritti ed autodeterminazione. Se i servizi socio-assistenziali fossero resi completamente disponibili e fruibili per tutti i disabili, allora istituti e luoghi speciali e segregazione domestica diverrebbero inutili e probabilmente non esisterebbero più. Una visione complessiva delle risposte e dei bisogni di anziani e portatori di handicap si avrà attraverso una politica della casa, della salute, della cultura e del tempo libero, per affrontare la globalità dei bisogni della persona entro le sue relazioni comunitarie e sociali. In questo modo si affrontano i nuovi fabbisogni (invecchiamento demografico, forme di esclusione sociale) e le domande di tutela sociale, anziani e portatori di handicap, soggetti a processi di esclusione sociale che si esprimono soprattutto con un basso livello di socializzazione e una

sostanziale disinformazione sull'offerta di servizi nel territorio di residenza.

Aspetti socio-sanitari

Negli ultimi 20 anni è aumentata sensibilmente l'aspettativa di vita ed è cresciuto anche il fabbisogno di servizi socio-sanitari, in quanto molte patologie croniche esigono non solo interventi sanitari, ma soprattutto servizi per la gestione del quotidiano e della non auto-sufficienza, per l'organizzazione del domicilio e dell'ambiente familiare.

L'allungamento della vita ed il conseguente contenimento della spesa pubblica inducono sempre di più anziani o invalidi a vivere nella propria abitazione. Anche la casistica di invalidità senile, che fino a qualche anno fa avrebbe indotto i servizi a prevedere percorsi di istituzionalizzazione, si orienta invece verso la gestione domiciliare; la stessa Organizzazione Mondiale della Sanità dà precise indicazioni circa la gestione della patologia stabilizzata o progressiva (patologie senili, invalidanti classiche etc.) nell'ambito domestico, restituendo all'ambiente di origine – prima di tutto sociale - il ruolo di cura. La domiciliarità avvicina l'anziano al proprio ambiente ed ai propri cari, ma porta con sé il forte rischio dell'isolamento; nell'istituzione invece tale rischio veniva diminuito per tutte le attività specifiche (animazione, gite, etc.) e generali (le ritualizzazioni del quotidiano, il rapporto col personale e con gli altri ospiti). Mantenere i contatti, cercare gli altri ma anche essere cercati, significa mantenere a livelli accettabili (pena la depressione) la capacità relazionale e la capacità cognitiva.

L'**integrazione socio-sanitaria** è una opzione strategica, come sistema della cura e della tutela della fragilità, ed implica un *mix* di politiche: da quelle della salute e della vita autonoma a quelle reddituali, ambientali ed abitative. L'integrazione non è solo una valutazione tecnica, un accessorio alla progettazione, ma un obiettivo fondante se al centro dell'intervento si pone la persona ed il suo bisogno di salute inteso come benessere complessivo e non solo come cura di una malattia. L'integrazione è quindi la sola via per promuovere risposte unitarie ai bisogni complessi del cittadino, che non possono essere adeguatamente affrontati da sistemi di risposte separate sociali e sanitarie. Il Dlgs 229/99 ed il DPCM 14.02.2001 definiscono prestazioni socio-sanitarie "tutte le attività atte a soddisfare, mediante percorsi assistenziali integrati, bisogni di salute della persona che richiedono unitariamente prestazioni sanitarie ed azioni di protezione sociale in grado di garantire, anche a lungo periodo, la continuità tra le azioni di cura e quelle di riabilitazione".

Le prestazioni socio-sanitarie comprendono:

- **prestazioni sanitarie a rilevanza sociale:** le attività, finalizzate alla promozione della salute, alla prevenzione, individuazione rimozione e contenimento degli esiti degenerativi e invalidanti di patologie congenite e acquisite. Sono di competenza ed a carico delle AA.SS.LL.;
- **prestazioni sociali a rilevanza sanitaria:** sono tutte le attività del sistema sociale che hanno l’obiettivo di supportare la persona in stato di bisogno, con problemi di disabilità o di emarginazione condizionanti lo stato di salute. Tali attività, di competenza dei Comuni, sono prestate con partecipazione alla spesa, da parte dei cittadini, stabilita dai Comuni stessi;
- **prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria:** rientrano nei livelli essenziali di assistenza e sono poste a carico del fondo sanitario nazionale. Esse sono caratterizzate “dalla inscindibilità del concorso di più apporti professionali sanitari e sociali nell’ambito del processo personalizzato di assistenza, dalla indivisibilità dell’impatto congiunto degli interventi sanitari e sociali sui risultati dell’assistenza e dalla preminenza dei fattori produttivi sanitari impegnati nell’assistenza”. Attengono prevalentemente alle aree materno infantile, anziani, handicap, patologie psichiatriche, dipendenza da droga, alcool e farmaci, patologie per infezioni da HIV e patologie in fase terminale, inabilità o disabilità conseguenti da patologie croniche degenerative.

Tra le prestazioni sociosanitarie si distinguono otto specifiche prestazioni definite come **“prestazioni socio-sanitarie compartecipate”**, nelle quali “le componenti sanitarie e sociali non risultano operativamente distinguibili” e per le quali l’entità del finanziamento è attribuita percentualmente alla competenza delle ASL e dei Comuni. Tali interventi socio-sanitari, in regime domiciliare, semiresidenziale e residenziale, prevedono una compartecipazione alla spesa e sono di competenza congiunta dell’Azienda ASL e dei Comuni dell’Ambito.¹⁵

L’allegato 1.C del DPCM del 29.11.01 così definisce le 8 prestazioni oggetto di compartecipazione:

¹⁵ “La progettazione in campo socio-sanitario”, seminario dell’Istituto per la Ricerca Sociale IRS al programma di assistenza Regione Campania / Foromez, Settore Politiche Sociali, Napoli 16.3.2004

L'allegato 1.C del DPCM del 29.11.01 così definisce le 8 prestazioni oggetto di partecipazione:

assistenza programmata a domicilio (ADI e ADP) - prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare alla persona

**Assistenza
domiciliare**

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di disabili fisici, pschici e sensoriali - prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socio riabilitative in regime semiresidenziale per disabili gravi;

**Assistenza
semiresidenziale**

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di anziani - prestazioni terapeutiche, di recupero e mantenimento funzionale delle abilità per anziani non autosufficienti in regime semiresidenziale, ivi compresi gli interventi di sollievo;

attività sanitaria e sociosanitaria a favore delle persone con problemni psichiatrici e/o delle famiglie - prestazioni diagnostiche, terapeutiche e socioriabilitative in strutture a bassa intensità assistenziale;

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di disabili, fisici, psichici o sensoriali - prestazioni terapeutiche e socioriabilitative in regime residenziale per disabili gravi;

**Assistenza
residenziale**

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di disabili, fisici, psichici o sensoriali - prestazioni terapeutiche e socioriabilitative in regime residenziale per disabili privi del sostegno familiare;

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di anziani - prestazioni terapeutiche, di recupero e mantenimento funzionale per non autosufficienti in regime residenziale, ivi compresi interventi di sollievo;

attività sanitaria e sociosanitaria a favore di persone affette da AIDS, cura, riabilitazione e trattamenti farmacologici nella fase di lunga assistenza in regime residenziale a favore di persone affette da AIDS.

Il responsabile della presa in carico o *care manager* è un operatore incaricato di seguire la realizzazione del progetto personalizzato, di cui è il garante, e che si assume la responsabilità dell’attuazione degli interventi in esso previsti. Rappresenta anche il principale riferimento organizzativo per l’assistito, la sua famiglia e gli operatori dell’*équipe* assistenziale multiprofessionale. Può essere una figura sanitaria o sociale, individuata - in base ai bisogni prevalenti del soggetto e alle scelte organizzative - tra i suoi principali referenti territoriali.

È stata recentemente avviata la sperimentazione della funzione di Custode Socio-Sanitario, ovvero una vigilanza attiva su persone molto anziane, sole, con reddito limitato, che hanno difficoltà a badare a sé stesse, soprattutto in periodi di emergenza climatica come l’estate e l’inverno. Il Custode Socio-Sanitario deve conoscere i diritti dei cittadini ed il funzionamento del sistema socio-sanitario locale, la zona in cui opera, le sue caratteristiche sociali e la rete di servizi esistente, ha buone capacità relazionali e competenze nel rilevamento dei bisogni, sa identificare rapidamente le situazioni di rischio. La figura professionale dell’addetto ai servizi sociali può egregiamente svolgere l’attività di Custode Socio-Sanitario.

Politiche comunitarie

Le politiche comunitarie spingono ad una maggiore cooperazione nell’ambito del sistema di istruzione e formazione professionale (Educational and Vocational Training): sia in Europa che negli USA il *welfare* è ancora nella fase in cui vanno definite (o si stanno definendo) *standard* omogenei. Nei paesi anglosassoni gli operatori dei servizi sociali sono genericamente definiti *social and human service assistants* e svolgono un discreto numero di differenti compiti; in generale sono preferiti operatori che abbiano conseguito il diploma di scuola secondaria, mentre le capacità lavorative sono verificate da appositi esami del livello di competenza a svolgere una certa attività. In Gran Bretagna ci sono 5 livelli di National Vocational Qualification, ovvero la capacità effettiva di svolgere una certa attività e non solo la conoscenza di ciò che serve a svolgere quella attività. Il NVQ livello 3 in Assistenza consente l’ammissione sia ai corsi brevi per *Health Care Assistant* cioè operatore socio-sanitario che ai corsi per infermiere professionale.

In Italia ciò si traduce nella formazione professionale “istituzionale” che consiste nei corsi regionali triennali di qualifica professionale di Addetto ai Servizi Sociali (frequentando il quarto anno si ottiene la qualifica di Tecnico Sociale e Sanitario), mentre l’istruzione prevede i nuovi corsi universitari di Mediatore linguistico e culturale (Lauree in scienze della mediazione linguistica) in aggiunta agli esistenti corsi universitari

per Assistente sociale (Lauree in scienze del servizio sociale), Educatore professionale (Lauree in scienze dell'educazione e della formazione), Psicologo (Lauree in scienze e tecniche psicologiche), Sociologo (Lauree in scienze sociologiche).

Livello nazionale

A livello nazionale la legge quadro 328/2000 riordina la complessa materia dei Servizi Sociali, ed archivia 110 anni della vecchia legge Crispi del 1890. Il principale obiettivo della legge quadro sull'Assistenza è il superamento delle diseguglianze e delle forme di emarginazione sociale. La famiglia è al centro dell'interesse: anche quando si dispongono misure individuali, lo scopo è sempre la tutela del nucleo familiare. Nelle "Disposizioni per la realizzazione di particolari interventi di integrazione e sostegno sociale" si ipotizzano nuovi e più moderni sistemi che prevedono iniziative particolari e servizi di sollievo per affiancare la famiglia nelle cure dei disabili e degli anziani. Destinatari di questa norma sono coloro che presentano minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali stabilizzate o progressive, tali da causare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione in conseguenza delle difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa. Si tende sempre di più ad eliminare la separazione tra ambito sanitario e sociale che finora ha impedito una visione complessiva della persona nella totalità dei suoi bisogni.

Nell'ottica di un piano assistenziale individualizzato, andranno programmate le prestazioni da erogare a favore di una singola persona, passando da un servizio per prestazioni ad un servizio per progetti. Il Piano Sanitario nazionale 1998-2000 e quello 2001-2003 dedicano un intero capitolo all'assistenza distrettuale e riportano in dettaglio strategie e strumenti per attuare concretamente l'integrazione socio-sanitaria. Quest'ultima si realizza attraverso:

- a) integrazione istituzionale per creare collaborazione fra diverse istituzioni con un unico ambito territoriale di riferimento, il distretto, il quale si caratterizza per la programmazione zonale degli interventi ad alta integrazione socio-sanitaria,
- b) integrazione gestionale delle risorse umane e risorse materiali nella campagna organizzativa,
- c) integrazione professionale per favorire collaborazioni tra professionisti e servizi.

Alcune delle criticità del settore sociale che vengono già evidenziate dalle regioni più attive nel recepimento della legge 328/2000 sono¹⁶:

¹⁶ Regione Campania, Assessorato alle Politiche Sociali, "L'attuazione della legge 328/2000 in Campania: fasi, criticità e punti di forza", nell'ambito del seminario "La Progettazione in campo socio-sanitario", tenuto da Regione Campania insieme a Foromez ed a Istituto per la Ricerca Sociale IRS, Napoli 2004

- la non definizione dei livelli essenziali di assistenza;
- la tensione irrisolta fra decentramento e centralismo politico, fra il particolare locale e l’universalità dei processi economici globali;
- la compresenza di diversi modelli di “stato sociale” riconoscibili in alcuni passaggi della legge 328 che possono avere interpretazioni contraddittorie (ad esempio la definizione delle tipologie d’intervento e dei servizi, nella ripartizione dei fondi, nella definizione dei costi degli interventi di politica sociale, nella definizione del ruolo dei soggetti del terzo settore e delle loro modalità di coinvolgimento);
- il configurarsi di un nuovo assetto giuridico-istituzionale nell’organizzazione territoriale delle politiche sociali (gli ambiti, la programmazione e la gestione associata) che può non trovare risposte adeguate nel Testo Unico degli Enti Locali e risente della mancata riforma dei servizi pubblici locali e della necessità di sperimentare ed assumere nuove forme giuridiche (ad esempio l’azienda consortile, l’azienda speciale, etc.);
- l’assenza di figure professionali sociali adeguatamente formate e rispondenti alle esigenze di vecchi e nuovi servizi;
- la difficoltà da parte degli Enti Locali ad assumere il ruolo di soggetti principali nella programmazione, organizzazione, gestione e controllo;
- la scarsità delle risorse economiche (nazionali, regionali e comunali) e la necessità di un loro più razionale uso che ha imposto concetti nuovi nel mondo dell’assistenza: razionalizzazione della spesa, livelli essenziali di assistenza, bilanci e programmazione economica, capacità di intercettare altre risorse di provenienza (ad esempio, il Piano Operativo Regionale POR);
- la scarsa cultura (regionale comunale, ...) della programmazione, dell’integrazione, dello stato sociale come propulsore dello sviluppo sul quale vanno impegnate risorse ed energie;
- la difficoltà su scala nazionale, regionale e comunale di programmare ed attuare l’integrazione socio-sanitaria (a livello istituzionale, gestionale, professionale).

Disabilità, disagio sociale e vecchiaia rappresentano problematiche affrontabili con la dovuta attenzione e con strumenti adeguati in un sistema di presa in carico “globale” dell’utente, che ne soddisfi le esigenze di tipo sanitario e sociale e che lo aiuti ad orientarsi all’interno della complessa rete delle prestazioni e dei servizi erogati.

L’articolo 12 della legge-quadro 328/2000 sancisce che il Ministero Solidarietà (oggi Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) di concerto con gli altri Ministeri interessati debba emanare appositi decreti per definire i profili professionali sociali e per definire i livelli di formazione delle figure sociali, sia con corsi di laurea previsti dal

riordino universitario di cui al DM 509/99, che con corsi di formazione organizzati dalle regioni.

Livello regionale

Con la modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione della Repubblica Italiana nel 2001 (segnatamente l'articolo 117 che, limitando l'esclusiva potestà legislativa statale ad alcune materie, conferisce su tutti gli altri temi piena potestà alle regioni) ogni riflessione sulle politiche sociali nel nostro paese va riletta in chiave regionale. Le regioni nella quasi totalità, pur con pesi e caratterizzazioni differenti, sembrano aver fatto propria la consapevolezza che la costruzione del benessere collettivo passa attraverso il coinvolgimento quanto più esteso di ogni attore (singolare o plurale) come titolare di una propria percezione soggettiva e di una inalienabile autodeterminazione delle proprie mete di benessere; al contempo ogni soggetto viene ritenuto corresponsabile e coautore del benessere sociale condiviso¹⁷.

Il servizio di segretariato sociale è stato scelto pressoché in ogni regione come livello essenziale delle prestazioni del sistema integrato dei servizi: si riconosce cioè la valenza dell'informazione, della relazione di accoglienza e di ascolto, dell'orientamento e della prima consulenza come primi passi essenziali nella ricerca di benessere delle persone. La relazione con i cittadini viene dunque ricondotta nella categoria del *welfare* "leggero" che compete al livello locale, su cui investire risorse strutturali e professionali specifiche. L'ulteriore articolazione dei servizi trova poi coniugazioni diverse di regione in regione e forse anche di provincia in provincia, ma non va negata una relativa omogeneità sulle linee più generali di intervento sociale. In ogni regione viene richiamato il valore del riconoscimento della famiglia come co-artefice di benessere per le persone ed insieme come destinatario privilegiato di attenzioni nell'attivazione di servizi. Si possono distinguere così:

- servizi di sollievo del carico assistenziale delle famiglie: centri diurni per persone non autosufficienti o disabili; assistenza domiciliare; telecontrollo-telesoccorso; prestazioni personalizzate di *welfare* di sostegno quali assegni terapeutici, assegni di cura, integrazione di spese assistenziali; aiuti economici finalizzati al mantenimento della persona nella sua famiglia;
- servizi di sostegno delle responsabilità familiari: servizi consultoriali; sostegno educativo domiciliare; centri diurni o centri sociali per minori, adolescenti, giovani,

¹⁷ FERRARIO F., *Le dimensioni dell'intervento sociale*, Carocci, Roma 2000, pp.21 ss; FOLGHERAITER F., *Teoria e metodologia del servizio sociale*, Franco Angeli, Milano 1998, pp. 88 ss.

anziani; centri occupazionali per persone portatrici di handicap; soggiorni climatici; servizi per l’affidamento familiare temporaneo;

- servizi sostitutivi o di alternativa alla famiglia nei casi di inadeguatezza o impossibilità: comunità residenziali per minori e per anziani; strutture d’accoglienza per persone disabili; residenze protette.

La suddivisione organizzativa dei servizi sociali amministrati dagli Enti Locali risponde in prevalenza ad una categorizzazione delle prestazioni connesse alle fasi del ciclo di vita o alla classe d’età dei destinatari, cosicché in quasi tutte le zone sono distinguibili servizi e prestazioni rivolte all’età evolutiva (minori e famiglie), all’età giovanile, all’età anziana. Accanto a questa orientativa ripartizione sembrano collocarsi i servizi riconducibili ad “aree di debolezza” presenti per lo più nell’età adulta (problemi legati alla casa, all’inserimento lavorativo, alla carenza di reddito, all’emarginazione grave, all’immigrazione)¹⁸.

Nell’ambito socio-sanitario vi sono stati nel passato corsi brevi (di solito non superiori alle 1000 ore) di formazione per figure professionali diverse (Ausiliario Socio-Assistenziale ASA, Assistente Domiciliare E dei Servizi Tutelari ADEST, Operatore delle Cure Domiciliari OCD, Operatore Tecnico addetto all’Assistenza OTA, Operatore Socio-Assistenziale OSA, Animatore Sociale, Operatore Socio-Sanitario OSS). La tendenza è la ricomposizione di questo panorama variegato ad una unica figura di Operatore Socio-Sanitario, da formare con corso della durata di 800-1000 ore, e nella riqualificazione di alcune delle altre figure sopra elencate (per esempio OTA ed OSA) in OSS, che rimarrà l’unica qualifica regionale riconosciuta a livello nazionale.

Nell’ambito della assistenza all’infanzia, dopo la chiusura degli Istituti Professionali Femminili di Stato, le regioni hanno in alcuni casi erogato corsi di formazione professionale per Operatrici Assistenti all’Infanzia.

Una delle prime regioni a riordinare il quadro delle professioni sociali è stata la nel 2003 la Campania, dove questi sono i profili del repertorio: Assistente familiare (certificazione competenze, 120 ore di corso tra aree disciplinari e *stage*); Operatore socio-assistenziale (qualifica di base di 1° livello, 600 ore); Operatore socio-sanitario (qualifica di base di 1° livello, 1.000 ore); Tecnico accoglienza sociale (qualifica tecnica 2° livello, 1.000 ore); Mediatore culturale (qualifica tecnica 2° livello, 600 ore); Operatore dell’infanzia (qualifica tecnica 2° livello, 1.000 ore); Animatore sociale (qualifica tecnica 2° livello, 1.000 ore); Tecnico inserimento lavorativo (qualifica tecnica 2° livello, 1.000 ore); Assistente sociale (laurea, 4.500 ore); Educatore profes-

¹⁸ Eiss, 2° Rapporto sulla situazione del Servizio Sociale, Tipigraf s.n.c., Roma 2003, ISSN 1594-0373

sionale (laurea, 4.500 ore); Mediatore familiare (alta qualificazione 3° livello, 220 ore).

Previsione occupazionale

Il settore dei servizi socio-assistenziali alle persone, ed in particolare quello dell'assistenza domiciliare, è risultato un ambito di intervento che consente un buon inserimento professionale nella maggior parte delle regioni italiane. A livello di previsioni occupazionali, le professionalità formate in coerenza a queste linee guida troveranno collocazione presso strutture private residenziali o semiresidenziali, Enti ed Istituzioni pubbliche o private di servizi socio-assistenziali e di cura, centri sociali, case di riposo e/o di accoglienza, strutture associative, strutture di volontariato – ivi comprese le ONLUS, cooperative ed organizzazioni sociali ed altri organismi del terzo settore - e centri giovanili, cooperative assistenziali, dipartimenti di salute mentale o servizi sociali, aziende ospedaliere o ambulatori. L'addetto ai servizi sociali ed il tecnico sociale e sanitario possono anche svolgere attività lavorativa autonoma o associata, eventualmente inserendosi in strutture già operanti sul territorio o favorendo la nascita di nuove cooperative o imprese sociali di servizi socio-assistenziali. Questi profili professionali sono spendibili in qualsiasi ambito di attività nel settore socio-assistenziale con ulteriore possibilità di spendere la professionalità acquisita anche in ambiti territoriali non strettamente locali, eventualmente esportando innovativi modelli organizzativi, gestionali e di cura implementati in ambito locale. Appartenere alla comunità professionale sociale significa, quindi, essere in grado di svolgere un ruolo attivo in una società cooperativa, conoscere il funzionamento del contratto di banca (conto corrente) e di assicurazione; saper risolvere problemi concreti nel disbrigo di pratiche (richieste alla Pubblica Amministrazione, al sistema previdenziale, al sistema sanitario nazionale, delega, autocertificazione, colloqui con enti di patronato), conoscere e comprendere il funzionamento dello stato e degli enti locali, conoscere il funzionamento del sistema previdenziale e del sistema sanitario nazionale.

Formazione

La formazione è una delle aree di intervento cardine dell'Unione Europea, per sviluppare una nuova e più attiva "cultura della formazione nel sociale", dove l'investimento nella formazione è interpretato non solo come strumento per trasferire informazioni e conoscenze, ma elemento attivo nella crescita individuale della persona, nei suoi aspetti emotivi e comportamentali.

La formazione professionale della comunità sociale e sanitaria dovrà aiutare gli allievi

ad acquisire una immagine sempre più chiara ed approfondita della realtà sociale, a riconoscere le attività tecniche e sociali con cui l'uomo provvede alla propria sopravvivenza e trasforma le proprie condizioni di vita, a comprendere il rapporto che intercorre tra le vicende storiche ed economiche. Le conoscenze e le abilità che l'allievo è sollecitato a trasformare in competenze personali offrono, in questo quadro, un contributo di primaria importanza ai fini dell'integrazione critica delle nuove generazioni nella società contemporanea. Favorendo l'iniziativa dell'allievo per il suo sviluppo psichico ed intellettuale lo si mette nelle condizioni di definire e conquistare la propria identità e di rivendicare il proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale.

Le attività di laboratorio del triennio di formazione professionale della comunità sociale e sanitaria permettono all'allievo di vedere subito i risultati tangibili del suo lavoro, procurandogli soddisfazione e crescita dell'autostima: in tal modo gli allievi non sono resistenti agli apprendimenti, perché ne comprendono motivazione e significato. Motivazione e bisogno di significato sono del resto condizioni fondamentali di qualsiasi apprendimento, e senza queste due dimensioni risulta molto difficile coniugare lo sforzo richiesto da qualsiasi apprendimento, tanto più se lontano dagli interessi immediati dell'allievo.

In questa comunità, come in altre comunità, si riscontra un fenomeno di professionalizzazione e specializzazione delle tradizionali figure del comparto, per la cui formazione la fase teorica assume un aspetto molto più importante che nel passato. L'obiettivo formativo sarà, quindi, non solo la capacità di organizzazione e gestione di attività ma anche l'acquisizione di competenze sui processi.

Elemento caratterizzante l'aspetto culturale è quello di offrire motivazione e significato. La comunità dovrà essere (preferibilmente) composta da persone che abbiano una propensione a relazionarsi bene con la gente in generale (per cui riescono anche a relazionarsi con soggetti “difficili” ovvero i cosiddetti soggetti fragili, cioè bambini, anziani, disabili, etc.) ed in cui probabilmente i simboli intellettuali, le macchine, i prodotti non suscitino quell'interesse, quell'empatia che i membri della comunità professionale riservano invece al loro prossimo ed alle di lui vicende. Come nel percorso lavorativo dei membri della comunità professionale c'è la possibilità del *burn-out*¹⁹, così nel percorso formativo esiste la possibilità del *drop-out*, ovvero l'abbandono

¹⁹ Il *burn-out* è una sindrome complessa, che comporta un alto dispendio di energie fisiche e psicologiche, caratterizzata da ansia, depressione, sensazione di inutilità, di frustrazione, di sfiducia, fino ad un vero e proprio malessere fisico. Questa sindrome può colpire sia i familiari che gli operatori (sanitari e socio-assistenziali) impegnati nell'assistenza a persone problematiche quali disabili, anziani, malati mentali etc.

della scuola: per questo si parla di interesse ed empatia, sottolineando comunque che le persone appartenenti alla comunità professionale sociale, non devono essere eccessivamente sensibili, e proiettare i problemi altrui su di sé per non incorrere nel rischio di *burn-out*. Altro aspetto da tener presente nella disamina delle problematiche connesse all'appartenenza alla comunità professionale è quello del *caregiver*, letteralmente colui che presta cure; con questo termine si intende la figura di chi è dedito in genere alla cura di persone non autosufficienti, con le relative problematiche del custode-prigioniero, cioè di chi prestando cure si trova a sua volta limitato (o impossibilitato, nel caso in cui il beneficiario delle cure sia un familiare) ad una vita normale. Lavorare nella comunità professionale sociale e sanitaria è da considerare comunque un lavoro soggetto a *stress*, in cui vanno sempre valutati attentamente i rischi professionali e le azioni preventive presenti nella propria esperienza lavorativa alla luce del quadro legislativo di riferimento, in modo da rispettare le norme di sicurezza e contemporaneamente i tempi e le urgenze del lavoro quotidiano. Lo *stress* connaturato alle professioni sociali e sanitarie rischia di trasformare questo lavoro in una delle attività lavorative definite usuranti, attività la cui natura usurante è determinata da ragioni di utilità sociale (ad esempio, certi tipi di lavoro notturno nei servizi), in quanto il sistema non è ancora attrezzato a proteggere i propri operatori, come ad esempio avviene nelle ASL, dove gli utenti sono più esigenti o pericolosi, ma dove esiste una organizzazione del lavoro che tutela meglio i propri operatori in termini di organizzazione, organici, condizioni e protocolli di sicurezza sul posto di lavoro. Nella comunità professionale sociale e sanitaria, invece, troppo spesso si parte da una dimensione di sottorganico per cui gli utenti sono esasperati ed i carichi di lavoro per gli operatori decisamente pesanti. In tal senso il sistema non adotta misure di protezione dei propri operatori e il lavoro diventa usurante anche in senso proprio. È forse utile ricordare brevemente come si connota il lavoro usurante dal punto di vista concreto: i criteri di usura sono l'attesa di vita, la qualità della vita inferiore alla media, la prevalenza di infortuni in rapporto all'età e di patologie nelle specifiche attività, i giudizi di inidoneità alla mansione specifica ai sensi dei Dlgs. 277/91 e 626/94, la richiesta di prestazioni INPS per invalidità, richieste di cambio di mansione, composizione per età della forza lavoro laddove non risultino presenze di operatori oltre una certa età. Il beneficio previdenziale previsto riguarda sia l'anticipazione del limite di età per la pensione di vecchiaia e di anzianità, come pure la riduzione del limite di anzianità contributiva per la pensione.

In generale, la società contemporanea (ed il sistema di istruzione e formazione professionale in quanto sua espressione) pone l'accento sulle conquiste materiali e scientifiche, producendo un *deficit* nelle esperienze affettive di identificazione umana, per

cui gli adolescenti possono a ragione essere affascinati e motivati ad entrare a far parte della comunità professionale sociale poiché essa fornisce un modello di comportamento in cui identificarsi e verso il quale indirizzare le energie, emotive e cognitive, energie che si stanno organizzando nello sviluppo dell'adolescente in persona adulta. In forza delle caratteristiche della comunità professionale è necessario che i suoi componenti ad ogni livello siano contraddistinti da una forte disposizione verso le componenti suddette e da capacità personali coerenti con tale asse culturale e comportamentale che delinea in tal modo una vocazione professionale peculiare.

2.2. Comunità professionale in prospettiva formativa

La comunità professionale possiede una rilevanza sociale ed economica tale da costituire una vera e propria potenzialità educativa nei confronti degli allievi.

Appartenere a tale comunità significa possedere capacità e competenze per adeguarsi alle necessità ed ai bisogni delle persone con cui si deve operare, programmando sia interventi precisi e mirati secondo le esigenze fondamentali della vita quotidiana sia i momenti di svago, curandone l'organizzazione e valutandone l'efficacia. L'addetto ai servizi sociali è capace di cogliere i problemi e di risolverli efficacemente e tempestivamente, tenendo conto dell'aspetto igienico-sanitario, psicologico, organizzativo e giuridico. La funzione di questa comunità professionale è di procurare *comfort*: le aree cosiddette intermedie, come gli aiuti semplici (relativi alla mobilità, alla toeletta, all'alimentazione) possono essere egualmente considerate inerenti al benessere da procurare all'utente, ma non bisogna dimenticare che disporre di una formazione di qualità non significa automaticamente sapersene servire.

La riflessione sulla pratica è un momento essenziale del lavoro ed a tale riflessione va dedicato il tempo necessario: un membro di questa comunità è da questo punto di vista come un viaggiatore che deve imparare a fermarsi ed a fare il punto sul cammino percorso, nonché sulle alternative da prendere, altrimenti si espone allo sfinimento, tornando e ritornando sui propri passi²⁰.

Tutto ciò è molto importante se si desidera evitare che i terapeuti (a prescindere dalla loro funzione) siano invischiati in relazioni croniche nelle quali, per quanto animati dalle migliori teorie, finiscono per perdere la loro identità di agenti del cambiamento.

Lo specifico contesto richiede una coerente valorizzazione delle risorse umane ed

²⁰ Eiss, 2° Rapporto sulla situazione del Servizio Sociale, Tipigraf s.n.c., Roma 2003, ISSN 1594-0373

una politica di formazione e di apprendimento lungo tutto l'arco della vita per la quale va adeguata la stessa qualità dell'educazione, soprattutto in termini di formazione di base e di maggiore alfabetizzazione informatica, vero e proprio strumento di formazione continua. L'alfabetizzazione informatica non è importante solo come mezzo di reperimento di nuove informazioni e conoscenze, ma anche come mezzo per cogliere le infinite implicazioni che le nuove tecnologie hanno, per esempio, nell'ottica della domotica, ovvero la possibilità di effettuare in automatico ed a distanza una serie di compiti e controlli (telesegnalazione dei problemi di salute, gestione delle sicurezze dell'abitazione di un disabile, telesoccorso, rilevazione telematica di standard di salute tipo ECG, ausili). Gli ausili sono le tecnologie per l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone con disabilità, anche temporanea, per cui è importante che gli allievi raggiungano una buona familiarità con queste tecnologie. Nell'ambito degli ausili il termine "tecnologia" non sta solo ad indicare oggetti fisici, quali dispositivi o apparecchiature, ma si riferisce più in generale a prodotti, o a impianti organizzativi o a "modi di fare le cose" che si basano su principi o componenti tecnologici. Per esempio, una "tecnologia per l'accessibilità del trasporto pubblico" non è rappresentata solamente dal parco di automezzi accessibili (ad es. degli autobus con piattaforma elevatrice), ma dall'intero sistema di trasporto comprendente il sistema di controllo del traffico, il posizionamento delle fermate, le procedure di informazione e di biglietteria, il servizio clienti, l'addestramento del personale, etc. In assenza di tale organizzazione alle spalle, il solo veicolo non sarebbe in grado di offrire alcun "trasporto pubblico". Si può definire una tecnologia "ausilio" quando questa è specificamente utilizzata per compensare limitazioni funzionali, facilitare la vita indipendente, e far sì che le persone anziane e le persone disabili possano realizzare le loro piene potenzialità. Tale termine non si applica quindi solo a tecnologie progettate specificamente per le persone disabili: si estende anche a quelle tecnologie di uso comune che, organizzate in modo opportuno, possono diventare di ausilio a chi ha una disabilità. Ci sono ausili che servono a compensare una menomazione restituendo la funzione lesa: pensiamo ad esempio ad una protesi acustica, che restituisce l'udito; ad una protesi di arto, che sostituisce l'arto mancante; ad un'ortesi, che sostiene e integra la funzione presente ma compromessa. Altri servono a compensare una disabilità consentendo lo svolgimento di attività altrimenti impossibili: pensiamo ad una carrozzina elettronica, ad una posata ad impugnatura facilitata, ad un telecomando per il controllo dell'ambiente. Altri ancora servono a rimuovere barriere che creerebbero handicap, quali un montascale per superare una scalinata in carrozzina, o un *software* che consente ad un cieco di leggere le pagine del *www* Internet sullo schermo del proprio computer. Altri infine servono a rendere più sicuro e meno gravoso il compito della persona che assiste, quali un sollevatore che facilita il trasferimento dalla carrozzina al letto.

L'assistenza domiciliare rappresenta una soluzione che appare, da diversi anni, l'alternativa all'assistenza di tipo istituzionale e che offre all'utente una risposta alle esigenze diversificate con un notevole contenimento dei costi. Essa rappresenta una scelta che tiene inoltre in considerazione il ruolo di appoggio e supporto psicologico offerto dalla famiglia, infatti l'utente grazie all'assistenza domiciliare non viene distaccato dalla famiglia. Si tratta di un servizio che richiede la presenza integrata e contemporanea di diverse figure professionali: infermiere, medico, fisioterapista, psicologo, assistente sociale. Non sempre queste figure ben definite sono in grado di rispondere alla molteplicità delle richieste che questa assistenza impone; generalmente i professionisti ad essa preposti, avendo un elevato grado di specializzazione, non possono rispondere alle tante sfumature intermedie di prestazione che tale attività richiede. Si impone pertanto la definizione di una figura professionale che non presenti una elevata specializzazione in campo sanitario o psicologico-assistenziale, ma che abbia alcune nozioni di diverse discipline per rappresentare l'anello di congiunzione tra le esigenze e la realtà quotidiana dell'utente, ovvero l'Addetto ai Servizi Sociali ed il Tecnico Sociale e Sanitario. L'integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociali risponde alle specifiche esigenze dell'utente a trattenerlo il più a lungo possibile, all'interno del suo ambiente di vita domestico, con un notevole contenimento dei costi, per valorizzare la dimensione relazionale, mantenere la rete di relazioni e migliorare la qualità dell'inserimento nel tessuto sociale. Si parla, infatti, di *Activities of Daily Living* (A.D.L.), cioè le attività di vita quotidiana, dove l'A.D.L. viene usato come metodo per definire i livelli di non autosufficienza, sia nella valutazione multidimensionale delle persone anziane che nelle polizze di natura assistenziale o sanitaria. In ambito geriatrico si distinguono le attività di base della vita quotidiana (lavarsi, vestirsi, mangiare, muoversi, utilizzare i servizi igienici, etc.) e le attività strumentali della vita quotidiana (usare il telefono, preparare i cibi, pulire la casa, muoversi all'esterno della propria abitazione, etc.). Nella valutazione multidimensionale vengono usate schede di valutazione dette Breve Indice di Non Autosufficienza B.I.N.A. che prevedono i seguenti parametri: mobilità, controllo sfinterico, umore e cognitivtà, linguaggio, udito e vista, attività della vita quotidiana, occupazioni, necessità di prestazioni mediche ed infermieristiche, stato della rete familiare e sociale.

Un'attenzione particolare va dedicata all'educazione della prevenzione: il ruolo dell'addetto ai servizi sociali è in questo caso di portavoce verso l'utente di una serie di indicazioni tese a diminuire i fattori di rischio. Un'informazione di qualità in tema di salute è il primo passo nella strategia della prevenzione, ed è un investimento utile al miglioramento dello stato di salute della popolazione ed alla diminuzione della spesa sanitaria.

I membri della comunità professionale sociale e sanitaria possono incentivare gli utenti

ad una alimentazione normocalorica, povera in grassi animali, iposodica e ad elevato contenuto di alimenti di origine vegetale, all'abolizione del fumo di sigaretta, all'attività fisica aerobica costante e regolare, agendo come promotori dei principi della dieta mediterranea di riferimento (dieta intesa nel significato pieno del termine, cioè stile di vita), contribuendo alla riduzione della diffusione di malattie cardiovascolari e neoplasie. Parliamo quindi non di informazione nutrizionale (fornire notizie riguardanti gli alimenti e la nutrizione), ma di educazione nutrizionale, i cui concetti devono passare attraverso il filtro di adattamenti individuali affinché possano essere adeguatamente applicati. La loro attuazione pratica non deve espletarsi in modalità generiche, ma sarà il risultato di un inserimento nel contesto della dieta di ogni individuo, per soddisfare le sue esigenze di natura biologica, gustativa, psicologica, antropologico-culturale, socio-economica.²¹

La prospettiva formativa della comunità sociale e sanitaria deve essere aperta, flessibile e centrata sulle persone, creando circolarità tra formazione iniziale e formazione continua.

Da qui l'importanza di fornire agli allievi alcune **metacompetenze**, ovvero degli strumenti culturali ed intellettuali che al termine del percorso formativo rendono gli allievi non solo capaci di acquisire nuove conoscenze ma anche dotati della curiosità intellettuale e dei requisiti etico-professionali che li spingano autonomamente a cercare di accrescere il proprio bagaglio di competenze. L'apprendimento delle metacompetenze diventa quindi occasione per sviluppare armonicamente la personalità degli allievi in tutte le direzioni (etiche, sociali, intellettuali, affettive, operative, creative) e per aiutarli ad agire in maniera matura e responsabile.

La comunità professionale sociale e sanitaria consente di maturare le competenze che arricchiscono la personalità dell'allievo e lo rendono autonomo costruttore di se stesso in molti campi della esperienza umana, sociale e professionale attraverso le conoscenze disciplinari e interdisciplinari (il sapere), le abilità operative apprese (il fare consapevole), nonché l'insieme delle azioni e delle relazioni interpersonali intessute (l'agire). Il percorso formativo che gli allievi seguono per arrivare al conseguimento della qualifica professionale prevede un insieme organico di saperi, conoscenze, tecniche, modalità d'azione e stili professionali: la professionalità specifica è l'oggetto della formazione della comunità professionale che darà agli studenti la possibilità di venire inseriti in strutture lavorative di qualsiasi dimensione del settore sanitario e sociale.

²¹ ALBERTI A, *Nutrizione Applicata*, Napoli 2002, editore Idelson-Gnocchi

Nell’ambito formativo verrà valorizzata la cultura propria della comunità professionale sociale e sanitaria attraverso il confronto con gli attori, il linguaggio, le tecniche, i modelli cognitivi ed operativi, il sistema di relazioni che essa consente. Ciò abilita gli allievi a familiarizzare non solo con i metodi, le tecniche e i processi, ricorrendo a opportuni strumenti e procedure, ma nel contempo con le procedure operative che sono costituite da un lato dal linguaggio tecnico (in quanto strumento essenziale per descrivere, comunicare e formalizzare i campi del sapere della comunità del sociale), e dall’altro dall’applicazione di tecniche di comunicazione, psicologia, dietetica, assistenza sanitaria.

Un avvicinamento graduale degli allievi alle realtà difficili e problematiche può avvenire tramite una visione critica ed attiva di alcuni film che sono ambientati in tali realtà o le hanno per argomento. Gli allievi hanno con la lettura una dimestichezza sempre più rara; il loro accesso alla cultura, per ragioni complesse di cui la più evidente (ma non l’unica) è l’invadenza televisiva, passa attraverso l’immagine. Data l’importanza non solo emotiva degli argomenti in oggetto, una volta familiarizzati - pur se in modo superficiale o impreciso - gli allievi avranno tutto il tempo di approfondirne e precisarne i giusti termini con l’aiuto dei formatori. Alcuni film finalizzati ad illustrare aspetti umani ed eterni della vita associata possono fornire materiale psicologico, emotivo ed immaginativo: si consiglia la visione di tali film in orario scolastico, a cui farà seguito una discussione guidata dal formatore dell’area dei linguaggi e dal formatore dell’area storico-socio-economica.

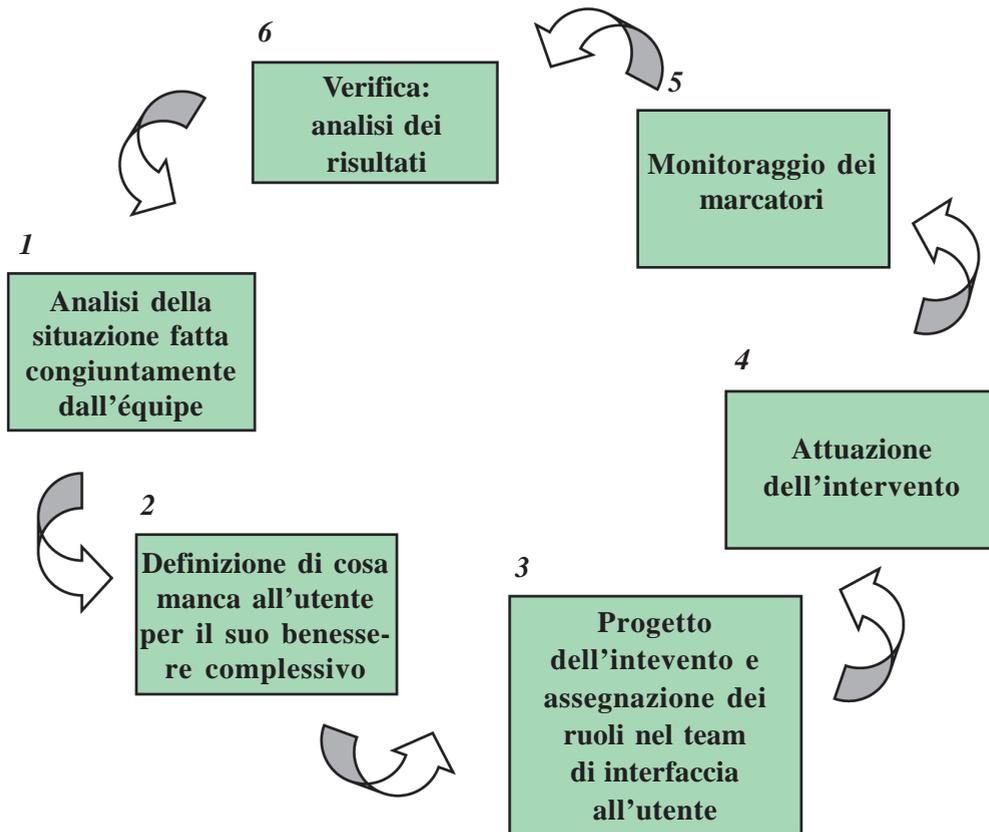
Alcuni titoli per esempio potrebbero essere:

- “Il grande cocomero”, Italia-Francia 1993, di F.Archibugi (ispirato alle esperienze del neuropsichiatra Marco Lombardo Radice, racconta di una dodicenne epilettica in terapia analitica), 3 Nastri d’argento e 3 David di Donatello;
- “Mi chiamo Sam”, USA 2001, di J.Nelson (adulto con basso QI rivendica con i servizi sociali il proprio diritto alla paternità);
- “Ventiquattrosette”, Gran Bretagna 1997, di S.Meadows (ex-pugile riapre una palestra di boxe per dare un’opportunità ai giovani emarginati ed insegnare loro a crescere imparando il rispetto per sé e per gli altri), premio Firepresci a Venezia 1997;
- “Forrest Gump”, USA 1994, di R.Zemeckis (adulto di scarse risorse intellettive ha successo nella vita nonostante il suo handicap mentale), 6 Oscar (miglior film, regia, attore protagonista, sceneggiatura, effetti speciali, montaggio);
- “Rain Man – L’uomo della pioggia”, USA 1988, di B.Levison (adulto autistico e genio matematico), Orso d’oro al festival di Berlino 1989 e 4 Oscar (miglior film, regia, sceneggiatura, attore protagonista);

- “Il sapore dell’acqua”, Olanda 1982, di O.Seunke (storia di un burocrate dei servizi sociali che abbandona lavoro e famiglia per dedicarsi ad una ragazza orfana mentalmente disabile), Leone d’oro a Venezia 1982;
- “Ultrà”, Italia 1991, di R.Tognazzi (descrizione del microcosmo della tifoseria violenta, specchio di un disagio aggressivo);
- “Il ragazzo del macellaio”, USA-Irlanda 1997, di N.Jordan (tratto un romanzo di Patrick McCabe, è un dramma sociale, violento ma divertente, di un ragazzo che supera l’handicap familiare di padre alcolizzato e madre che scivola nella malattia mentale)
- “Una difficile storia di coppia”, USA 1977, di J.L. Moxey (parla della violenza fisica in famiglia, marito che picchia la moglie, problema sociale di cui si ricercano le origini);
- “Il dolce domani”, Canada 1997, di A. Egoyan (l’elaborazione del lutto, il senso di colpa degli adulti quando un bambino muore, la convivenza con il dolore), gran premio della giuria a Cannes;
- “Umberto D”, Italia 1952, di V. De Sica (un pensionato non si suicida per non abbandonare il proprio cane), uno dei migliori film di De Sica;
- “La casa del sorriso”, Italia 1991, di M. Ferreri (passione amorosa tra due ospiti di una casa di riposo per anziani), Orso d’oro a Berlino;
- “Pauline & Paulette”, Belgio-Olanda-Francia 2001, di L. Debrauwer (vecchiaia e handicap trattate con tenerezza tra il buffo ed il melanconico);
- “La voce della luna”, Italia-Francia 1990, di F. Fellini (ispirato a “Il poema dei lunatici” di E. Cavazzoni, tratta i temi di morte, follia, vecchiaia, solitudine);
- “Yi Yi -...e uno...e due”, Taiwan-Giappone 2000, di E. Yang (tratta l’isolamento che tocca tutte le età della vita, dall’infanzia alla vecchiaia), premio alla regia a Cannes 2000;
- “Ritratti”, USA 1993, di A. Penn (riflessione sui temi della vecchiaia e dei rapporti conflittuali tra genitori e figli).

Si cercherà di sollecitare nei giovani il carattere coinvolgente e l’efficacia formativa, la comprensione dei procedimenti degli ambiti e problemi della psicologia applicata (dialogo, colloqui, consulenza, gruppo), seguendo la metodologia definita del **modello ciclico**.

Modello ciclico



Nel modello ciclico si fa riferimento a due gruppi di operatori: nella fase 1 si parla di *équipe*, riferendosi al gruppo di operatori che lavora al caso specifico dell'utente (decide e pianifica gli interventi ed eventualmente cure e terapie; nell'*équipe* possono essere compresi medici, psicologi ed altri operatori che non necessariamente incontrano con frequenza l'utente), mentre nella fase 3 si parla del *team* che interfaccia l'utente con una certa frequenza e che è composto da coloro con cui l'utente stabilisce maggiori rapporti di dialogo e scambio.

I **compiti** specifici che gli allievi della comunità sociale e sanitaria dovranno perseguire sono:

- comprendere, interpretare, selezionare le informazioni ricevute: conoscere gli elementi fondamentali della comunicazione orale e scritta;
- veicolare il concetto di salute e di educazione alla salute, nella relazione con gli utenti, applicando elementi di educazione sanitaria e di dietetica nell'assistenza domiciliare;
- interpretare i concetti di malattia e disabilità, specialmente per quelle con caratteristiche di rilevanza sociale, nell'erogazione del servizio di assistenza;
- organizzare ed effettuare interventi di animazione, svolgendo attività di coinvolgimento sociale;
- conoscere gli aspetti normativi e legislativi del comparto sociale ed assistenziale.

Costituiscono, inoltre, fondamentali **atteggiamenti** degli allievi di questa comunità quelli di:

- assumere la cooperazione come stile relazionale e modalità di lavoro;
- essere in grado di apprendere in modo autonomo;
- applicare sempre le norme di igiene e sicurezza relative alla propria persona, all'ambiente di lavoro, all'utente della prestazione;
- prendere in carico l'utente sempre mantenendo l'immagine di agenti di cambiamento di sé stessi;
- avere flessibilità ed adattabilità al cambiamento.

Questa serie di competenze ed atteggiamenti svilupperà una forte motivazione negli allievi poiché li farà sentire parte attiva nelle realtà in cui opereranno.

Nella formazione dei lavoratori della comunità sociale e sanitaria ricoprono un ruolo molto importante le attività di progetto, laboratorio e *stage*. I laboratori e gli *stage* consentono agli allievi un continuo confronto pratico con il lavoro degli operatori del settore. L'area di progetto assume particolare rilevanza nella formazione degli operatori della comunità sociale: attraverso il progetto si potranno valorizzare conoscenze e competenze che gli studenti hanno mutuato dal loro percorso scolastico e si tenderà a comporre gli *stage* effettuati in una visione unitaria e consapevole.

Nell'attività formativa, prevalentemente basata sul laboratorio e sui compiti reali, i giovani potranno acquisire una adeguata conoscenza di sé e del "sistema di valori" cui fanno riferimento; concepire progetti di vario ordine, dall'esistenziale al pratico; fare esperienza ed acquisire lo stile del corretto lavoro di gruppo; individuare problemi, coglierne le dimensioni sfidanti, approntare in modo responsabile, indipendente e costruttivo una strategia di soluzione utilizzando diversi tipi di ragionamento (da quello logico a quello persuasivo), di grado anche relativamente elevato di complessità.

La formazione e le eventuali attività di *stage* nel campo dell’animazione permettono alle figure professionali di acquisire esperienza pratica nel trattare gruppi di persone di tutte le età con compiti prevalentemente di intrattenimento (settore socio-culturale): tale esperienza risulta, poi, spendibile nella futura vita professionale, in posizioni di maggiore impatto socio-assistenziale.

Nell’ambito della formazione degli appartenenti alla comunità professionale, un discorso a parte merita l’autoimprenditorialità e l’attitudine alla azienda cooperativa; posto che l’indole e la personalità dell’individuo non si modifica (se non con interventi e metodologie che esulano dalle presenti linee guida), si possono e si devono fornire all’allievo le conoscenze e le indicazioni utili a permettere allo stesso di sviluppare autonomamente e di porre in essere attività di tipo cooperativo o imprese autonome. Gli appartenenti alla comunità professionale devono sviluppare il concetto dell’autoimprenditorialità e della cooperativa per essere capaci di proporsi sul mercato come professionisti. Dovranno imparare il *self-marketing* (promuovere la propria professionalità come un prodotto da inserire sul mercato, da vendere), usando politiche attive di inserimento lavorativo, mettendo in evidenza le proprie capacità e competenze, sapendo cogliere le opportunità lavorative che offre il territorio, ad usare fonti e servizi e strutture di riferimento, a conoscere chi si occupa di quello che gli allievi vogliono fare nella propria vita lavorativa. Fondamentale è conoscere le regole della cooperativa ed il valore dell’assemblea, il funzionamento di forme di lavoro associato come cooperative sociali di tipo A (non integrate) e tipo B (integrate da persone svantaggiate).

2.3. Figure professionali, livelli e continuità

Nella comunità professionale Sociale e Sanitaria la denominazione iniziale del percorso di qualificazione è **Addetto ai Servizi Sociali**.

L’Addetto ai Servizi Sociali:

- sa reperire informazioni sulle modalità di fruizioni dei servizi offerti da stato ed enti locali e conosce l’attività e l’organizzazione amministrativa nel campo socio-assistenziale, con particolare riferimento ai servizi rivolti agli anziani, disabili sensoriali, fisici e psichici, minori, immigrati
- comprende il valore della salute e del diritto alla salute, la capacità di autocontrollo psico-fisico come mezzo di conquista e conservazione della salute e conosce i mezzi di prevenzione e le patologie nelle varie fasce d’età

- sa soddisfare i bisogni primari della persona, nell'ambito delle proprie aree di competenza, in contesto sia sociale che sanitario, favorendo il benessere e l'autonomia dell'utente
- sa individuare i segnali che forniscono informazioni sullo stato di benessere affettivo e sociale dell'anziano nell'esperienza quotidiana; seleziona le informazioni utili per l'*équipe* e redige una relazione efficace poiché conosce l'approccio multidimensionale del lavoro di *équipe* e gli strumenti della valutazione multidimensionale
- conosce ed applica la legislazione sanitaria (pericoli e rischi, vigilanza igienico-sanitaria, autocontrollo igienico, disposizioni relative alla salute).

Questa figura professionale si occupa anche del cosiddetto “*marketing sociale*”, ovvero di quel processo sociale e manageriale mediante il quale individui e gruppi ottengono ciò che desiderano e di cui necessitano attraverso la creazione, l'offerta e lo scambio con altre persone di prodotti, servizi e valori. Un esempio di *marketing sociale* particolarmente efficace potrebbe essere il *baby parking* (descritto nella Unità di Apprendimento numero 4 del III anno), cioè un servizio di *baby-sitting* che è organizzato e controllato dai servizi sociali, ma attuato ed esercito da anziani (in collaborazione operativa con personale dei servizi sociali): il duplice risultato sarebbe di sollevare la famiglia del minore dall'onere economico di una *baby-sitter* al proprio domicilio di apportare gratificazione a degli anziani e farli sentire ancora utili alla società. Il *marketing sociale* si applica a specifiche categorie di problemi sociali per favorire nei soggetti cambiamenti comportamentali positivi, non per generare profitti di per sé, ma per creare benefici all'interno dei gruppi e per la società intera.

Per la sua competenza sia nell'applicare procedure formalizzate e consuetudinarie sia nell'elaborare e personalizzare procedure *ad hoc* (sempre nel rispetto delle normative vigenti in termini di igiene e cura, prevenzione degli infortuni e sicurezza del lavoro e qualità) è una figura che trova collocazione in vari settori:

- nel settore dell'intrattenimento di turisti di tutte le età,
- nel settore sociale,
- nel settore sanitario.

L'ambito lavorativo potrà, quindi, essere in ambiente ospedaliero, in servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, residenziali o semiresidenziali e al domicilio dell'utente. L'addetto ai servizi sociali può ricoprire posizioni che prevedono la custodia di minori (cioè attività di *baby-sitting*) presso asili nido e scuole materne, oppure presso il domicilio del nucleo familiare cui i minori appartengono. L'addetto ai servizi sociali può ricoprire posizioni che prevedano lo svolgimento di attività ludiche e di

intrattenimento con utenti di tutte le età.

Qualifica triennale:

Addetto ai servizi sociali

L'addetto ai servizi sociali assiste e/o intrattiene nel loro ambiente utenti di tutte le età, anche parzialmente autosufficienti e/o non autosufficienti, fornendo assistenza in integrazione a figure socio-assistenziali e sanitarie deputate all'assistenza. E' in grado di occupare ed intrattenere in maniera autonoma, competente ed entro i tempi previsti, gruppi di persone di tutte e le età, utilizzando le usuali strutture ludiche, sportive e per il tempo libero. Conosce le problematiche dell'infanzia, dell'adolescenza e della terza età.

Impatto occupazionale: è un operatore che, grazie alle sue capacità, conoscenze, abilità e competenze, è in grado di inserirsi operativamente presso Agenzie di animazione ed intrattenimento, Istituti per anziani, Case di riposo, Case-alloggio per anziani, Residenze protette per anziani e handicappati, Servizi di assistenza domiciliare, Centri diurni per handicappati, Cooperative private di servizi sociali, collaborando con altri operatori professionali complementari all'assistenza.

Per questa figura professionale sono previste le specializzazioni post-qualifica di:

- a) **Animatore di corsia**
- b) **Animatore socio-educativo**

a) Animatore di corsia

Questa figura professionale svolge la sua attività in ospedali e case di cura.

L'unità di lavoro principale dell'animazione è rappresentata da singoli o piccoli gruppi nel caso di pazienti adulti, da gruppi nel caso di bambini ed adolescenti.

b) Animatore socio-educativo

Questa figura professionale aiuta i soggetti a diventare protagonisti della propria vita, consapevoli delle risorse personali e collettive, oltre che del proprio ruolo all'interno del gruppo e della collettività. Il contesto di lavoro dell'animazione è rappresentato dal piccolo gruppo, impostare la linea educativa rispondente ai bisogni, organizzare l'animazione educativa in vista della crescita armoniosa della personalità.

L'animatore socio-educativo svolge le seguenti funzioni:

- facilitazione di aggregazione sociale e di comunicazione all'interno del gruppo e tra i gruppi;

- funzione emancipatoria, che consiste nel far crescere nelle persone e nei gruppi la capacità di protagonismo e nell'attivare risorse per ostacolare fenomeni di disadattamento e di passività;
- diffusione dei linguaggi, intesi come strumenti che il gruppo ha a disposizione per scoprire ed esprimere le potenzialità e le risorse di cui i membri del gruppo sono portatori.

L'animatore socio-educativo svolge la propria attività in stretta collaborazione con educatori ed assistenti sociali.

La qualifica triennale potrà svilupparsi nel Diploma di Istruzione e Formazione Professionale di **Tecnico Sociale e Sanitario**.

Diploma professionale:

Tecnico Sociale e Sanitario

La formazione del Tecnico Sociale e Sanitario si configura come un'attività di approfondimento, in cui alla figura professionale si richiede partecipazione ed interpretazione delle problematiche che nel triennio ha imparato a fronteggiare.

Si tratta di una figura professionale che conosce i contesti organizzativi e istituzionali, le regole e norme della vita associata.

Possiede le basi cognitive e relazionali che lo mettono in grado di:

- descrivere e relazionare ciò che accade nell'esercizio del suo lavoro;
- intrattenere relazioni organizzative con altre figure professionali che compongono l'*équipe* di lavoro;
- comprendere gli aspetti emotivi e fisiologici della senilità;
- comprendere gli aspetti emotivi e fisiologici di disabili e pluriminorati;
- comprendere gli aspetti emotivi di senzatetto, detenuti e tossicodipendenti;
- comprendere gli aspetti emotivi e relazionare con rifugiati politici e immigrati (*multicultural manners*);
- individuare ed analizzare i fattori di rischio di soggetti fragili;
- individuare e descrivere le situazioni ed i contesti, possedendo le necessarie basi cognitive e relazionali.

Il **Tecnico Sociale e Sanitario** consegue insieme al diploma professionale anche l'**attestato di qualifica di Operatore Socio-Sanitario, OSS**. L'**Operatore Socio Sanitario** è una figura regolamentata con provvedimento Stato/Regioni, il cui attestato di qualifica è valido su tutto il territorio nazionale. I corsi regionali di operatore socio-sanitario sono della durata di mille ore (di cui 450 di *stage*) ed il requisito di ammissione è il diploma di scuola media inferiore. L'operatore socio-sanitario svolge

la sua attività in collaborazione con il personale preposto all’assistenza sanitaria ed all’assistenza sociale. I suoi interventi rientrano negli ambiti dell’assistenza diretta alla persona, interventi igienico-sanitari, aiuto domestico ed alberghiero ed attività di integrazione nel contesto organizzativo dei servizi e di collaborazione con l’*équipe*.

Il **Tecnico Sociale e Sanitario** può svolgere le funzioni di amministratore di sostegno, se nominato dal giudice tutelare secondo la legge n. 6/2004.²²

Grazie alla professionalità acquisita ed al grado di autonomia operativa, il Tecnico Sociale e Sanitario potrà essere collocato immediatamente nel mondo del lavoro oppure destinato ad un’ulteriore azione formativa con il conseguimento di uno dei seguenti Diplomi di Formazione Superiore:

- a) **Animatore esperto di comunità (coordinamento e gestione)**
- b) **Esperto socio-culturale per anziani fragili e malati Alzheimer**
- c) **Tecnico superiore termale**

Per la figura professionale del tecnico sociale e sanitario sono possibili le seguenti specializzazioni post-diploma:

- a) **Tecnico dell’accoglienza sociale**
- b) **Tecnico per l’integrazione di alunni disabili (assistenza *ad personam*)**
- c) **Tecnico delle cure termali**

²² La Legge 6/2004 prevede che: chi “...per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità di provvedere ai propri interessi, può essere assistito da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui ha la residenza o il domicilio”. Prima che fosse approvata questa legge, le persone incapaci di occuparsi di se stesse erano tutelate dai procedimenti di interdizione o di inabilitazione, procedure onerose e complesse che privavano l’interessato di ogni possibilità di compiere tutte le attività giuridicamente rilevanti. L’amministratore di sostegno viene invece nominato dal giudice tutelare, anche su richiesta dello stesso interessato, con un decreto nel quale sono indicati l’oggetto dell’incarico, la durata, la tipologia di atti che l’amministratore di sostegno ha il potere di attuare in nome e per conto del beneficiario, e di atti che il beneficiario può compiere solo con l’assistenza dell’amministratore. Il giudice fissa anche i limiti di spesa che l’amministratore gestirà. La persona bisognosa viene dunque sostenuta non nella generalità delle sue attività giuridiche, ma solo riguardo a determinati atti. Il soggetto da nominare amministratore di sostegno può essere designato personalmente dal beneficiario, in previsione di eventuale futura incapacità, mediante atto pubblico, oppure dal giudice tutelare che nella scelta preferirà, se possibile, il coniuge, i genitori, i figli o i fratelli. L’amministratore deve informare il beneficiario sulle attività da svolgere e deve informare il giudice tutelare ogni volta che vi sia dissenso con il beneficiario stesso: se vi sono contrasti infatti è il giudice a dover adottare gli opportuni provvedimenti.

Specializzazioni post-diploma

a) Tecnico dell'accoglienza sociale

Questa specializzazione prepara il tecnico sociale e sanitario a ricoprire efficacemente il ruolo di prima interfaccia dell'utente con i servizi sociali. L'inserimento lavorativo di riferimento è nel segretariato sociale.

b) Tecnico per l'integrazione di alunni disabili (assistenza *ad personam*)

Questa specializzazione prepara il tecnico dei servizi sociali a sostenere l'inserimento nell'ambiente scolastico di bambini e ragazzi con handicap fisici e/o psichici all'interno della struttura scolastica. Egli provvede all'assistenza nelle attività per l'igiene personale, nel momento del pranzo, nelle attività riabilitative ed in tutte quelle attività che si sviluppano parallelamente al percorso scolastico, con l'obiettivo di potenziare le abilità dei minori portatori di handicap e l'integrazione con i coetanei.

c) Tecnico delle cure termali

Questa specializzazione prepara il tecnico sociale e sanitario a svolgere le attività di fanghino ed addetto a sala inalazioni ed aerosol in stabilimenti termali.

Diplomi professionali superiori

a) Animatore esperto di comunità (coordinamento e gestione)

La preparazione specifica dell'animatore di comunità gli consente (sotto la guida di personale medico, se necessario, oppure in collaborazione con le figure specializzate preposte) di pianificare, allestire, coordinare e gestire tutte quelle attività formative di espressione e socializzazione che pienamente concorrono allo sviluppo delle potenzialità dell'individuo come al suo eventuale recupero ed inserimento (o reinserimento) sociale e lavorativo.

Le tendenze occupazionali per questa figura professionale si prevedono in crescita nel futuro, perché l'animatore esperto di comunità è una figura professionale essenziale nelle strutture socio-sanitarie che si occupano di soggetti deboli e/o svantaggiati, come ad esempio case-famiglia per minori, per anziani, centri di riabilitazione neuro-psicomotoria, cooperative sociali, comunità di accoglienza).

b) Esperto socio-culturale per anziani fragili e malati di Alzheimer

Questa figura professionale lavora prevalentemente con persone anziane, sia

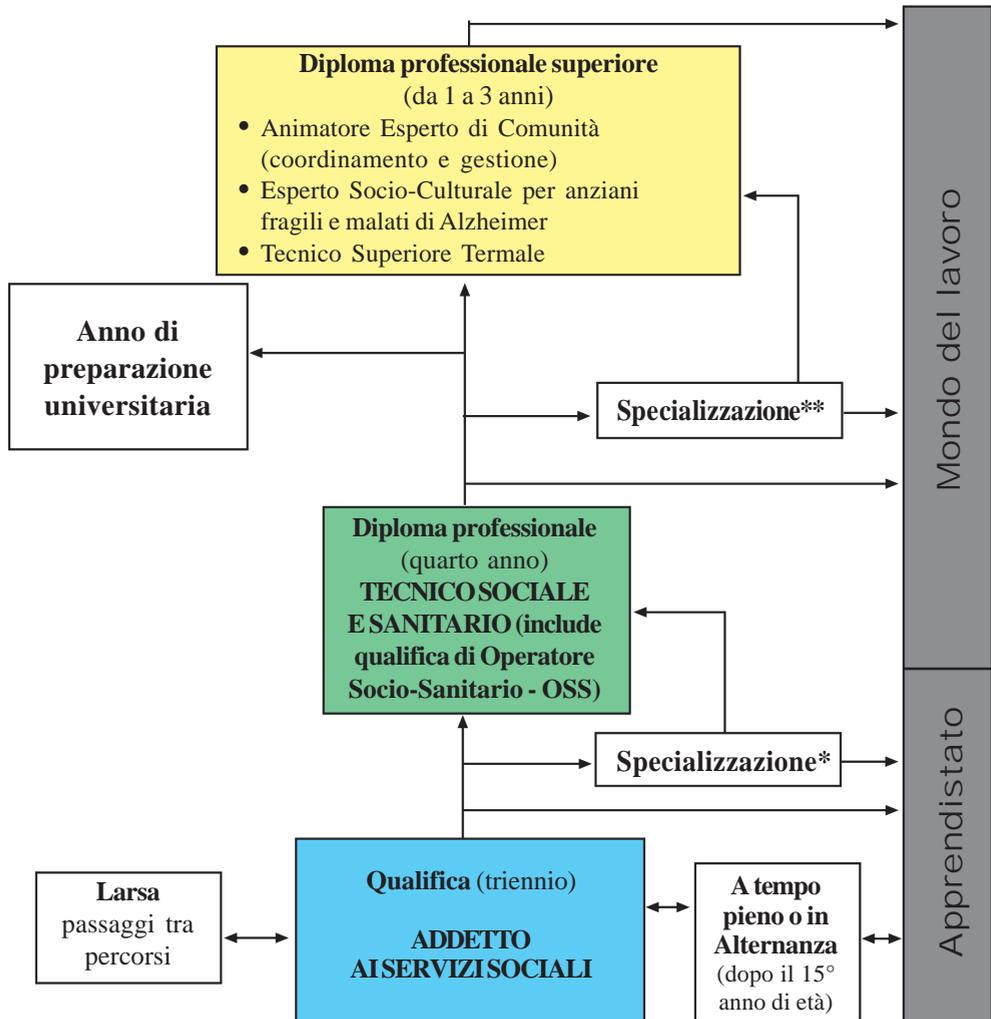
normodotate che dementi. Attraverso l’impiego di tecniche cognitive per il recupero ed il mantenimento della memoria (come la R.O.T.²³ e la *Validation*) stimola l’anziano all’orientamento spazio-temporale. L’esperto socio-culturale per anziani fragili si occupa di monitorare e migliorare la qualità della vita dell’anziano attraverso interventi ludici, mnemonici, laboratoriali e soprattutto attraverso gli interventi individualizzati.

c) Tecnico superiore termale

Questa figura professionale si occupa della gestione e del controllo di strutture termali. Lavora alle dirette dipendenze del medico termale e coordina sia fanghini che il personale addetto alle sale di inalazioni ed aerosol. Pianifica e verifica l’esecuzione della manutenzione degli impianti, nel rispetto delle normative igieniche e sanitarie. È responsabile della corretta esecuzione delle indicazioni terapeutiche date dal medico termale (ad esempio, diminuzione della temperatura dell’applicazione di fango per pazienti ipotesici o cardiopatici) e del rispetto dei termini di applicazione del fango, bagno terapeutico, reazione termica. Sa riconoscere malori causati dalle terapie termali su pazienti debilitati ed esegue, anche in condizioni di stress, le procedure di emergenza stabilite anticipatamente dal medico termale.

²³ Reality Orientation Therapy, elaborata ed introdotta alla fine degli anni '50 presso la Veterans Administration di Popeka (Kansas, USA) e definita nei suoi contenuti metodologici negli anni '60 da Taulbee e Folsom. È un intervento destinato alla riabilitazione di pazienti con deficit menesici, episodi confusionali e disorientamento temporo-spaziale. Il principale obiettivo del R.O.T. consiste nel riorientare il paziente, per mezzo di ripetute stimolazioni, rispetto alla propria storia personale, all’ambiente ed al tempo.

DISEGNO DELL'OFFERTA FORMATIVA DELLA COMUNITA' PROFESSIONALE SOCIALE E SANITARIA



*** Specializzazione post-qualifica:**

- Animatore di corsia
- Animatore socio-educativo

**** Specializzazione post-diploma:**

- Tecnico dell'accoglienza sociale
- Tecnico per l'integrazione di alunni disabili (assistenza *ad personam*)
- Tecnico delle Cure Termali

<i>Denominazione iniziale del percorso di qualificazione</i>	ADDETTO AI SERVIZI SOCIALI
<p style="text-align: center;"><i>Compiti caratteristici della comunità professionale (livello di qualificazione)</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Accoglimento specializzato sul modello residenziale/alberghiero 2) Mantenimento e recupero di rapporti sociali (nell’ambito della famiglia, degli amici, del contesto sociale), comprendendo anche le problematiche di categorie fragili o svantaggiate (anziani, disabili, bambini, adolescenti, etc.) 3) Offerta ed attuazione delle attività ludiche programmate nonché di attività ricreative e partecipazione alla preparazione ed allo svolgimento di attività culturali per utenti di tutte le età 4) Individuazione e raccolta di richieste ed esigenze espresse o sottintese dalle sue interfacce; offerta di assistenza, informazioni e suggerimenti a gruppi e singoli in merito a iniziative autonome 5) Interventi relativi all’igiene personale dell’assistito non autosufficiente, rispettando usi ed abitudini personali 6) Assistenza all’utente nello svolgimento di elementari lavori domestici, quali confezionamento dei pasti e servizio di lavanderia, favorendo il recupero anche parziale di autonomie perse ed accompagnamento e/o sostegno dell’utente nello svolgimento di pratiche e/o atti amministrativi, sanitari, bancari e pensionistici 7) Allestimento, verifica ed azionamento di impianti di altoparlanti e di illuminazione in caso di eventi/manifestazioni 8) Manutenzione ordinaria e piccole riparazioni del parco giochi e delle altre strutture sportive e ricreative 9) Allestimento ed aggiornamento di pannelli informativi, distribuzione di materiale scritto e trasmissione di annunci con l’aiuto di mezzi di telecomunicazione 10) Conoscenza di una lingua straniera.
<p style="text-align: center;"><i>Figure professionali previste</i></p>	<p>Addetto ai servizi sociali</p>
<p style="text-align: center;"><i>Continuità (diploma di formazione professionale)</i></p>	<p>Tecnico sociale e sanitario</p>

1

FIGURA PROFESSIONALE

Addetto ai Servizi Sociali

Denominazioni equivalenti: esistono molte qualifiche regionali che ricoprono una parte dei compiti dell'addetto ai servizi sociali (animatore, ADEST, ASA, etc.).

Compiti specifici

L'addetto ai servizi sociali è una figura professionale che al termine del percorso formativo è in grado di svolgere i seguenti compiti:

- 1) Accoglimento specializzato sul modello residenziale/alberghiero
- 2) Comprensione delle problematiche di categorie fragili o svantaggiate (anziani, disabili, bambini, adolescenti, etc.) e mantenimento e recupero di rapporti sociali (nell'ambito della famiglia, degli amici, del contesto sociale)
- 3) Offerta ed attuazione delle attività ludiche programmate nonché di attività ricreative e partecipazione alla preparazione ed allo svolgimento di attività culturali per utenti di tutte le età
- 4) Individuazione e raccolta di richieste ed esigenze espresse o sottintese dalle sue interfacce; offerta di assistenza, informazioni e suggerimenti a gruppi e singoli in merito a iniziative autonome
- 5) Interventi relativi all'igiene personale dell'assistito non autosufficiente, rispettando usi ed abitudini personali
- 6) Assistenza all'utente nello svolgimento di elementari lavori domestici, quali confezionamento dei pasti e servizio di lavanderia, favorendo il recupero anche parziale di autonomie perse ed accompagnamento e/o sostegno dell'utente nello svolgimento di pratiche e/o atti amministrativi, sanitari, bancari e pensionistici
- 7) Allestimento, verifica ed azionamento di impianti di altoparlanti e di illuminazione in caso di eventi/manifestazioni
- 8) Manutenzione ordinaria e piccole riparazioni del parco giochi e delle altre strutture sportive e ricreative
- 9) Allestimento ed aggiornamento di pannelli informativi, distribuzione di materiale scritto e trasmissione di annunci con l'aiuto di mezzi di telecomunicazione
- 10) Conoscenza di una lingua straniera nell'ambito dei compiti enunciati ai punti 1-9.

Collocazione organizzativa

Questa figura professionale si può occupare di animazione, di assistenza familiare, di assistenza all'infanzia, in centri di aggregazione giovanile, istituti per anziani, case di riposo, case-alloggio per anziani, residenze protette per anziani e handicappati, servizi di assistenza domiciliare, centri diurni per handicappati, cooperative private di servizi sociali, villaggi turistici.

<p><i>Denominazione iniziale del percorso di qualificazione (Diploma di Formazione)</i></p>	<p>TECNICO SOCIALE SANITARIO</p>
<p><i>Compiti caratteristici della comunità professionale (livello di qualificazione)</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Verifica delle condizioni generali di salute delle persone assistite (pressione, temperatura, glucostick), controllando la corretta esecuzione e/o assunzione di eventuali terapie e segnalando situazioni anomale o inusuali 2. Conoscenza e corretta applicazione delle principali tecniche di mobilitazione per persone allettate o comunque con ridotta mobilità 3. Prestazione di primo soccorso 4. Adozione di misure per la prevenzione di incidenti 5. Sostegno e supporto morale a persone in stato di difficoltà emotiva, in collaborazione con eventuali operatori specialistici 6. Gestione del conflitto
<p><i>Continuità 1 (diploma di formazione superiore)</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Animatore esperto di comunità (coordinamento e gestione) 2. Esperto socio-culturale per anziani fragili e malati di Alzheimer 3. Tecnico superiore termale
<p><i>Continuità 2 (università)</i></p>	<p>Anno di preparazione universitaria</p>

<p><i>Denominazione iniziale del percorso di qualificazione (Diploma di Formazione Superiore)</i> 1</p>	<p>ANIMATORE ESPERTO DI COMUNITÀ (COORDINAMENTO E GESTIONE)</p>
<p><i>Compiti caratteristici della comunità professionale (livello di qualificazione)</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Pianificazione, allestimento e coordinamento delle attività formative di espressione e socializzazione 2. Gestione delle attività tese allo sviluppo delle potenzialità dell'individuo 3. Pianificazione e gestione del recupero e del (re)inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati
<p><i>Continuità</i></p>	<p>Università</p>

<i>Denominazione iniziale del percorso di qualificazione (Diploma di Formazione Superiore)</i> 2	ESPERTO SOCIO-CULTURALE PER ANZIANI FRAGILI E MALATI DI ALZHEIMER
<i>Compiti caratteristici della comunità professionale (livello di qualificazione)</i>	<ol style="list-style-type: none">1. Stimolazione dell'anziano all'orientamento spazio-temporale attraverso tecniche cognitive2. Definizione ed attuazione di interventi individualizzati per il monitoraggio e miglioramento della qualità della vita dell'anziano3. Pianificazione ed attuazione di interventi ludici, mnemonici e laboratoriali
<i>Continuità</i>	Università

<p><i>Denominazione iniziale del percorso di qualificazione (Diploma di Formazione Superiore)</i> 3</p>	<p>TECNICO SUPERIORE TERMALÉ</p>
<p><i>Compiti caratteristici della comunità professionale (livello di qualificazione)</i></p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione e controllo di strutture termali 2. Coordinamento dei fanghini e del personale di sala inalazione e aerosol 3. Pianificazione e verifica degli interventi di manutenzione degli impianti termali 4. Responsabilità e controllo della corretta esecuzione delle indicazioni terapeutiche date dal medico termale 5. Riconoscimento dei sintomi di malore nei pazienti ed esecuzione (anche in condizioni di stress) delle procedure di emergenza stabilite dal medico termale
<p><i>Continuità</i></p>	<p>Università</p>

2.4. Indicazioni su laboratori, stage e alternanza

Nel predisporre le attività formative occorre considerare l'importanza dei laboratori e delle relative attrezzature al fine di formare un qualificato che sia in grado di sviluppare un numero ampio e vario di competenze, evitando una formazione specialistica che presenterebbe un carattere angusto ed una eccessiva caratterizzazione su specifici aspetti della professionalità.

Per tali motivi, si consiglia la seguente dotazione di laboratori e di attrezzature:

LABORATORIO	ATTREZZATURE
Infermeria	Letto da ospedale con dotazione standard
Economia domestica	Cucina domestica Bagno domestico
Sala gioco	Impianto audio Impianto luci Teatrino Giochi da tavolo
Informatica	Computer con <i>software</i> Microsoft Office – collegamento ad Internet: 1 per allievo Stampante a colori

Ugualmente, è di fondamentale importanza la dimensione dello **stage orientativo, formativo e di accompagnamento lavorativo**.

Nel primo anno, come **stage orientativo**, si prevede l'organizzazione di una o due visite consistenti in tre momenti essenziali: incontro con testimoni, osservazione della realtà, verifica.

Nel secondo anno e nel terzo anno è previsto lo **stage di tipo formativo**.

Nel terzo anno lo stage assume anche la connotazione di **accompagnamento lavorativo** in vista di un possibile sbocco nel mondo del lavoro.

Queste attività da svolgere presso l'impresa costituiscono un aspetto rilevante del progetto, ragione per cui si definiscono i criteri riportati nella tabella seguente:

Para-metri	STAGE ORIENTATIVO	STAGE FORMATIVO	STAGE DI ACCOMPAGNAMENTO LAVORATIVO
Finalità	<p>Aiutare la persona nella scelta di uno specifico percorso formativo o lavorativo, migliorando la sua comprensione di un profilo professionale e delle sue principali determinanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> Definire in modo realistico il proprio progetto professionale, partendo dalla manifestazione delle proprie aspettative e possibilità Migliorare la conoscenza del profilo professionale, in termini di competenze tecniche, abilità e capacità personali richieste Individuare con maggior precisione i requisiti d'accesso alla professione Acquisire gli elementi essenziali di cultura del lavoro; Ampliare la conoscenza delle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale Migliorare la conoscenza del contesto lavorativo, dei processi produttivi, dell'organizzazione del lavoro Verificare la coerenza tra le conoscenze teoriche e la realtà lavorativa. 	<p>Favorire l'apprendimento di nuove competenze professionali.</p> <p>Sviluppare e consolidare le competenze già esistenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> Sviluppare specifiche abilità operative richieste dal ruolo professionale sperimentato Apprendere attraverso l'azione nuove competenze Organizzare e gestire le operazioni e i compiti assegnati in modo razionale, tale da garantire una qualità soddisfacente del lavoro svolto Imparare a gestire in maniera non conflittuale le relazioni con gli altri Acquisire un livello accettabile di padronanza nell'uso delle tecnologie e degli strumenti di lavoro Conoscere e decodificare i concetti e i linguaggi tipici della professione Sviluppare una visione d'insieme del processo lavorativo, necessaria per capire il rapporto tra il proprio lavoro e la <i>mission</i> dell'azienda. 	<p>Verificare l'efficacia delle conoscenze e delle capacità acquisite nelle fasi precedenti</p> <p>Completare lo sviluppo della professionalità necessaria per realizzare una performance di qualità.</p> <ul style="list-style-type: none"> Conoscere la realtà organizzativa Sperimentare il ruolo professionale Addestrare al lavoro Imparare a gestire le situazioni critiche mantenendo il controllo delle pulsioni emotive Imparare a gestire la proprie attività in relazione a una precisa programmazione temporale.
Obiettivi	<p>La principale modalità di apprendimento è l'osservazione, non è da escludere la possibilità di eseguire alcune semplici operazioni.</p>	<p>Prevede un impegno dell'allievo nello svolgimento di intere sequenze lavorative o di parti di esse.</p> <p>È la tipologia più utilizzata e può essere, peraltro, replicata anche al secondo anno, con una maggior complessità di contenuti e un'attenzione più marcata ai risultati della performance.</p>	<p>L'allievo è ora in grado di presidiare interamente il ruolo e in piena autonomia.</p> <p>L'azienda comincia a valutare la qualità e l'efficacia delle prestazioni applicando al lavoro dello stagista gli stessi criteri di giudizio che sono impiegati per gli altri lavoratori che assolvono le medesime funzioni.</p>
Caratteristiche metodologiche			

<p><i>Prerequisiti</i></p>	<p>La collocazione naturale di questa tipologia di <i>stage</i> è all'inizio di un percorso formativo. La natura orientativa dell'intervento implica un'attenzione particolare alla creazione di un clima favorevole all'inserimento dello stagista e alla costruzione di relazioni di fiducia reciproca. Da parte dell'azienda deve esserci una disponibilità di fondo a garantire l'accesso dell'allievo alle principali fonti informative e a consentire l'osservazione dell'ambiente lavorativo.</p>	<p>Implica una fase propedeutica di preparazione e di formazione in aula e in laboratorio. Pertanto, non è consigliabile inserire questa tipologia di <i>stage</i> all'inizio di un percorso formativo.</p>	<p>La collocazione ideale di questo <i>stage</i> è al termine di un percorso formativo articolato in una prima fase di formazione teorica e in una seconda fase di <i>stage</i> formativo.</p>
<p><i>Modalità d'erogazione</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Durata: 10-12 ore articolate in due giornate sotto forma di visita strutturata in tre momenti essenziali: incontro con testimoni, osservazione della realtà, verifica. • Le principali figure coinvolte sono: responsabile <i>stage</i>, formatori, <i>tutor</i> CFP, responsabile aziendale. 	<ul style="list-style-type: none"> • Durata: 160 ore articolate in 20 giornate lavorative • Presenza di un <i>tutor</i> aziendale • Forum <i>infrastage</i> da tenersi al termine di ogni settimana, finalizzati alla rielaborazione dei vissuti personali e delle esperienze problematiche incontrate • Prova conclusiva • Figure coinvolte: responsabile <i>stage</i> docenti, <i>tutor</i> CFP, <i>tutor</i> aziendale, colleghi di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> • Durata: 200 ore articolate in 5 settimane lavorative (<i>stage</i> formativo + <i>stage</i> di accompagnamento lavorativo) • Forum <i>infrastage</i> da tenersi al termine di ciascuna settimana, finalizzati alla rielaborazione dei vissuti personali e delle esperienze problematiche incontrate • Prova conclusiva • Figure coinvolte: <i>tutor</i> aziendale, colleghi di lavoro, responsabile <i>stage</i>.
<p><i>Strumenti</i></p>	<p>Scheda progetto <i>stage</i>, schede di osservazione, strumenti di valutazione.</p>	<p>Scheda progetto <i>stage</i>; scheda di definizione del profilo professionale dell'allievo; scheda di elaborazione aziendale del profilo di <i>stage</i>; <i>planning</i> allievo; scheda delle attività settimanali; strumenti di valutazione.</p>	<p>Scheda progetto <i>stage</i>; scheda di definizione del profilo professionale dell'allievo; scheda di elaborazione aziendale del profilo di <i>stage</i>; <i>planning</i> allievo; scheda delle attività settimanali; strumenti di valutazione.</p>
<p><i>Funzioni del CFP</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Preparazione della visita di <i>stage</i> in collaborazione con l'azienda • Progettazione didattica e formativa • Predisposizione del potenziale professionale dell'allievo, sia attraverso colloqui individuali sia mediante i gruppi di lavoro e i laboratori • Valutazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione formativa e didattica • Elaborazione del piano di <i>stage</i> con l'azienda • Definizione del profilo professionale • Gestione dei rientri • Valutazione. 	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione formativa e didattica • Elaborazione del piano di <i>stage</i> con l'azienda • Definizione del profilo professionale dell'allievo • Gestione dei rientri • Valutazione.

La metodologia dell'**alternanza** riprende ed accentua la didattica dello *stage*. Essa consente di realizzare un percorso formativo coerente e compiuto nel quale si integrano reciprocamente attività formative di aula, di laboratorio ed esperienze svolte nella concreta realtà dell'organizzazione di lavoro e di impresa.

La sua elaborazione richiede la definizione di un modello formativo che consenta di conseguire delle qualifiche e dei diplomi di formazione, alternando formazione e lavoro basato sull'approccio pedagogico tipico della formazione professionale (valorizzazione delle esperienze lavorative, approccio induttivo, ecc.) all'interno del quadro di standard definiti per i percorsi formativi.

Al fine di garantire che tali aspetti siano presenti, anche l'azienda, così come il Centro, dovrà predisporre e mettere a disposizione risorse tecniche, umane e strutturali adeguate attraverso l'attivazione di un apposito presidio formativo aziendale secondo la logica dell'apprendimento organizzativo (*learning organization*). Ciò deve essere definito garantendo la continuità e l'organicità delle azioni, specie là dove le specificità organizzative e lavorative dell'azienda non consentono di acquisire "naturalmente" una visione ampia del processo di lavoro e delle competenze necessarie.

Per tutti questi motivi, va realizzata un'intesa tra le parti coinvolte, impresa ed organismo formativo, al fine di determinare:

- Lo "status" dei soggetti coinvolti (il giovane in alternanza)
- Il ruolo della struttura formativa e dell'azienda e le modalità di collaborazione
- Gli aspetti "gestionali" (il sostegno al reddito dell'allievo, gli incentivi per le imprese e l'assistenza tutoriale)
- Le modalità di certificazione dell'esito positivo delle attività e di valutazione dei crediti formativi acquisiti dall'allievo.

Le attività previste nell'ambito dell'alternanza formativa, elaborate entro un piano formativo personalizzato, sono:

- Visita orientativa
- Conoscenza dell'impresa e dei ruoli
- Micro-realizzazione
- Laboratorio di simulazione
- Apprendimento sul compito
- *Project work*

Queste attività verranno realizzate - in forma combinata - secondo un piano formativo coerente con le caratteristiche degli allievi, valorizzando le potenzialità formative dell'impresa.

PARTE II:

GUIDA PER IL PIANO FORMATIVO

1. SCHEDA PER IL PIANO FORMATIVO

PRIMO ANNO

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p>REALIZZAZIONE ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA</p> <p>• DOSSIER SULLA COMUNITA' PROFESSIONALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la conoscenza della realtà formativa in cui gli allievi si sono inseriti (ambiente, laboratori, regolamento, personale educativo, ecc.) • Promuovere la conoscenza delle caratteristiche personali, delle proprie possibilità e dei propri limiti, per valutare il proprio inserimento nella comunità professionale in vista di una conferma della scelta fatta • Promuovere l'interesse, la sensibilità e la curiosità verso la professione • Promuovere la collaborazione e la cooperazione degli allievi tra loro • Promuovere lo sviluppo delle capacità di ascolto, di dialogo e di confronto, accogliendo con la giusta misura di prudenza e di rispetto quanto dicono gli altri • Promuovere negli allievi la presa di coscienza delle dinamiche personali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti di riferimento e coetanei • Aiutare gli allievi a porre le prime basi per superare le dimensioni strumentali della Patente Europea per il Computer (Ecdl) e dimostrare di considerare la multimedialità e l'uso degli strumenti informatici un fecondo ambiente di apprendimento, in prospettiva teorica e/o professionale. 	<p>40 ore</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile di curare l'aspetto relazionale del gioco di conoscenza iniziale e l'organizzazione delle visite dei ragazzi al Centro e degli incontri con le varie figure (direttore, allievi dell'ultimo anno, formatori, ecc.).</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico dell'intervista e della sua trascrizione e dell'intero lavoro, sia esso in forma di cartellone, di fascicolo o di presentazione di <i>PowerPoint</i>.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e della corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile della visita degli allievi ai laboratori e di spiegare, rispondendo all'intervista, gli aspetti essenziali della comunità professionale di appartenenza.</p> <p>Formatore dell'area scientifico: responsabile di curare il rispetto dell'ambiente durante la visita dei ragazzi e la gestione degli strumenti "matematici" (righelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni o dei fascicoli.</p>	<p>Non è richiesto alcun tipo di prerequisito.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <p>• PROGETTO “CASA SICURA”</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la collaborazione e la cooperazione tra gli allievi • Promuovere negli allievi la capacità di comunicare, attraverso varie modalità (multimediali, espressive, linguistiche, grafiche), vissuti ed esperienze personali sia propri che di conoscenti o parenti • Promuovere negli allievi la capacità di abituarsi a ragionare sul perché e sul come di problemi pratici, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative • Promuovere negli allievi la capacità di risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale • Sviluppare nell'allievo la creatività nel realizzare un progetto assegnato • Accrescere l'individuazione delle fonti di pericolo presenti nel luogo di lavoro adottando le misure di prevenzione e protezione necessarie per la tutela dell'utente e del lavoratore • Favorire l'autovalutazione del lavoro svolto per il miglioramento della conoscenza di sé. 	30 ore	<p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA.</p> <p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p>	Non è richiesto alcun tipo di prerequisito.
<p><i>ELABORAZIONE DI UN BUDGET</i></p> <p>• ACQUISTO DI UN MOTORINO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare abilità e caratteristiche personali attraverso la personalizzazione delle proprie scelte, potenziando la capacità decisionale in presenza di risorse materiali e temporali limitate 	20 ore	<p>Formatore dell'area scientifica: responsabile, piano di lavoro, <i>budget</i>, valutazione.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile degli interventi.</p>	Superamento dei moduli su convivenza civile ed economica.

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ACQUISTO DI UN MOTORINO 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire negli allievi un processo attraverso cui arrivare a possedere un adeguato numero di strumenti formali, matematici o comunque logici, e saperli applicare a diversi ambiti di problemi generali e specifici • Stimolare i ragazzi, attraverso uno strumento multimediale interattivo che parte da una situazione concreta (l'acquisto di un motorino), ad acquisire la terminologia e le regole di base dell'economia aziendale • Offrire agli allievi l'opportunità di avere strumenti concreti per muoversi agevolmente entro la "quotidianità", sapendo svolgere i compiti da essa richiesti • Promuovere negli allievi la conoscenza critica dei concetti matematici, in modo da poter operare con essi nella risoluzione di problemi concreti. 	50 ore	<p>Formatore area professionale: supporto tecnico (confronto fra modelli).</p> <p>Tutor-coordinatore: supporto del <i>team</i> di corso, comunicazione.</p> <p>Formatore area tecnologica: responsabile aspetto informatico.</p>	
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO DI UN INTERVENTO IN UN CENTRO DI DISASSUEFAZIONE DAL FUMO DI TABACCO 	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare gli allievi ad acquisire la terminologia e le conoscenze delle attrezzature e dei laboratori • Sviluppare abilità e caratteristiche professionali di base • Sviluppare la consapevolezza di operare in un ambito professionale • Promuovere l'organizzazione del proprio lavoro personale, favorendo la gestione del tempo e la programmazione del lavoro • Favorire nell'allievo un processo attraverso il quale arrivare a far sì che egli faccia sempre riferimento alle indicazioni metodologiche nello svolgimento del proprio lavoro • Favorire l'autovalutazione del lavoro svolto al fine di migliorarlo. 	20 ore	<p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA.</p> <p>Formatore dell'area scientifica: responsabile dell'informazione sui danni dal fumo.</p> <p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e della gestione della comunicazione.</p>	Acquisizione delle competenze relative al primo anno.

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>ORGANIZZAZIONE EVENTO FINALE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • FESTADIFINE ANNO 	<ul style="list-style-type: none"> • Condurre gli allievi ad essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare • Promuovere la collaborazione e la cooperazione tra gli allievi • Promuovere nei ragazzi la consapevolezza del percorso svolto durante il corso dell'anno, delle capacità sviluppate, dei prodotti realizzati e delle potenzialità ancora da sviluppare • Promuovere negli allievi la capacità di comunicare, attraverso varie modalità (multimediali, espressive, linguistiche, grafiche), i propri vissuti e le proprie esperienze personali • Promuovere negli allievi la presa di coscienza delle proprie dinamiche personali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti di riferimento e coetanei • Promuovere negli allievi la capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale. 	20 ore	<p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale della festa e del contatto con i genitori. Responsabile, inoltre, del coordinamento generale dell'attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico delle interviste e delle relative trascrizioni, e dei cartelloni illustrativi della mostra.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e la corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico e delle riprese video.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'allestimento della mostra dei lavori prodotti e della realizzazione del cartellone sul ciclo di produzione dei lavori svolti.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile della preparazione e della rappresentazione delle scene scherzose e della raccolta del materiale utile per produrre la presentazione in PowerPoint o la videocassetta.</p> <p>Formatore dell'area scientifico-matematica: responsabile del rispetto dell'ambiente durante lo svolgimento della festa e della gestione degli strumenti "matematici" (rigelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni.</p>	Acquisizione delle competenze relative al primo anno.

SECONDO ANNO

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p>REALIZZAZIONE ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA</p> <p>• SCHEDA DI PRESENTAZIONE ATTIVITA' ESTIVA</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la capacità di servirsi con proprietà degli strumenti di consultazione e degli strumenti informatici, per ottenere documentazioni, scrivere e archiviare • Aiutare gli allievi a porre le basi per superare le dimensioni strumentali della Patente Europea per il Computer (Ecdl) e dimostrare di considerare la multimedialità e l'uso degli strumenti informatici un fecondo ambiente di apprendimento, in prospettiva teorica e/o professionale • Promuovere la capacità di navigare in Internet per risolvere problemi, mirando alla selezione delle informazioni adeguate • Promuovere la capacità di leggere e produrre testi di differenti dimensioni e complessità, ben costruiti a livello grammaticale-sintattico adatto alle varie situazioni interattive • Favorire negli allievi l'acquisizione di conoscenze solide sulla struttura grammaticale dell'italiano, anche con opportuni confronti con l'inglese • Promuovere l'utilizzo della lingua inglese per i principali scopi comunicativi e operativi • Promuovere la capacità di operare, orientandosi nello spazio e nel tempo, confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse • Promuovere il rispetto, la cura, la conservazione e il miglioramento dell'ambiente • Promuovere la comprensione della realtà naturale con atteggiamento di curiosità, attenzione e rispetto • Facilitare negli allievi l'utilizzo efficace per l'espressione di sé e per la comunicazione interpersonale anche sotto forma di codici, tra loro integrati o autonomi (fotografia, cinema, Web, ecc.) diversi dalla parola. 	<p>45 ore</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico di tutto il lavoro e, in particolare, della stesura del diario e della traduzione in lingua inglese delle vignette.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e l'apprendimento di un adeguato uso di Internet e delle sue risorse.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile di guidare i ragazzi nella scelta delle informazioni circa gli aspetti storici e culturali del luogo sul quale attuano la ricerca e nella sistematizzazione di queste informazioni.</p> <p>Formatore dell'area scientifico: responsabile dell'adeguato utilizzo delle competenze matematiche per il calcolo delle distanze percorse e delle spese effettuate e della guida agli allievi nella scelta delle informazioni circa gli aspetti geografici e naturali del luogo sul quale attuano la ricerca.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile di una riflessione-relazione sull'eventuale esperienze di tirocinio formativo in azienda.</p>	<p>Acquisizione delle competenze relative al primo anno.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <p>• GIOCO DI RUOLO: GESTIONE DEL CONFLITTO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi l'utilizzo di metodi di psicologia applicata finalizzati alla gestione del conflitto • Far apprezzare agli allievi le conseguenze diverse che scelte opportune possono provocare (effetto del gioco di ruolo) • Far acquisire una proprietà di linguaggio del lessico della comunità professionale, sviluppando la capacità di espressione mediante l'utilizzo di termini tecnici • Promuovere negli allievi la capacità di abituarsi a ragionare sulle motivazioni dei problemi pratici e astratti, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione, abituandosi ad associare e classificare in diversi livelli gerarchici i vari aspetti di un problema • Sviluppare la capacità di sintesi nella rappresentazione grafica di concetti differenti • Mettere l'allievo in grado di documentare le sue impressioni ed i suoi giudizi • Sviluppare nell'allievo la creatività nel realizzare un progetto assegnato • Promuovere negli allievi la consapevolezza del valore delle regole nella convivenza civile • Favorire negli allievi la capacità di avvertire la differenza tra il bene ed il male ed orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili. 	50 ore	<p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA, metodi di psicologia applicata.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: definizione di gioco di ruolo, conoscenza di base delle grandi controversie teoriche della psicologia contemporanea; sistematizzazione delle informazioni.</p> <p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p>	<p>Nozioni di psicologia, metodi di base di psicologia applicata.</p>
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <p>• ORGANIZZAZIONE DI UN VIAGGIO</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire tra gli allievi le condizioni per cui utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative. 	100 ore	<p>Formatore dell'area scientifica: richiami sulle conoscenze di base (le operazioni fondamentali, calcoli necessari per gestire un preventivo di spesa), sviluppo conoscenze ed utilizzo degli strumenti informatici per la ricerca in rete, utilizzo della posta elettronica, utilizzo di <i>Word, Excel, PowerPoint</i>.</p>	<p>Saperi di base che di norma vengono erogati durante il primo anno.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ORGANIZZAZIONE DI UN VIAGGIO 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la capacità di risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale • Offrire agli allievi strumenti per acquisire capacità decisionali sulla base della conoscenza di sé e di un sistema di valori, in modo da saper concepire progetti di vario ordine • Aiutare gli allievi a superare prospettive d'analisi troppo parziali che impediscono la scoperta delle connessioni tra i vari campi del sapere, la convalidazione dei confini disciplinari, l'importanza unificatrice delle visioni globali • Aiutare gli allievi a superare prospettive d'analisi troppo parziali che impediscono la scoperta delle connessioni tra i vari campi del sapere, la convalidazione dei confini disciplinari, l'importanza unificatrice delle visioni globali • Offrire agli allievi strumenti per gestire in un gruppo il dissenso e mantenerlo a livelli accettabili. 	50 ore	<p>Formatore dell'area dei linguaggi: sviluppo delle facoltà comunicative, conoscenze base della lingua inglese.</p> <p>Formatore area storico-socio-economica: conoscenza dei luoghi, culture, usi e costumi delle località scelte.</p> <p>Tutor-coordinatore: coinvolgimento, supporto, motivazione dei gruppi, sviluppo di tutti gli aspetti relativi allo sviluppo delle capacità personali coinvolti.</p>	
<p>PREPARAZIONE GUIDA MOTORINO</p> <ul style="list-style-type: none"> • CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE PER IL MOTORINO 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la consapevolezza del valore delle regole nella convivenza civile • Promuovere il rispetto delle funzioni e delle regole della vita sociale e istituzionale, riconoscendo l'utilità e impegnandosi a comprenderne le ragioni • Facilitare negli allievi l'assunzione di comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo • Promuovere negli allievi il senso di rispetto e di cura per le cose in loro possesso (in questo caso per il motorino). 	50 ore	<p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale dell'UdA e l'organizzazione degli incontri degli allievi con il rappresentante delle forze dell'ordine e della prova pratica finale.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico dell'intervista al rappresentante delle forze dell'ordine e della stesura della domanda di ammissione per sostenere l'esame.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile del modulo di educazione alla convivenza civile e della presentazione delle implicanze burocratiche relative al possesso e all'utilizzo del motorino (bollo, assicu-</p>	<p>Come prerequisiti sono richieste le conoscenze linguistiche, matematiche e meccaniche di base, acquisite con il primo anno.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE PER IL MOTORINO 			<p>razione, bollino blu, revisione, ecc.) Formatore dell'area professionale: responsabile dell'aspetto pratico relativo alla manutenzione del motorino. Formatore dell'area scientifico: responsabile dell'adeguato utilizzo delle competenze matematiche utilizzati per ipotizzare l'acquisto del motorino. Docente abilitato a svolgere il corso: responsabile della preparazione e organizzazione dei corsi, della gestione amministrativa contabile delle attività connesse, della verifica del registro delle presenze, dell'identificazione dei candidati prima dell'esame, della lettura delle istruzioni per la compilazione delle schede d'esame e dello svolgimento della prova finale. Tale docente, nelle rispetto delle norme vigenti, deve essere: un insegnante di autoscuole, un appartenente alle forze di polizia, un carabiniere, un vigile urbano, una guardia di finanza, un docente in possesso delle competenze derivanti dall'aver organizzato e realizzato specifiche attività formative di educazione stradale, per almeno un triennio, certificato dal Dirigente Scolastico, o una persona designata dalle associazioni e dagli enti, pubblici e privati, impegnati in attività collegate alla circolazione stradale e riconosciuti dal Ministero dei Trasporti.</p>	
<p>ORGANIZZAZIONE EVENTO FINALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • EVENTO FINALE 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere nei ragazzi la presa di consapevolezza del percorso svolto durante il corso dell'anno, delle capacità sviluppate, dei prodotti realizzati e delle potenzialità ancora da sviluppare • Far riflettere gli allievi sulla esperienza di stage, che facilita la presa di coscienza delle dinamiche personali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rap- 	20 ore	<p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale della festa e del contatto con i genitori. Responsabile, inoltre, del coordinamento generale dell'attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali. Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico delle interviste e delle relative trascrizioni, e dei cartelloni illustrativi della mostra.</p>	<p>Come prerequisito è prevista l'acquisizione delle competenze relative al secondo anno.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • EVENTO FINALE 	<p>porti costruttivi con adulti già inseriti nel mondo del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale • Sviluppare la consapevolezza di lavorare in modo cooperativo • Sviluppare abilità e caratteristiche professionali nel campo della ristorazione. 		<p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e la corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico e delle riprese video.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'allestimento della mostra dei lavori prodotti e della realizzazione del cartellone sul ciclo di produzione dei lavori svolti; responsabile della preparazione dei prodotti alimentari offerti durante il rinfresco.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile della preparazione e della raccolta del materiale utile per produrre la presentazione in PowerPoint o la videocassetta.</p> <p>Formatore dell'area scientifico: responsabile del il rispetto dell'ambiente durante lo svolgimento della festa e del la gestione degli strumenti “matematici” (righelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni.</p>	
<p><i>STAGE AZIENDALE</i></p>				<p>Durante il secondo anno è prevista, come elemento essenziale del percorso formativo, l'esperienza di <i>stage</i> da svolgersi in circa 160 ore con le modalità indicate nella guida.</p>

TERZO ANNO

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <p>• VISITA CULTURALE AD UNA CITTA' D'ARTE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire tra gli allievi le condizioni, per cui utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative • Offrire agli allievi strumenti per acquisire capacità decisionali sulla base della conoscenza di sé e di un sistema di valori, in modo da saper concepire progetti di vario ordine • Aiutare gli allievi a superare prospettive d'analisi troppo parziali, che impediscono la scoperta delle connessioni tra i vari campi del sapere, la convalidazione dei confini disciplinari, l'importanza unificatrice delle visioni globali • Promuovere negli allievi la capacità di avere memoria del passato, riconoscerne la permanenza nel presente e far tesoro di queste consapevolezza per la soluzioni dei problemi che si incontrano e per la progettazione del futuro • Favorire la conoscenza dei luoghi/sedi istituzionali dello Stato italiano • Sensibilizzare gli allievi sulle tappe fondamentali sui luoghi della storia italiana • Promuovere la riflessione sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia, confrontandoli con le dinamiche del proprio io • Promuovere negli allievi la capacità di leggere un'opera d'arte, apprezzare e valorizzare il patrimonio artistico ed ambientale • Aiutare gli allievi a riconoscere in tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere 	40 ore	<p>Tutor-coordinatore: responsabile della UdA; supporto organizzativo e rapporti con le famiglie.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: sviluppo delle facoltà comunicative in italiano e in lingua straniera.</p> <p>Formatore capacità personali: responsabile del processo di approfondimento delle tematiche.</p>	<p>Conoscenze e capacità relative al secondo anno.</p>

Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • VISITA CULTURALE AD UNA CITTA' D'ARTE 	<p>re sociale contemporanei radici che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano e l'identità spirituale e materiale dell'Italia e dell'Europa.</p>	<p>40 ore</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile del coordinamento generale dell'attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali, e della organizzazione della visione del (o dei) film. Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile di selezionare e presentare i brani da leggere dei libri in oggetto. Formatore dell'area professionale: responsabile di supportare e guidare gli allievi nella elaborazione di metodologie di intervento alternative a quelle utilizzate dagli autori dei libri. Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile di descrivere il contesto socio-culturale delle realtà descritte nei libri.</p>	<p>Conoscenze e capacità relative al secondo anno.</p>
<p>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</p> <ul style="list-style-type: none"> • COMPARAZIONE DI DUE DIVERSE REALTA' NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO 	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la capacità di abilitarsi a ragionare sulle motivazioni dei problemi pratici e astratti, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione, abituandosi ad associare e classificare in diversi livelli gerarchici i vari aspetti di un problema • Promuovere nell'allievo un atteggiamento che tende a schematizzare concetti diversi ed a ricondurli a fattispecie astratte di riferimento applicabili a diverse realtà • Sviluppare la consapevolezza di lavorare in modo cooperativo • Favorire la consapevolezza che il lavoratore è inserito in un contesto sociale più ampio che vede il coinvolgimento di altri soggetti • Accrescere la capacità decisionale in presenza di alternative • Sviluppare la capacità di sintesi • Promuovere la capacità di imparare a riconoscere e superare gli errori e gli insuccessi, avvalendosi anche delle opportunità offerte dall'ambiente di apprendimento e sociale. 	<p>40 ore</p>	<p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'unità di apprendimento, presentazione del piano di lavoro, laboratorio ed esperienza pratica. Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile del l'elaborazione delle domande della scheda di valutazione. Tutor-coordinatore: coinvolgimento, supporto</p>	<p>Allievi del terzo anno.</p>
<p>ORGANIZZAZIONE EVENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • ORGANIZZAZIONE DI UNA FESTA 	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il lavoro organizzativo di gruppo e stimolare gli allievi ad individuare i vantaggi della cooperazione • Sviluppare abilità e caratteristiche professionali nel campo dell'animazione • Adottare comportamenti adeguati alle norme igieniche e di sicurezza • Sviluppare nell'allievo il senso di appartenenza alla comunità professionale. 			

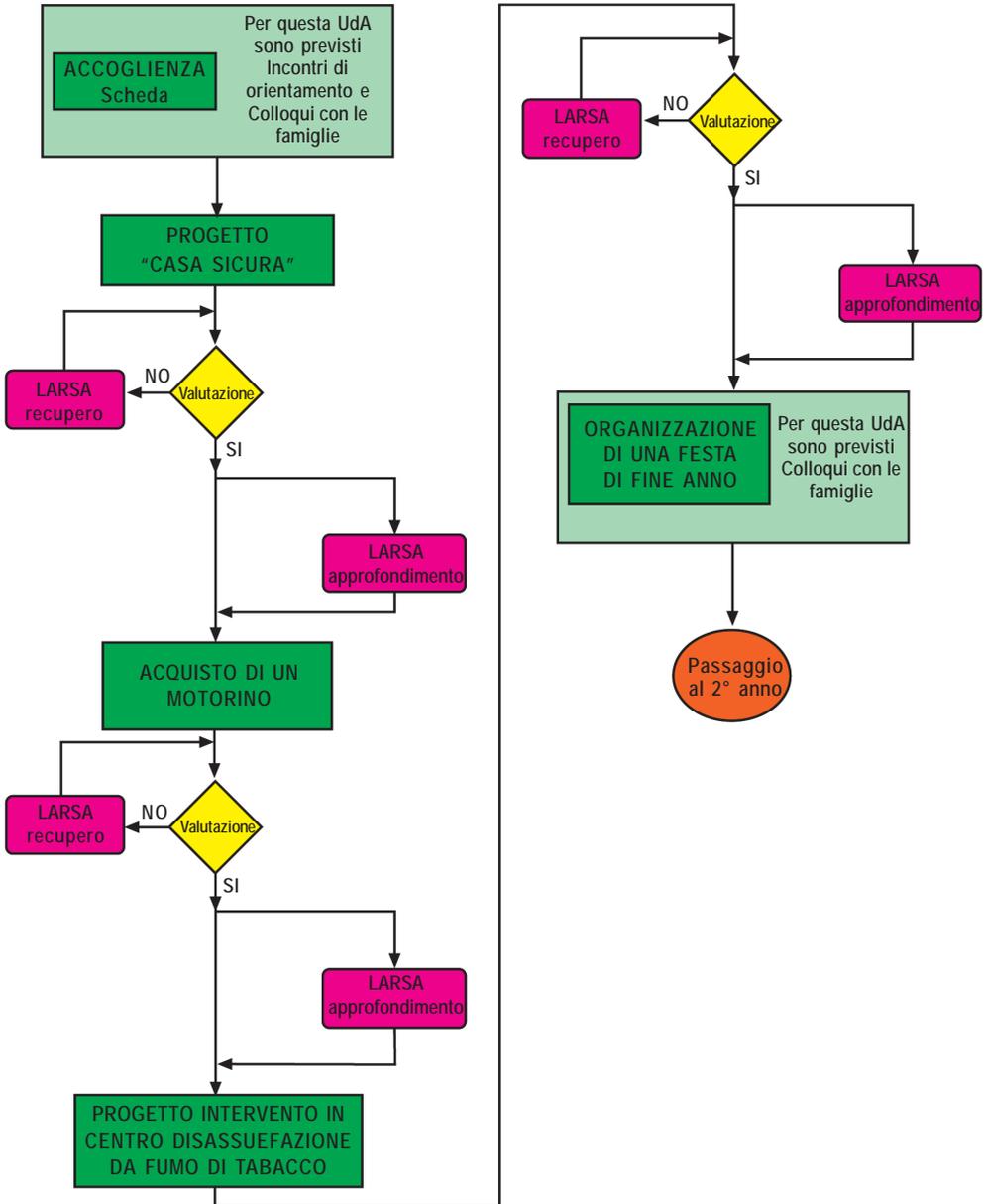
Attività e prodotti	Obiettivi formativi	Durata	Personale e compiti	Prerequisiti
<p><i>segue:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • ORGANIZZAZIONE DI UNA FESTA 	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere nell'allievo la consapevolezza che egli, dopo aver appreso i concetti chiave, è in grado di organizzare autonomamente l'animazione di un evento sociale • Stimolare la creatività personale dell'allievo ed il suo senso estetico • Condurre gli allievi ad essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini ed aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare • Promuovere capacità di interazione con compagni e formatori in modo corretto, assumendo un comportamento rispettoso e solidale e riconoscendo il proprio ruolo. 		<p>to, motivazione dei gruppi, sviluppo di tutti gli aspetti relativi allo sviluppo delle capacità personali coinvolte.</p>	
<p><i>REALIZZAZIONE PRODOTTO PROFESSIONALE</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO DI UN SERVIZIO DI BABY - PARKING 	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare la ricerca di documentazione quale supporto per il proprio lavoro • Sviluppare abilità e caratteristiche personali che portino in seguito alla personalizzazione dei percorsi lavorativi secondo scelte proprie • Promuovere negli allievi la capacità di affrontare un tema di gestirlo e svilupparlo nei suoi diversi aspetti, attraverso l'utilizzo di diverse competenze • Promuovere negli allievi l'utilizzo di strumenti informatici per ottenere documentazione, elaborare grafici ed immagini, riprodurre immagini e riutilizzarle, scrivere ed archiviare • Sviluppare la capacità di aprirsi alle diverse realtà culturali. 	40 ore	<p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA, presentazione del piano di lavoro, valutazione del prodotto, supporto tecnico.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: supporto informatico.</p> <p>Tutor-coordinatore: responsabile delle parti espressive e di presentazione del lavoro.</p>	Allievi del terzo anno.
<p><i>ESAME FINALE DI QUALIFICA</i></p>				

Durante il terzo anno è prevista, come elemento essenziale del percorso formativo, l'esperienza di *stage* da svolgersi in circa 200 ore con le modalità indicate nella guida.

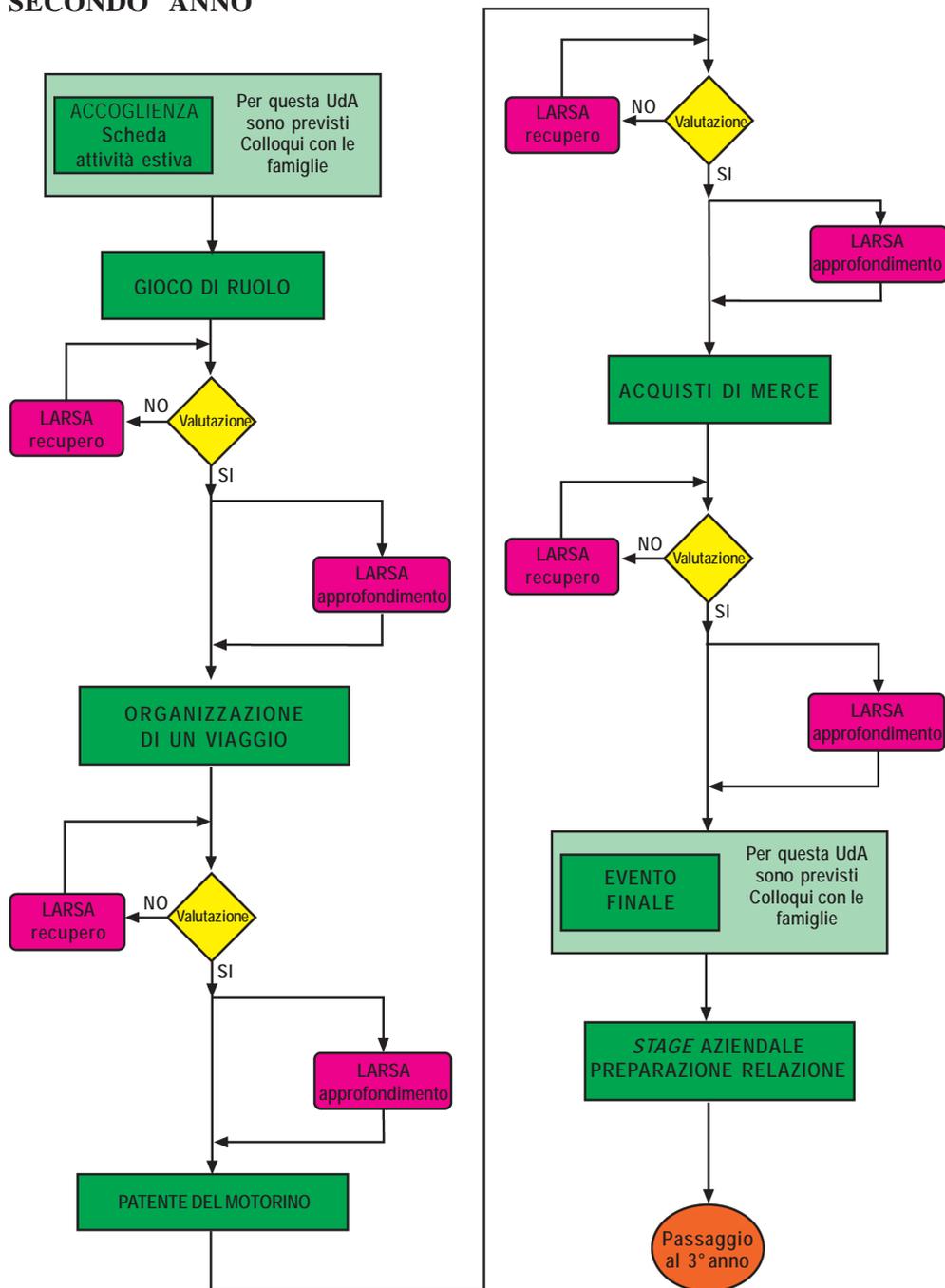
A seguito di questa esperienza formativa risulta importante elaborare una relazione di *stage* attraverso cui l'allievo rifletta sull'esperienza realizzata, riesami le dinamiche e verifichi il processo di apprendimento in essa avvenuto, al fine di trarne elementi significativi e riproducibili in vista di un futuro inserimento lavorativo.

2. PROSPETTIVA TEMPORALE: FLOW CHART

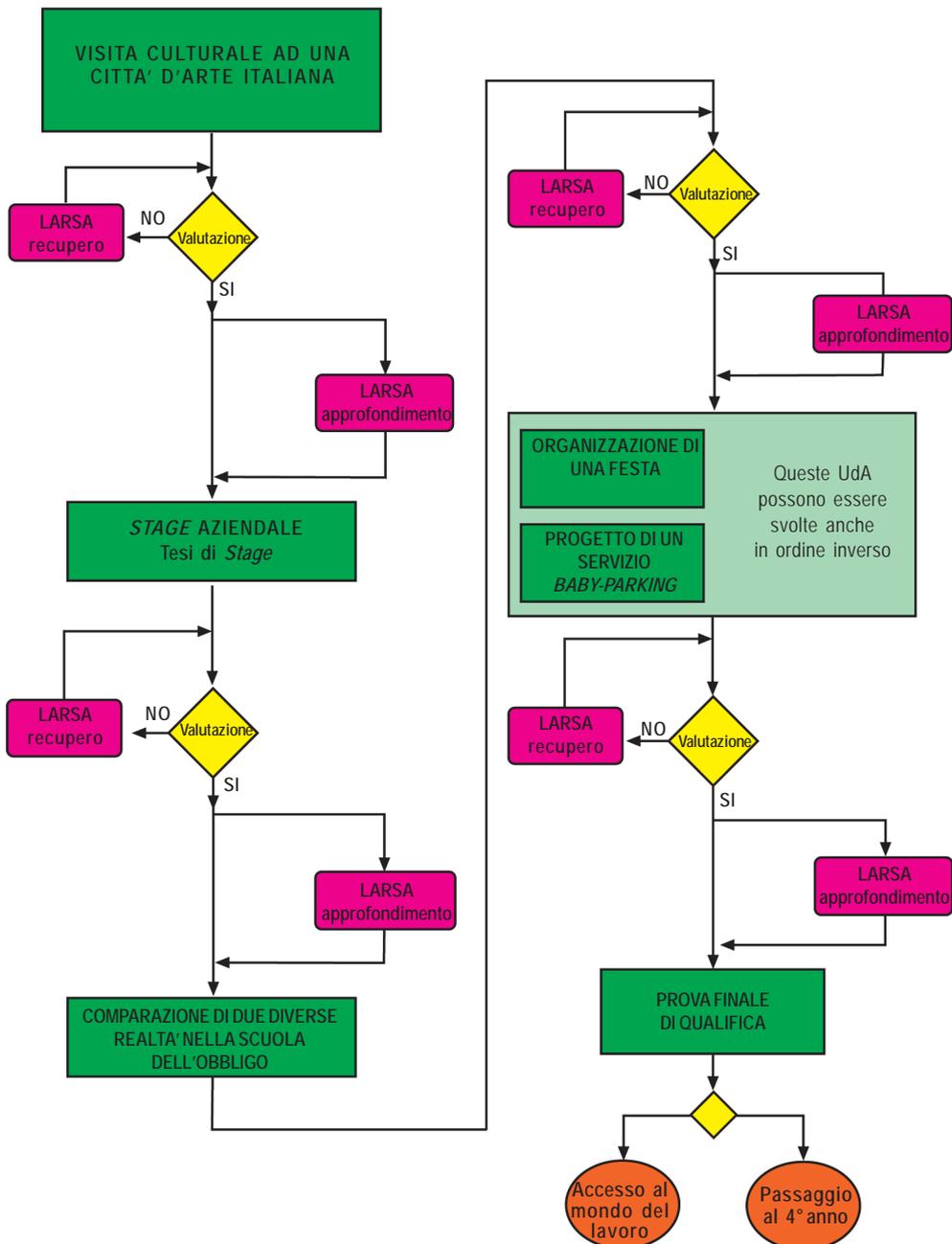
ESEMPIO DI SVILUPPO OPERATIVO DISTRIBUITO PER ANNI: PRIMO ANNO



ESEMPIO DI SVILUPPO OPERATIVO DISTRIBUITO PER ANNI: SECONDO ANNO



ESEMPIO DI SVILUPPO OPERATIVO DISTRIBUITO PER ANNI: TERZO ANNO



PARTE III:

***DESCRIZIONE DELLE
UNITÀ DI APPRENDIMENTO***

(UdA)

1. Unità di Apprendimento per il primo anno

Elenco degli strumenti proposti per il Primo anno

N.	NATURA	SPECIFICAZIONE
1	Unità di apprendimento <i>Accoglienza</i>	Scheda Strumenti
2	Unità di apprendimento <i>Progetto "Casa sicura"</i>	Scheda Strumenti
3	Unità di apprendimento <i>Acquisto di un motorino</i>	Scheda Strumenti
4	Unità di apprendimento <i>Progetto di un intervento in un centro di disassuefazione dal fumo di tabacco</i>	Scheda Strumenti
6	Unità di apprendimento <i>Evento finale</i>	Scheda Strumenti

1.1 UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Dossier sulla comunità professionale”
Primo anno

Denominazione	Realizzazione attività di accoglienza
Compito/prodotto	<p>Realizzazione di un cartellone, o di un fascicolo o di una presentazione in <i>PowerPoint</i>, in cui venga presentato chi sono i membri del gruppo di lavoro e quanto hanno conosciuto della realtà del CFP e della comunità professionale in cui sono inseriti. Tale attività potrà essere preceduta dalla realizzazione di un “gioco” iniziale, in cui gli allievi possano conoscersi tra loro e dividersi in piccoli gruppi di lavoro, in vista dell’attuazione del prodotto.</p> <p>Il prodotto potrà poi essere presentato dai membri dei singoli gruppi o nella riunione assembleare del mattino, in modo che gli appartenenti alle diverse comunità professionali presenti nel Centro possano conoscere anche le altre comunità oltre alla propria, o al primo incontro con i genitori.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la conoscenza della realtà formativa in cui gli allievi si sono inseriti (ambiente, laboratori, regolamento, personale educativo, ecc.) • Promuovere negli allievi la conoscenza delle caratteristiche personali richieste per l’inserimento nella comunità professionale in vista di una conferma della scelta fatta • Promuovere l’interesse, la sensibilità e la curiosità verso la professione • Promuovere la collaborazione e la cooperazione degli allievi tra loro • Promuovere lo sviluppo della capacità di ascolto, di dialogo e di confronto, accogliendo con la giusta misura di prudenza e di rispetto quanto dicono gli altri • Promuovere negli allievi la presa di coscienza delle dinamiche personali che portano all’affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti di riferimento e coetanei • Aiutare gli allievi a porre le prime basi per superare le dimensioni strumentali della Patente Europea per il Computer (Ecdl) e dimostrare di considerare la multimedialità e l’uso degli strumenti informatici un fecondo ambiente di apprendimento, in prospettiva teorica e/o professionale.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Conoscere i compagni di corso e, in modo più approfondito, i compagni del gruppo di lavoro 2) Adottare comportamenti adeguati al lavoro di gruppo 3) Conoscere gli ambienti, i laboratori ed il personale educativo del CFP

Denominazione	Realizzazione attività di accoglienza
<p><i>segue:</i></p> <p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<ol style="list-style-type: none"> 4) Conoscere più approfonditamente l'ambiente del Centro incontrando gli allievi dell'ultimo anno per sapere da loro come è stato il loro ingresso al CFP e come si sono trovati 5) Conoscere la strutturazione generale della comunità professionale di appartenenza 6) Riconoscere i prodotti-servizi tipici realizzati, le tecnologie impiegate e le figure professionali impegnate 7) Realizzare interviste ad alcuni membri del CFP (direttore, <i>tutor</i>, allievi del terzo anno) 8) Essere in grado di riportare per scritto le interviste realizzate 9) Realizzare fotografie delle persone e degli ambienti del CFP 10) Utilizzare materiali per la realizzazione del cartellone 11) Utilizzare materiali multimediali per comporre il fascicolo o la presentazione in <i>PowerPoint</i> <p>Realizzare un cartellone, un fascicolo o una presentazione in <i>PowerPoint</i>, utilizzando le interviste, le fotografie e tutto il materiale raccolto durante la visita al Centro.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale. Non è richiesto alcun tipo di prerequisite.</p>
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell'UdA è prevista in circa 40 ore ed è da svolgersi all'inizio per percorso formativo.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'UdA da parte di un formatore • Gioco di conoscenza all'interno del gruppo • Divisione in gruppi di 4/5 allievi ciascuno • Visita alle aule e ai laboratori e realizzazione di fotografie di questi ambienti • Incontro con il direttore del Centro e realizzazione di fotografie e di una intervista • Incontro con il <i>tutor</i> del corso e realizzazione di fotografie e di una intervista • Incontro con un gruppo di allievi del terzo anno e realizzazione di fotografie e di una intervista • Analisi e sistemazione del materiale raccolto • Valutazione delle capacità dei membri del gruppo per la scelta del prodotto da realizzare • Impostazione di un cartellone, o fascicolo, o presentazione di <i>PowerPoint</i> in cui inserire in modo creativo il materiale raccolto • Presentazione e spiegazione del lavoro prodotto alla riunione assembleare del mattino.

Denominazione	Realizzazione attività di accoglienza
<p><i>segue:</i></p> <p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione e spiegazione del lavoro prodotto al primo incontro con i genitori.
<p>Risorse umane</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile di curare l’aspetto relazionale del gioco di conoscenza iniziale e l’organizzazione delle visite dei ragazzi al Centro e degli incontri con le varie figure (direttore, allievi dell’ultimo anno, formatori, ecc.).</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: responsabile dell’aspetto linguistico dell’intervista e della sua trascrizione e dell’intero lavoro, sia esso in forma di cartellone, di fascicolo o di presentazione di <i>PowerPoint</i>.</p> <p>Formatore dell’area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e la corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico.</p> <p>Formatore dell’area professionale: responsabile della visita degli allievi ai laboratori e di spiegare, rispondendo all’intervista, gli aspetti essenziali della comunità professionale di appartenenza.</p> <p>Formatore dell’area scientifico: responsabile del rispetto dell’ambiente durante la visita dei ragazzi e di curare la gestione degli strumenti “matematici” (righelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni o dei fascicoli.</p>
<p>Materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Scheda per il gioco iniziale di conoscenza, che è possibile consultare in: BECCIU M. – COLASANTI A.R., La promozione delle capacità personali. Teoria e prassi, Roma, Tipografia Pio XI, 2003, 35-37. • Schede per le interviste, che è possibile consultare in: CNOS-FAP PIEMONTE, L’orientamento nel CFP. 1. Guida per l’accoglienza, Roma, Tipografia Pio XI, 2003, 100-105. • Macchina fotografica • PC con <i>PowerPoint</i> • Videoproiettore • Cartelloni colorati • Fogli colorati • Forbici • Colla • Pennarelli

1.2 UNITÀ DI APPRENDIMENTO
Progetto “Casa Sicura”
Primo anno

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Compito/prodotto	<p>Progetto di una serie di interventi e di <i>follow-up</i> periodici tesi a massimizzare la sicurezza domestica di anziani e portatori di handicap (sia fisico che mentale). Gli accorgimenti da suggerire sono ad esempio: non conservare l'olio da cucina sotto il lavello o in prossimità dei detersivi; porre le telette antiscivolo sotto i tappeti; verificare che in prossimità della testata del letto non vi siano fili elettrici e che l'interruttore del lumetto da notte sia facilmente raggiungibile; predisporre un punto luce di pochi lumen da tenere acceso di notte in corridoio; posizionare soprammobili o mobili in modo stabile; etc. Il progetto include l'elaborazione in <i>PowerPoint</i> di un prototipo di <i>check-list</i> che l'utente dovrebbe utilizzare per una verifica quotidiana prima di andare a dormire, per esempio: chiudere il rubinetto del gas, chiudere la porta di casa con serratura di sicurezza, chiudere la imposte delle finestre, gettare l'immondizia, mangiare, assumere eventuali farmaci, mantenere il bilancio idrico giornaliero in equilibrio (la persona anziana spesso si dimentica di bere e va incontro a disidratazione corporea). Parte integrante del progetto è la definizione della metodologia di presentazione all'utente (ovvero come convincerlo a mettere in pratica il processo in questione).</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la collaborazione e la cooperazione tra gli allievi • Promuovere negli allievi la capacità di comunicare, attraverso varie modalità (multimediali, espressive, linguistiche, grafiche), vissuti ed esperienze personali sia propri che di conoscenti o parenti • Promuovere negli allievi la capacità di abituarsi a ragionare sul perché e sul come di problemi pratici, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative • Promuovere negli allievi la capacità di risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale • Sviluppare nell'allievo la creatività nel realizzare un progetto assegnato • Accrescere l'individuazione delle fonti di pericolo presenti nel luogo di lavoro, adottando le misure di prevenzione e protezione necessarie per la tutela dell'utente e del lavoratore

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<p><i>segue:</i> Obiettivi formativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire l’autovalutazione del lavoro svolto per il miglioramento della conoscenza di sé.
<p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Utilizzare risorse multimediali (<i>PowerPoint</i>) 2) Comunicare verbalmente in modo sequenziale una propria esperienza 3) Conoscere le regole di comportamento nel rispetto della sicurezza 4) Raccogliere informazioni da varie fonti tramite intervista e colloquio 5) Iniziare a ragionare mettendosi nei panni dell’utente, per poterne percepire e recepire i bisogni (espresi o celati).
<p>Destinatari</p>	<p>Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale. Non sono previsti prerequisiti.</p>
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell’UdA è prevista in circa 30 ore.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione del lavoro • Raccolta di informazioni, interviste a conoscenti, vicini di casa e parenti • Definizione degli interventi “Casa sicura” • Elaborazione della <i>check-list</i> • Presentazione alla classe e discussione • Valutazione finale.
<p>Risorse umane</p>	<p>Formatore dell’area professionale: responsabile dell’UdA. Tutor-coordinatore: responsabile dell’aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p>
<p>Materiali</p>	<p>Laboratorio di informatica</p>

1.3 UNITÀ DI APPRENDIMENTO

“Acquisto di un motorino”

Primo anno

Denominazione	Elaborazione di un <i>budget</i>
Compito/prodotto	Elaborazione di un <i>budget</i> personale per l’acquisto di un motorino corrispondente alle caratteristiche, alle risorse e ai vincoli espressi dall’allievo e completo di tutte le parti previste.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare abilità e caratteristiche personali attraverso la personalizzazione delle proprie scelte, potenziando la capacità decisionale in presenza di risorse materiali e temporali limitate • Favorire negli allievi un processo attraverso cui arrivare a possedere un adeguato numero di strumenti formali, matematici o comunque logici, e saperli applicare a diversi ambiti di problemi generali e specifici • Stimolare i ragazzi, attraverso uno strumento multimediale interattivo che parte da una situazione concreta (l’acquisto di un motorino), ad acquisire la terminologia e le regole di base dell’economia aziendale • Offrire agli allievi l’opportunità di avere strumenti concreti per muoversi agevolmente entro la “quotidianità”, sapendo svolgere i compiti da essa richiesti • Promuovere negli allievi la conoscenza critica dei concetti matematici, in modo da poter operare con essi nella risoluzione di problemi concreti.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Prendere coscienza delle funzioni delle principali istituzioni economiche 2) Riconoscere i soggetti dell’attività economica, individuandone le funzioni e le relazioni reciproche 3) Utilizzare correttamente il linguaggio economico della vita quotidiana e i termini connessi all’elaborazione di un <i>budget</i>. 4) Conoscere i modi di utilizzo del dizionario 5) Produrre relazioni di carattere pratico e professionale applicando correttamente le regole ortografiche e morfosintattiche 6) Elaborare testi mediante l’utilizzo di <i>Word Processor</i> 7) Ricercare e gestire le informazioni anche in rete tramite Internet 8) Conoscere gli elementi fondamentali del <i>budget</i> (versione semplice) 9) Elaborare un <i>budget</i> con utilizzo di calcoli percentuali composti. 10) Sapere utilizzare correttamente la calcolatrice 11) Elaborare fogli di calcolo: costruire una tabella a partire dal problema concreto.

Denominazione	Elaborazione di un <i>budget</i>
<i>segue:</i> Destinatari	Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale.
Tempi di svolgimento	20 ore.
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Introduzione • Simulazione multimediale • Incontro con direttore di banca • Verifica intermedia • Approfondimento • Valutazione finale.
Risorse umane	<p>Formatore dell’area scientifica: responsabile, piano di lavoro, informatica, <i>budget</i>, valutazione.</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: responsabile degli obiettivi specifici relativi all’ambito linguistico e della comunicazione.</p> <p>Formatore area professionale: supporto tecnico (confronto fra modelli).</p> <p>Tutor-coordinatore: supporto del <i>team</i> di corso, comunicazione.</p>
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Diapositive <i>PowerPoint</i> • Test • Siti Internet • Glossario • Schede • Casi pratici.

1.4 UNITÀ DI APPRENDIMENTO

“Progetto di un intervento in un centro di disassuefazione dal fumo di tabacco”

Primo anno

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Compito/prodotto	Progettare un intervento di 3 ore in un centro di disassuefazione dal fumo di tabacco. Fare ricerche su <i>Web</i> utilizzando 3 diversi motori di ricerca e scrivere una relazione indicando le parole chiave utilizzate ed esprimendo la propria preferenza sui motori di ricerca utilizzati.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare gli allievi ad acquisire la terminologia e le conoscenze delle attrezzature e dei laboratori • Sviluppare abilità e caratteristiche professionale di base • Sviluppare la consapevolezza di operare in un ambito professionale • Promuovere l'organizzazione del proprio lavoro personale, favorendo la gestione del tempo e la programmazione del lavoro • Favorire nell'allievo un processo attraverso il quale arrivare a far sì che egli faccia sempre riferimento alle indicazioni metodologiche nello svolgimento del proprio lavoro • Favorire l'autovalutazione del lavoro svolto al fine di migliorarlo.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Essere in grado di individuare e utilizzare gli strumenti adeguati per la realizzazione del progetto 2) Riconoscere le caratteristiche generali della comunicazione mono e bi-direzionale 3) Prendere coscienza della difficoltà nello sradicare una dipendenza 4) Arricchire il proprio vocabolario con termini appropriati alle situazioni da descrivere.
Destinatari	Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale. È previsto come prerequisito il superamento dei moduli introduttivi di laboratorio e sicurezza.
Tempi di svolgimento	La durata dell'UdA è prevista in circa 30 ore. Si consiglia di svolgere l'UdA verso la fine dell'anno scolastico.
Sequenza in fasi ed esperienze	Presentazione dell'UdA. Raccolta di informazioni presso Ufficio Relazioni con il Pubblico di ASL, Comune, Regione, etc. Progettazione dell'intervento.

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<i>segue:</i> Sequenza in fasi ed esperienze	Preparare i materiali necessari (audiovisivi, cartelloni, volantini, etc.) usando <i>PowerPoint</i> . Attuare l'intervento per altri allievi del Centro e degli insegnanti.
Risorse umane	Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA. Formatore dell'area scientifica: responsabile dell'informazione sui danni dal fumo. Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.
Materiali	Laboratorio di informatica.

1.5 UNITÀ DI APPRENDIMENTO

“Organizzazione di una festa di fine anno”

Primo anno

Denominazione	Organizzazione evento finale
Compito/prodotto	Realizzazione di una festa di fine anno, fatta alla presenza dei genitori, in cui gli allievi realizzano una presentazione del lavoro svolto durante l'anno, attraverso delle diapositive in <i>PowerPoint</i> o attraverso la realizzazione di una videocassetta, una mostra dei lavori prodotti e una serie di scenette scherzose, attraverso cui ripercorrere le dinamiche realizzatesi con i formatori o tra compagni. La festa si conclude, poi, con un rinfresco offerto agli allievi e ai genitori.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Condurre gli allievi ad essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare • Promuovere la collaborazione e la cooperazione tra gli allievi • Promuovere nei ragazzi la consapevolezza del percorso svolto durante il corso dell'anno, delle capacità sviluppate, dei prodotti realizzati e delle potenzialità ancora da sviluppare • Promuovere negli allievi la capacità di comunicare, attraverso varie modalità (multimediali, espressive, linguistiche, grafiche), i propri vissuti e le proprie esperienze personali • Promuovere negli allievi la presa di coscienza delle dinamiche personali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti di riferimento e coetanei • Promuovere negli allievi la capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Realizzare un <i>reportage</i> fotografico delle attività svolte al Centro 2) Utilizzare le proprie competenze linguistiche per realizzare interviste ai formatori, ai compagni e per riportarle in modo scherzoso con le modalità preferite 3) Utilizzare le proprie competenze informatiche per realizzare una presentazione in <i>PowerPoint</i> in cui inserire immagini, commenti, interviste, che possano descrivere le attività svolte durante l'anno 4) Realizzare (in alternativa) una videocassetta, in cui siano riprese le varie attività del Centro, i prodotti realizzati, le interviste ai formatori e ai compagni

Denominazione	Organizzazione evento finale
<p><i>segue:</i></p> <p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<p>5) Utilizzare la propria creatività per allestire una mostra dei lavori prodotti durante l’anno da tutti gli allievi</p> <p>6) Utilizzare le proprie competenze grafiche e professionali per realizzare cartelloni che siano di abbellimento alla mostra e che rappresentino il ciclo di lavorazione che ha portato alla realizzazione del prodotto</p> <p>7) Preparare e rappresentare alcune brevi scenette che illustrino in modo scherzoso momenti divertenti della vita del Centro e delle esperienze realizzate durante il primo anno.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Allievi del primo anno dei corsi di qualificazione professionale. Come prerequisito è prevista l’acquisizione delle competenze relative al primo anno.</p>
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell’UdA è prevista in circa 20 ore ed è da svolgersi alla fine dell’anno.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell’UdA da parte di un formatore • Realizzazione di un <i>reportage</i> fotografico delle attività svolte al Centro • Realizzazione di cartelloni che rappresentino il ciclo di lavorazione che ha portato alla realizzazione dei lavori prodotti durante l’anno • Realizzazione di interviste ai formatori e ai compagni • Raccolta di materiali utili per realizzare la presentazione in <i>PowerPoint</i> e le scenette • Realizzazione di una presentazione in <i>PowerPoint</i> sul lavoro svolto nell’anno o su momenti particolari • Realizzazione, in alternativa, di una videocassetta sul lavoro svolto nell’anno o su momenti particolari • Preparazione di scenette scherzose sui formatori e sui momenti più simpatici dell’anno • Allestimento della mostra per l’esposizione dei lavori prodotti durante l’anno • Sistemazione degli ambienti in cui svolgere la festa • Organizzazione del rinfresco per i genitori.
<p>Risorse umane</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile di curare l’aspetto relazionale della festa e del contatto con i genitori. Responsabile, inoltre, del coordinamento generale dell’attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali.</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: responsabile dell’aspetto linguistico</p>

Denominazione	Organizzazione evento finale
<p><i>segue:</i></p> <p>Risorse umane</p>	<p>stico delle interviste e delle relative trascrizioni, e dei cartelloni illustrativi della mostra.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e la corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico e delle riprese video.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile dell'allestimento della mostra dei lavori prodotti e della realizzazione del cartellone sul ciclo di produzione dei lavori svolti.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile della preparazione e della rappresentazione delle scenette scherzose e della raccolta del materiale utile per produrre la presentazione in <i>PowerPoint</i> o la videocassetta.</p> <p>Formatore dell'area scientifico-matematica: responsabile del rispetto dell'ambiente durante lo svolgimento della festa e della gestione degli strumenti "matematici" (righelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni.</p>
<p>Materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori prodotti durante l'anno • Macchina fotografica • Computer • Videoproiettore • Telecamera • Registratore per le interviste • Cartelloni • Colla • Righelli e squadre • Pennarelli • Forbici • Costumi e attrezzi necessari per le scenette.

2. Unità di Apprendimento per il secondo anno

Elenco degli strumento proposti per il Secondo anno:

N.	NATURA	SPECIFICAZIONE
1	Unità di apprendimento <i>Scheda di presentazione dell'attività estiva</i>	Scheda Strumenti
2	Unità di apprendimento <i>Gioco di ruolo: gestione del conflitto</i>	Scheda Strumenti
3	Unità di apprendimento <i>Organizzazione di un viaggio</i>	Scheda Strumenti
4	Unità di apprendimento <i>Conseguimento della patente per il motorino</i>	Scheda Strumenti
5	Unità di apprendimento <i>Evento finale</i>	Scheda Strumenti

2.1.UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Scheda di presentazione dell’attività estiva”

Secondo anno

Denominazione	Realizzazione di attività di Accoglienza
Compito/prodotto	<p>Realizzazione di una scheda o fascicolo, eseguito in <i>Microsoft Word</i>, in cui venga fatta una presentazione delle attività svolte durante l’estate (tirocinio in azienda, viaggi, attività caratteristiche, vacanze). Tale scheda dovrebbe comprendere un sintetico diario di aneddoti divertenti e/o formativi vissuti durante l’estate; un ampliamento di questa attività potrebbe essere quello di creare delle vignette che descrivano queste scene, e di tradurre questo in inglese. Inoltre, nella scheda dovrebbero essere raccolte informazioni (fotografie, notizie storiche, caratteristiche geografiche e naturali, attività culturali e di intrattenimento), attraverso la navigazione in Internet, del luogo in cui il ragazzo è andato in vacanza o nel quale avrebbe avuto il desiderio di andare. Insieme a questo, viene anche richiesto di fare una stima dell’itinerario percorso (o che si sarebbe voluto percorrere) in termini di distanze e di spesa.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la capacità di servirsi con proprietà degli strumenti di consultazione e degli strumenti informatici, per ottenere documentazioni, scrivere e archiviare • Aiutare gli allievi a porre le basi per superare le dimensioni strumentali della Patente Europea per il Computer (Ecdl) e dimostrare di considerare la multimedialità e l’uso degli strumenti informatici un fecondo ambiente di apprendimento, in prospettiva teorica e/o professionale • Promuovere la capacità di navigare in Internet per risolvere problemi, mirando alla selezione delle informazioni adeguate • Promuovere la capacità di leggere e produrre testi di differenti dimensioni e complessità, ben costruiti a livello grammaticale-sintattico adatto alle varie situazioni interattive • Favorire negli allievi l’acquisizione di conoscenze solide sulla struttura grammaticale dell’italiano, anche con opportuni confronti con l’inglese • Promuovere l’utilizzo della lingua inglese per i principali scopi comunicativi e operativi • Promuovere la capacità di operare, orientandosi nello spazio e nel tempo, confronti costruttivi fra realtà geografiche e storiche diverse • Promuovere il rispetto, la cura, la conservazione e il miglioramento dell’ambiente

Denominazione	Realizzazione di attività di Accoglienza
<p><i>segue:</i></p> <p>Obiettivi formativi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere la comprensione della realtà naturale con atteggiamento di curiosità, attenzione e rispetto • Facilitare negli allievi l'utilizzo efficace per l'espressione di sé e per la comunicazione interpersonale anche codici, tra loro integrati o autonomi (fotografia, cinema, <i>Web</i>, ecc.) diversi dalla parola.
<p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Utilizzare le proprie competenze linguistiche e grammaticali per una corretta stesura del diario di alcuni aneddoti relativi alle esperienze delle vacanze estive 2) Utilizzare le proprie capacità grafiche e la propria creatività per realizzare vignette che descrivano eventi simpatici e/o educativi vissuti nel periodo estivo 3) Utilizzare la propria conoscenza della lingua inglese per scrivere il testo delle vignette 4) Saper utilizzare in modo adeguato <i>Word</i> e saper produrre in esso un testo scritto ben organizzato, compreso di immagini 5) Saper utilizzare le principali funzioni di Internet per la ricerca di informazioni e di materiali relativi al luogo in cui i ragazzi sono stati in vacanza 6) Ricercare informazioni attraverso l'uso di un motore di ricerca 7) Produrre una riflessione sugli aspetti storici, geografici, culturali e ludici relativi al luogo di villeggiatura preso in considerazione 8) Utilizzare le proprie competenze matematiche per calcolare distanze chilometriche e per fare una stima delle spese fatte.
<p>Destinatari</p>	<p>Allievi del secondo anno dei corsi di qualificazione professionale. Come prerequisito è prevista l'acquisizione delle competenze relative al primo anno.</p>
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell'UdA è prevista in circa 45 ore ed è da svolgersi all'inizio dell'anno.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'UdA da parte di un formatore • Impostazione di un documento in <i>Word</i> • Stesura del diario delle attività estive e dell'eventuale espressione di tirocinio formativo in azienda e, in particolare, di alcuni aneddoti divertenti e/o educativi avvenuti (in <i>Word</i>); è possibile integrare tale diario con fotografie e materiali vari • Realizzazione delle vignette, fatte a mano libera o con l'ausilio di strumenti informatici

Denominazione	Realizzazione di attività di Accoglienza
<p><i>segue:</i></p> <p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Traduzione dei testi delle vignette in lingua inglese • Realizzazione di una ricerca in Internet di informazioni, fotografie e materiali relativi al luogo in cui il ragazzo ha trascorso le vacanze estive attraverso l'utilizzo di un motore di ricerca • Stesura di un documento in <i>Word</i> che contenga i materiali scaricati da Internet e sistemati dal ragazzo rispetto ai diversi argomenti (storia del luogo, caratteristiche geografiche e naturali, attività culturali e ricreative, ecc.) • Realizzazione di un calcolo delle distanze percorse (o che si dovrebbero percorrere) per raggiungere il luogo in questione e delle spese sostenute (o la stima di esse) durante il periodo di vacanza.
<p>Risorse umane</p>	<p>Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico di tutto il lavoro e, in particolare, della stesura del diario e della traduzione in lingua inglese delle vignette.</p> <p>Formatore dell'area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e l'apprendimento di un adeguato uso di Internet e delle sue risorse.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile di guidare i ragazzi nella scelta delle informazioni circa gli aspetti storici e culturali del luogo sul quale attuano la ricerca e nella sistemazione di queste informazioni.</p> <p>Formatore dell'area scientifico: responsabile dell'adeguato utilizzo delle competenze matematiche per il calcolo delle distanze percorse e delle spese effettuate e della guida agli allievi nella scelta delle informazioni circa gli aspetti geografici e naturali del luogo sul quale attuano la ricerca.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile di una riflessione-relazione sull'eventuale esperienze di tirocinio formativo in azienda.</p>
<p>Materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attrezzature laboratorio informatico • Internet • Fotografie • Fogli • Penne e pennarelli.

2.2. UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Gioco di ruolo: gestione del conflitto”
Secondo anno

Denominazione	Realizzazione del prodotto professionale
Compito/prodotto	<p>Gli allievi progettano ed attuano un gioco di ruolo, nel quale devono impersonare tre coppie o gruppi di persone in situazioni di conflitto palese o latente (esempio: genitore naturale privato della patria potestà in conflitto con genitore affidatario). Ciascun allievo rivestirà più di un ruolo, in modo da confrontare le diverse tipologie di comportamento che generano il conflitto (aggressivo ↔ remissivo, aggressivo ↔ aggressivo, aggressivo ↔ assertivo). Gli allievi devono compilare una relazione sul lavoro svolto, evidenziando i confronti tra le tre diverse situazioni.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi l'utilizzo di metodi di psicologia applicata finalizzati alla gestione del conflitto • Far apprezzare agli allievi le conseguenze diverse che scelte opportune possono provocare (effetto del gioco di ruolo) • Far acquisire una proprietà di linguaggio del lessico della comunità professionale, sviluppando la capacità di espressione mediante l'utilizzo di termini tecnici • Promuovere negli allievi la capacità di abituarsi a ragionare sulle motivazioni di problemi pratici e astratti, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione, abituandosi ad associare e classificare in diversi livelli gerarchici i vari aspetti di un problema • Promuovere negli allievi la capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale • Sviluppare la capacità di sintesi nella rappresentazione grafica di concetti differenti • Mettere l'allievo in grado di documentare le sue impressioni ed i suoi giudizi • Sviluppare nell'allievo la creatività nel realizzare un progetto assegnato • Promuovere negli allievi la consapevolezza del valore delle regole nella convivenza civile • Favorire negli allievi la capacità di avvertire la differenza tra il bene ed il male ed orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.

Denominazione	Realizzazione del prodotto professionale
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Utilizzare risorse multimediali (foglio elettronico, <i>PowerPoint</i>) 2) Produrre semplici relazioni scritte per descrivere una propria esperienza 3) Conoscere ed utilizzare correttamente il linguaggio proprio della professione 4) Comunicare verbalmente in modo sequenziale una propria esperienza 5) Conoscere le regole di comportamento nel rispetto della sicurezza.
Destinatari	Allievi del secondo anno dei corsi di qualificazione professionale.
Tempi di svolgimento	La durata dell’UdA è prevista in circa 50 ore. Come periodo di svolgimento si consiglia di farlo nella prima metà dell’anno.
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione sintetica del lavoro da svolgere • Definizione dei ruoli ed impersonazione • Autovalutazione del lavoro eseguito e se necessario ulteriore personalizzazione • Presentazione alla classe • Valutazione finale di tutto il lavoro svolto.
Risorse umane	<p>Formatore dell’area professionale: responsabile dell’UdA, metodi di psicologia applicata.</p> <p>Formatore dell’area storico-socio-economica: definizione di gioco di ruolo, conoscenza di base delle grandi controversie teoriche della psicologia contemporanea; sistematizzazione delle informazioni.</p> <p>Tutor-coordinatore: responsabile dell’aspetto relazionale di questa attività e la gestione della comunicazione.</p>
Materiali	Laboratorio di informatica.

2.3. UNITÀ DI APPRENDIMENTO “Organizzazione di un viaggio”

Secondo anno

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Compito/prodotto	<p>Si tratta di simulare il lavoro di un'agenzia di viaggio che deve organizzare un viaggio di gruppo all'estero che preveda momenti di approfondimento tecnico e culturale nel rispetto di tempi e di risorse predefinite dal cliente. Data la natura di animazione ed intrattenimento della figura professionale in uscita, oltre alla organizzazione degli aspetti logistici del viaggio, andranno previste attività di animazione per i viaggiatori ed anche esempi di tecniche di coinvolgimento e di gestione del conflitto.</p> <p>Produrre quindi un <i>dossier</i> completo di informazioni, itinerari e <i>budget</i> da presentare ai clienti. Il miglior <i>dossier</i> sarà premiato.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire tra gli allievi le condizioni per cui utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative • Promuovere negli allievi la capacità di risolvere con responsabilità, indipendenza e costruttività i normali problemi della vita quotidiana personale • Offrire agli allievi strumenti per acquisire capacità decisionali sulla base della conoscenza di sé e di un sistema di valori, in modo da saper concepire progetti di vario ordine • Aiutare gli allievi a superare prospettive d'analisi troppo parziali che impediscono la scoperta delle connessioni tra i vari campi del sapere, la convalidazione dei confini disciplinari, l'importanza unificatrice delle visioni globali • Offrire agli allievi strumenti per gestire in un gruppo il dissenso e mantenerlo a livelli accettabili.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Saper gestire correttamente la comunicazione verbale e scritta 2) Ricercare e gestire le informazioni 3) Prendere coscienza degli usi e costumi di un'altra realtà 4) Saper elaborare un <i>budget</i> 5) Sviluppare le capacità di analisi, valutazione e scelta 6) Utilizzo della rete per la ricerca di informazioni 7) Relazionarsi con gli impiegati delle agenzie viaggi 8) Saper effettuare una comunicazione telefonica 9) Saper annotare e raccogliere le informazioni scritte

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<p><i>segue:</i></p> <p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<p>10) Strutturare un foglio di calcolo per la gestione di un <i>budget (Excel)</i></p> <p>11) Conoscere ed applicare i metodi di calcolo</p> <p>12) Utilizzare un elaboratore testi per stendere una relazione (<i>Word</i>)</p> <p>13) Utilizzare un programma di posta elettronica (<i>Outlook</i>)</p> <p>14) Conoscere ed utilizzare i rudimenti della lingua inglese</p> <p>15) Utilizzare correttamente un dizionario di italiano - inglese</p> <p>16) Utilizzare un programma di presentazione (<i>PowerPoint</i>)</p> <p>17) Conoscere alcune tecniche per coinvolgere i componenti di un gruppo</p> <p>18) Conoscere alcune tecniche per smussare i contrasti e gestire il dissenso in un gruppo.</p>
<p>Destinatari</p>	<p>Allievi del secondo o terzo anno come prerequisiti sono previsti i saperi di base che normalmente vengono erogati durante il primo anno.</p>
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell’UdA è prevista in circa 100 ore. Come periodo di svolgimento si consiglia di farlo nel periodo tra novembre - dicembre, in previsione di una eventuale gita da farsi in primavera.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della UA • Organizzazione del lavoro • Svolgimento dei compiti • Verifica intermedia • Presentazione e confronto dei lavori • Valutazione finale dei lavori e dei gruppi • Premiazione del “viaggio” migliore • Incontro con un tecnico esperto dell’argomento oggetto del viaggio • Incontro con un impiegato di un’agenzia di viaggi per conoscere i vari aspetti relativi all’organizzazione di un viaggio.
<p>Risorse umane</p>	<p>Formatore dell’area scientifica: richiami sulle conoscenze di base (le operazioni fondamentali, calcoli necessari per gestire un preventivo di spesa), sviluppo conoscenze ed utilizzo degli strumenti informatici per la ricerca in rete, utilizzo della posta elettronica, utilizzo di <i>Word, Excel, PowerPoint</i>.</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: sviluppo delle facoltà comunicative, conoscenze base della lingua inglese.</p> <p>Formatore dell’area storico-socio-economica: conoscenza dei luoghi, culture, usi e costumi delle località scelte.</p>

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<i>segue:</i> Risorse umane	Tutor-coordinatore: coinvolgimento, supporto, motivazione dei gruppi. Approfondimento di tutti gli aspetti relativi allo sviluppo delle capacità personali coinvolti.
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Aula in cui sia possibile il lavoro di gruppo • Videoregistratore • PC con possibilità di accesso alla rete • Proiettore multimediale collegato al PC e al videoregistratore • Telefono • Possibilità di uscite per recarsi in agenzia viaggi • Schede per la raccolta dei materiali • Dizionari di Italiano - Inglese.

2.4. UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Conseguimento della Patente per il motorino”
Secondo anno

Denominazione	Preparazione guida motorino
Compito/prodotto	<p>Conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore, in ottemperanza al decreto legislativo n. 151 del 27 giugno 2003, che prevede l'introduzione dell'obbligo di tale certificato dal 1 luglio 2004 per i minorenni che non sono in possesso della patente di guida A o della patente di guida sotto categoria A1.</p> <p>La realizzazione di tale compito avviene attraverso lo svolgimento dei quattro moduli previsti dal Ministero, per un totale di 20 ore di lezione, attraverso l'incontro con un rappresentante delle forze dell'ordine, con cui trattare dell'importanza delle norme della convivenza civile, attraverso un esercizio pratico di manutenzione del motorino e attraverso un'esercitazione di guida prevista al termine dell'UdA.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la consapevolezza del valore delle regole nella convivenza civile • Promuovere il rispetto delle funzioni e delle regole della vita sociale e istituzionale, riconoscendone l'utilità e impegnandosi a comprenderne le ragioni • Facilitare negli allievi l'assunzione di comportamenti più adeguati per la tutela della sicurezza propria, degli altri e dell'ambiente in cui si vive, in condizioni ordinarie o straordinarie di pericolo • Promuovere negli allievi il senso di rispetto e di cura per le cose in loro possesso (in questo caso per il motorino).
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Conoscere e rispettare le norme di comportamento stradale 2) Conoscere e rispettare la segnaletica stradale 3) Conoscere le norme di rispetto della legge 4) Conoscere e rispettare le norme della convivenza civile e le loro applicazioni pratiche 5) Adottare comportamenti adeguati per attuare un lavoro di gruppo 6) Utilizzare le competenze linguistiche per attuare la domanda di ammissione per sostenere l'esame della patente del motorino 7) Utilizzare le proprie competenze nell'ambito meccanico per attuare la manutenzione del ciclomotore 8) Utilizzare le proprie conoscenze di matematica per ipotizzare l'acquisto del motorino 9) Realizzare un'intervista ad un rappresentante delle forze dell'ordine e riportarla per scritto

Denominazione	Preparazione guida motorino
<i>segue:</i> Obiettivi specifici di apprendimento	10) Conoscere le implicanze burocratiche relative al possesso e all'utilizzo del motorino (bollo, assicurazione, bollino blu, revisione, ecc.) 11) Superare la prova finale per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore 12) Saper guidare un motorino seguendo le norme di base del codice della strada e le principali norme di sicurezza.
Destinatari	Allievi del secondo anno dei corsi di qualificazione professionale. Come prerequisiti sono richieste le conoscenze linguistiche, matematiche e meccaniche di base, acquisite con il primo anno.
Tempi di svolgimento	La durata dell'UdA è prevista in circa 50 ore ed è da svolgersi preferibilmente nella prima metà del secondo anno.
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'UdA da parte di un formatore • Svolgimento del modulo sulle norme di comportamento stradale • Incontro con il formatore dell'area meccanica per gli esercizi sulla manutenzione del motorino • Svolgimento dell'UdA "Acquisto del motorino" (se non è già stata svolta precedentemente) • Svolgimento del modulo sulla segnaletica • Svolgimento del modulo di educazione alla convivenza civile • Incontro ed intervista con un rappresentante delle forze dell'ordine con cui trattare dell'importanza delle norme della convivenza civile • Svolgimento del modulo sull'educazione al rispetto della legge • Presentazione delle implicanze burocratiche relative al possesso e all'utilizzo del motorino (bollo, assicurazione, bollino blu, revisione, ecc.) • Realizzazione della domanda di ammissione per sostenere l'esame • Svolgimento della prova finale per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore • Realizzazione di una prova finale di guida del motorino, all'interno del cortile del Centro.
Risorse umane	Tutor-coordinatore: responsabile dell'aspetto relazionale dell'UdA e l'organizzazione degli incontri degli allievi con il rappresentante delle forze dell'ordine e della prova pratica finale. Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile dell'aspetto linguistico dell'intervista al rappresentante delle forze dell'ordine e della stesura della domanda di ammissione per sostenere l'esame.

Denominazione	Preparazione guida motorino
<p><i>segue:</i></p> <p>Risorse umane</p>	<p>Formatore dell’area storico-socio-economica: responsabile del modulo di educazione alla convivenza civile e della presentazione delle implicanze burocratiche relative al possesso e all’utilizzo del motorino (bollo, assicurazione, bollino blu, revisione, ecc.).</p> <p>Formatore dell’area professionale: responsabile dell’aspetto pratico relativo alla manutenzione del motorino.</p> <p>Formatore dell’area scientifico: responsabile dell’adeguato utilizzo delle competenze matematiche utilizzati per ipotizzare l’acquisto del motorino.</p> <p>Docente abilitato a svolgere il corso: responsabile della preparazione e organizzazione dei corsi, della gestione amministrativo contabile delle attività connesse, della verifica del registro delle presenze, dell’identificazione dei candidati prima dell’esame, della lettura delle istruzioni per la compilazione delle schede d’esame e dello svolgimento della prova finale. Tale docente, nelle rispetto delle norme vigenti, deve essere: un insegnante di autoscuole, un’appartenente alle forze di polizia, un carabiniere, un vigile urbano, una guardia di finanza, un docente in possesso delle competenze derivanti dall’aver organizzato e realizzato specifiche attività formative di educazione stradale, per almeno u triennio, certificato dal Dirigente Scolastico, o una persona designata dalle associazioni e dagli enti, pubblici e privati, impegnati in attività collegate alla circolazione stradale e riconosciuti dal Ministero dei Trasporti.</p>
<p>Materiali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Moduli di formazione per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida del ciclomotore • Quiz per il conseguimento dell’attestato per la guida dei ciclomotori • Scheda dell’UdA “Acquisto del motorino” (se non è già stata precedentemente svolta) • Attrezzi utili per gli esercizi relativi alla manutenzione del motorino • Registratore per l’intervista con il rappresentante delle forze dell’ordine • Moduli per la domanda di ammissione all’esame • Motorino/i su cui fare esercizi di manutenzione e con cui fare la prova finale di guida.

“Moduli di formazione per il conseguimento del certificato di idoneità alla guida dei ciclomotori”²⁴

Modulo A: Norme di comportamento

1) Norme sulla precedenza

a) Contenuti:

- Norma generale sulla precedenza; regole e comportamenti da attuare in prossimità degli incroci
- Uscita dal garage o dai parcheggi

b) Normativa: Codice della strada, articoli: 145

c) Verifica: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

2) Norme di comportamento

a) Contenuti:

- Velocità
- Posizione dei veicoli sulla strada
- Manovra di sorpasso
- Distanza di sicurezza
- Svolta a destra e a sinistra
- Cambio di corsia e cambio di direzione
- Sosta e fermata
- Trasporto di persone, animali o oggetti

b) Normativa: codice della strada, articoli: 141, 142, 143, 148, 149, 154, 157, 158, 170

c) Verifica: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

3) Cause di incidenti e comportamenti dopo gli incidenti; assicurazione; rispetto della vita e comportamento solidale

a) Contenuti:

- Gareggiare in velocità
- Condizioni della strada
- Condizioni atmosferiche
- Condizioni di traffico
- Visibilità
- Comportamenti di sicurezza in caso di imprevisti
- Abbigliamento del conducente
- Spazio di frenata e di arresto

²⁴ Tratto da: MINISTERO DELL’ISTRUZIONE, DELL’UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Il patentino a scuola*, in: www.istruzione.it/patentino/lineeguida.html, 2004, 1-8

- Intralcio alla circolazione
 - Inosservanza delle norme, inesperienza, imprudenza
 - Comportamenti in curva
 - Trasporto passeggeri
 - Obbligo di assicurazione per la circolazione dei veicoli a motore
 - Segnalazione di un incidente sulla strada
 - Obbligo di fornire le generalità in caso di incidente
 - Obbligo di avvisare gli agenti in caso di feriti
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 192,193, 189, legge 24 dicembre 1969, n.990
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

4) Elementi del ciclomotore e loro uso; comportamenti alla guida del ciclomotore e uso del casco

- a) *Contenuti*:
- Segnalazione visiva ed illuminazione dei veicoli
 - Clacson
 - Pneumatici
 - Posizione alla guida
 - Stabilità del veicolo
 - Freni
 - Specchietti retrovisori
 - Manutenzione del ciclomotore
 - Manomissione del ciclomotore
 - Dispositivo silenziatore
 - Casco
 - Documenti necessari per circolare sul ciclomotore
 - Divieto di usare telefonino e *walkman*
 - Comportamenti degli altri utenti e nei loro confronti
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 152, 153, 171, 173
- c) *Materiali didattici*: normativa di riferimento, quiz d’esame
- d) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

Modulo B: Segnalazione

1) Segnali di pericolo e segnali di precedenza

- a) *Contenuti*:
- Segnaletica stradale
 - Forma e colori dei segnali di pericoli
 - Distanza tra il cartello ed il pericolo presegnalato
 - Segnali: Strada deformata, dosso, cunetta, curva pericolosa, doppia curva,

passaggio a livello con e senza barriere, attraversamento tranviario, attraversamento pedonale, attraversamento ciclabile, discesa pericolosa, salita ripida, strettoie, strada sdruciolevole, banchina pericolosa, luoghi frequentati dai bambini, doppio senso di circolazione, caduta massi, semaforo, forte vento laterale, lavori in corso, diritto di precedenza, preavviso di dare precedenza, preavviso di fermarsi e dare precedenza, dare precedenza, confluenza laterale, stop, dare precedenza nei sensi unici alternati, diritto di precedenza nei sensi unici alternati.

- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 38, 39; regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada articoli da 105 a 114
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d'esame

2) Segnali di divieto

- a) *Contenuti*: segnali: divieto di transito, senso vietato, divieto di sorpasso, limite massimo di velocità, divieto di segnalazioni acustiche, transito vietato di pedoni, transito vietato alle biciclette, via libera, fine limitazione di velocità, finer del divieto di sorpasso, divieto di sosta, divieto di fermata, parcheggio autorizzato.
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli 38,39; regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, articoli da 105 a 114.
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d'esame

3) Segnali di obbligo

- a) *Contenuti*: segnali: direzioni obbligatorie, preavviso di direzioni obbligatorie, rotatoria, limite minimo di velocità, percorso pedonale, pista ciclabile, percorso pedonale e ciclabile, alt polizia.
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 38 e 39; regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, articoli da 105 a 114.
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d'esame.

4) Segnali di indicazione e pannelli integrativi

- a) *Contenuti*: segnali: distanza, estesa, validità, inizio, continuazione e fine, incidente, zona soggetta ad allargamento, strada sdruciolevole per pioggia, barriere, barriere direzionali, passaggio obbligatorio per veicoli operativi, senso unico, area pedonale, zona a traffico pedonale, zona a traffico limitato, attraversamento pedonale, uso corsie.
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 38 e 39; regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, articoli da 105 a 114.
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d'esame.

5) Segnali luminosi, segnali orizzontali

- a) *Contenuti*: segnali: semaforo, lanterne semaforiche, strisce bianche

longitudinali, strisce gialle longitudinali, frecce direzionali, isole di traffico, delimitazione di fermata degli autobus in servizio pubblico, attraversamento pedonale, simbolo di passaggio a livello, striscia trasversale di arresto, attraversamento ciclabili.

- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 38 e 39; regolamento di esecuzione e di attuazione del codice della strada, articoli da 105 a 114
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

6) Fermata, sosta e definizioni stradali

- a) *Contenuti*: definizioni stradali e di traffico
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 3, 175
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

Modulo C: Educazione al rispetto della legge

1) Valore e necessità della regola e del rispetto dell’ ambiente

- a) *Contenuti*:
 - Principio informatore della circolazione
 - Obblighi verso funzionari e agenti
 - Responsabilità civile e penale
 - Responsabilità del proprietario del ciclomotore e principio di solidarietà
 - Mancato rispetto delle norme
 - Precedenza ai veicoli in servizio di emergenza
 - Denuncia di smarrimento o furto dei documenti
 - Segnalazione di pericolo sulla strada
 - Omissione di soccorso
 - Inquinamento acustico
 - Inquinamento atmosferico
 - Smaltimento olio esausto
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 140, 155, 156, 192, 195, 196, 210, 215, 217 codice penale, articolo 593.
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

2) La salute

- a) *Contenuti*:
 - Stato psicofisico del conducente
 - Conseguenze provocate dall’uso di alcool
 - Conseguenze provocate dall’uso di droghe
- b) *Normativa*: codice della strada, articoli: 115, 186, 187
- c) *Verifica*: questionario con domande specifiche tratte dai quiz d’esame

2.5 UNITÀ DI APPRENDIMENTO

“Realizzazione di una festa di fine anno”

Secondo anno

Denominazione	Organizzazione evento finale
Compito/prodotto	Realizzazione di una festa di fine anno, fatta alla presenza dei genitori, in cui gli allievi realizzano una presentazione del lavoro svolto durante l'anno, attraverso delle diapositive di <i>PowerPoint</i> o attraverso la realizzazione di una videocassetta, una mostra dei lavori prodotti e una serie di scenette scherzose, attraverso cui ripercorre le dinamiche realizzate durante l'esperienza di stage . La festa si conclude, poi, con interventi di animazione che coinvolgono gli altri allievi, gli insegnanti ed i genitori.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere nei ragazzi la consapevolezza del percorso svolto durante il corso dell'anno, delle capacità sviluppate, dei prodotti realizzati e delle potenzialità ancora da sviluppare • Far riflettere gli allievi sulla esperienza di stage, che facilita la presa di coscienza delle proprie dinamiche personali che portano all'affermazione della propria identità attraverso rapporti costruttivi con adulti già inseriti nel mondo del lavoro • Promuovere negli allievi la capacità di padroneggiare gli strumenti espressivi indispensabili per gestire in maniera costruttiva il confronto sociale • Sviluppare la consapevolezza di lavorare in modo cooperativo • Sviluppare abilità e caratteristiche professionali nel campo dell'animazione.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Adottare comportamenti adeguati alle norme igieniche e di sicurezza 2) Svolgere attività di animazione 3) Realizzare una videocassetta, in cui siano riprese le varie attività del Centro, i prodotti realizzati, le interviste ai formatori e ai compagni 4) Utilizzare le proprie competenze grafiche e professionali per realizzare cartelloni che siano di abbellimento alla mostra e che rappresentino il ciclo di lavorazione che ha portato alla realizzazione dei lavori prodotti durante l'anno da tutti gli allievi.
Destinatari	Allievi del secondo anno dei corsi di qualificazione professionale. Come prerequisito è prevista l'acquisizione delle competenze relative al secondo anno.

Denominazione	Organizzazione evento finale
<p>Tempi di svolgimento</p>	<p>La durata dell’UdA è prevista in circa 20 ore ed è da svolgersi alla fine dell’anno.</p>
<p>Sequenza in fasi ed esperienze</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell’UdA da parte di un formatore • Realizzazione di una videocassetta sul lavoro svolto nell’anno • Realizzazione di un reportage fotografico delle attività svolte al Centro • Realizzazione di cartelloni che rappresentino il ciclo di lavorazione che ha portato alla realizzazione dei lavori prodotti durante l’anno • Realizzazione di interviste ai formatori e ai compagni • Raccolta di materiali utili per realizzare la presentazione in <i>PowerPoint</i> • Realizzazione di una presentazione in <i>PowerPoint</i> sul lavoro svolto nell’anno o su momenti particolari • Allestimento della mostra per l’esposizione dei lavori prodotti durante l’anno • Sistemazione degli ambienti in cui svolgere la festa • Preparazione ed esecuzione delle attività di animazione.
<p>Risorse umane</p>	<p>Tutor-coordinatore: cura l’aspetto relazionale della festa e del contatto con i genitori. Responsabile, inoltre, del coordinamento generale dell’attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali.</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: responsabile dell’aspetto linguistico delle interviste e delle relative trascrizioni, e dei cartelloni illustrativi della mostra.</p> <p>Formatore dell’area tecnologica: responsabile del supporto informatico per la realizzazione del lavoro e la corretta realizzazione del <i>reportage</i> fotografico e delle riprese video.</p> <p>Formatore dell’area professionale: responsabile dell’allestimento della mostra dei lavori prodotti e della realizzazione del cartellone sul ciclo di produzione dei lavori svolti; responsabile della preparazione delle attività di animazione.</p> <p>Formatore dell’area storico-socio-economica: responsabile della preparazione e della raccolta del materiale utile per produrre la presentazione in <i>PowerPoint</i> o la videocassetta.</p> <p>Formatore dell’area scientifico-matematica: responsabile del rispetto dell’ambiente durante lo svolgimento della festa e di curare la gestione degli strumenti “matematici” (righelli, squadre, ecc.) per la realizzazione dei cartelloni.</p>

Denominazione	Organizzazione evento finale
Materiali	<ul style="list-style-type: none">• Lavori prodotti durante l'anno• Macchina fotografica• Computer• Videoproiettore• Telecamera• Registratore per le interviste• Cartelloni• Colla• Righelli e squadre• Pennarelli• Forbici• Laboratorio di Sala gioco.

3. Unità di Apprendimento per il terzo anno

Elenco degli strumento proposti per il Terzo anno:

N.	NATURA	SPECIFICAZIONE
1	Unità di apprendimento <i>Visita culturale ad una città d'arte</i>	Scheda <i>Strumenti</i>
2	Unità di apprendimento <i>Comparazione di due diverse realtà nella scuola dell'obbligo</i>	Scheda Strumenti
3	Unità di apprendimento <i>Organizzazione di una festa</i>	Scheda Strumenti
4	Unità di apprendimento <i>Progetto di un servizio di Baby-parking</i>	Scheda Strumenti

3.1. UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Visita culturale ad una città d’arte italiana”
Terzo anno

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Compito / prodotto	Visita di tre/quattro giorni ad una città d’arte. Relazione descrittiva della visita culturale alla città. Realizzazione di un glossario dei principali termini appresi.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire tra gli allievi le condizioni per cui utilizzare tutti gli aspetti positivi che vengono da un corretto lavoro di gruppo • Promuovere negli allievi la capacità di ascolto, di dialogo, di confronto con le altre persone, in modo da acquisire capacità relazionali e comunicative • Offrire agli allievi strumenti per acquisire capacità decisionali sulla base della conoscenza di sé e di un sistema di valori, in modo da saper concepire progetti di vario ordine • Aiutare gli allievi a superare prospettive d’analisi troppo parziali, che impediscono la scoperta delle connessioni tra i vari campi del sapere, la convalidazione dei confini disciplinari, l’importanza unificatrice delle visioni globali • Promuovere negli allievi la capacità di avere memoria del passato, riconoscerne la permanenza nel presente e far tesoro di queste consapevolezze per la soluzioni dei problemi che si incontrano e per la progettazione del futuro • Favorire la conoscenza dei luoghi/sedi istituzionali dello Stato italiano • Sensibilizzare gli allievi sulle tappe fondamentali sui luoghi della storia italiana • Promuovere la riflessione sui contenuti appresi e sugli insegnamenti delle principali figure della cultura e della storia, confrontandoli con le dinamiche del proprio io • Promuovere negli allievi la capacità di leggere un’opera d’arte, apprezzare e valorizzare il patrimonio artistico ed ambientale • Aiutare gli allievi a riconoscere tratti e dimensioni specifiche della cultura e del vivere sociale contemporanei, radici che li legano al mondo classico e giudaico-cristiano e l’identità spirituale e materiale dell’Italia e dell’Europa.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Conoscere le istituzioni dello Stato italiano e loro collocazione nel territorio 2) Conoscere le funzioni e i poteri degli organi dello Stato italiano 3) Conoscere i principali avvenimenti della storia italiana

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<p><i>segue:</i></p> <p>Obiettivi specifici di apprendimento</p>	<ol style="list-style-type: none"> 4) Conoscere le tappe fondamentali della cultura cristiana 5) Conoscere le principali basiliche e i luoghi storici che testimoniano la cultura cristiana nella città d'arte prescelta. 6) Conoscere le linee essenziali dei principali stili architettonici presenti nella città d'arte prescelta 7) Utilizzare gli strumenti informatici per ricercare informazioni, itinerari, per preparare una brochure di descrizione del viaggio e per preparare una presentazione finale 8) Tracciare un itinerario partendo dalla cartina della città 9) Utilizzare i mezzi pubblici e sviluppare la capacità di orientamento 10) Stare in gruppo e rispettare le regole 11) Chiedere informazioni in modo corretto 12) Predisporre e gestire un piccolo budget di spesa 13) Arricchire il proprio vocabolario con i termini specifici appresi nel corso della UdA 14) Capire l'eventuale descrizione di un monumento in inglese.
Destinatari	Allievi del terzo anno formativo. Non sono previsti prerequisiti.
Tempi di svolgimento	La durata dell'UdA è prevista in circa 40 ore da svolgersi a fine anno.
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'UdA • Presentazione dei luoghi da visitare anche attraverso l'ausilio di videocassette o altri strumenti multimediali (CD-ROM, ecc.) • Raccolta materiali da Internet • Analisi delle piante della città e dei luoghi da visitare • Predisposizione dell'itinerario • Elaborazione del budget di spesa • Visita guidata ai luoghi prescelti • Realizzazione glossario dei termini giuridici appresi durante la visita • Stesura relazione finale sulla visita • Presentazione dell'esperienza ad altri allievi.
Risorse umane	Formatore area storico-socio-economico: responsabile dell'Unità di Apprendimento. Contesto storico di riferimento, conoscenza dei rapporti tra la persona e l'ordinamento dello Stato italiano, i diritti del cittadino, i principi garantiti dalla Costituzione, tutela della dignità e della centralità dell'essere umano nella dottrina Cristiana.

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
<i>segue:</i> Risorse umane	Tutor-coordinatore: supporto organizzativo e rapporti con le famiglie. Formatore area dei linguaggi: sviluppo delle capacità di organizzare un lavoro di gruppo, di sintetizzare le relazioni scritte ed orali sull'evento, di comunicare e gestire relazioni. Formatore capacità personali: responsabile del processo di approfondimento delle tematiche.
Materiali	<ul style="list-style-type: none">• Laboratorio di informatica• Videoregistratore per visionare eventuali VHS trovati in emeroteca.

3.2. UNITÀ DI APPRENDIMENTO
“Comparazione di due diverse realtà nella scuola dell’obbligo”
Terzo anno

Denominazione	Realizzazione di un prodotto professionale
Compito / prodotto	<p>Scrivere una relazione che illustri le differenze tra le realtà della classe descritta in “Io speriamo che me la cavo”, autore Marcello D’Orta, edito da Mondadori nel 1990 (gli allievi devono leggere alcuni brani del libro) e quella del film “Diario di un maestro”, 1973 di Vittorio De Seta, tratto dal libro “Un anno a Pietralata” di Albino Bernardini, edito da La Nuova Italia nel 1967 (in caso non fosse possibile reperire il VHS del film, leggere alcuni brani del libro selezionati dal formatore dell’area dei linguaggi). È anche disponibile il film tratto da “Io speriamo che me la cavo”, di L. Wertmuller, Italia 1992, distribuito da Penta. Gli allievi devono proporre metodologie di intervento che secondo loro sarebbero state più idonee nelle due realtà in oggetto.</p>
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Promuovere negli allievi la capacità di abituarsi a ragionare sulle motivazioni dei problemi pratici e astratti, isolando cause ed effetti e di maturare competenze di giudizio e di valutazione, abituandosi ad associare e classificare in diversi livelli gerarchici i vari aspetti di un problema • Promuovere nell’allievo un atteggiamento che tende a schematizzare concetti diversi ed a ricondurli a fattispecie astratte di riferimento applicabili a diverse realtà • Sviluppare la consapevolezza di lavorare in modo cooperativo • Favorire la consapevolezza che il lavoratore è inserito in un contesto sociale più ampio che vede il coinvolgimento di altri soggetti • Accrescere la capacità decisionale in presenza di alternative • Sviluppare la capacità di sintesi • Promuovere la capacità di imparare a riconoscere e superare gli errori e gli insuccessi, avvalendosi anche delle opportunità offerte dall’ambiente di apprendimento e sociale.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Utilizzare correttamente il linguaggio proprio della professione 2) Produrre esaustive relazioni scritte per descrivere le proprie idee e illustrare le caratteristiche di un intervento.
Destinatari	Allievi del terzo anno dei corsi di qualificazione professionale.
Tempi di svolgimento	La durata dell’UdA è prevista in circa 40 ore. Come periodo di svolgimento si consiglia di iniziarla nella prima metà dell’anno così da lasciare tempo per l’eventuale lettura di tutti e due i libri.

Denominazione	Realizzazione di un prodotto professionale
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione sintetica del lavoro da svolgere e definizione dei tempi di svolgimento • Distribuzione di copie dei brani scelti del libro • Visione del film • Discussione in classe • Preparazione della relazione • Presentazione alla classe ed autovalutazione del lavoro eseguito • Valutazione finale di tutto il lavoro svolto.
Risorse umane	<p>Tutor-coordinatore: responsabile del coordinamento generale dell'attività, soprattutto delle sue parti espressive e relazionali, e della organizzazione della visione del (o dei) film.</p> <p>Formatore dell'area dei linguaggi: responsabile di selezionare e presentare i brani da leggere dei libri in oggetto.</p> <p>Formatore dell'area professionale: responsabile di supportare e guidare gli allievi nella elaborazione di metodologie di intervento alternative a quelle utilizzate dagli autori dei libri.</p> <p>Formatore dell'area storico-socio-economica: responsabile di descrivere il contesto socioculturale delle realtà descritte nei libri.</p>
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratorio di informatica • Videoregistratore per visionare eventuali VHS trovati in emeroteca.

3.3. UNITÀ DI APPRENDIMENTO “Organizzazione di una festa”

Terzo anno

Denominazione	Organizzazione evento
Compito/prodotto	Gli allievi realizzano in autonomia operativa l'animazione di una festa per le varie classi della scuola e corpo docente. Alla fine della festa agli ospiti (cioè ai ragazzi delle altre classi ed agli insegnanti che hanno partecipato alla festa) viene richiesto di compilare una scheda di valutazione (preparata dagli allievi). Le valutazioni così ottenute vengono poi discusse in classe.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire il lavoro organizzativo di gruppo e stimolare gli allievi ad individuare i vantaggi della cooperazione • Sviluppare abilità e caratteristiche professionali nel campo dell'animazione • Adottare comportamenti adeguati alle norme di sicurezza • Svolgere interventi ludici propri dell'attività di animazione • Sviluppare nell'allievo il senso di appartenenza alla comunità professionale • Accrescere nell'allievo la consapevolezza che egli, dopo aver appreso i concetti chiave, è in grado di organizzare autonomamente l'animazione di un evento sociale • Stimolare la creatività personale dell'allievo ed il suo senso estetico • Condurre gli allievi ad essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini ed aspirazioni e delle condizioni di realtà che le possono valorizzare e realizzare • Promuovere capacità di interazione con compagni e formatori in modo corretto, assumendo un comportamento rispettoso e solidale e riconoscendo il proprio ruolo.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Progettare ed eseguire attività di animazione ed interventi ludici 2) Utilizzare eventuali valutazioni negative per migliorare, gestendo la frustrazione causata dal dissenso.
Destinatari	Allievi del terzo anno.
Tempi di svolgimento	40 ore.

Denominazione	Organizzazione evento
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell’UdA • Preparazione della scheda di valutazione • Progettazione ed esecuzione delle attività di animazione e degli interventi ludici • Raccolta della valutazione degli ospiti • Discussione in classe delle valutazioni ottenute ed analisi degli aspetti da migliorare.
Risorse umane	<p>Formatore dell’area professionale: responsabile dell’unità di apprendimento, presentazione del piano di lavoro, laboratorio ed esperienza pratica.</p> <p>Formatore dell’area dei linguaggi: responsabile dell’elaborazione delle domande della scheda di valutazione.</p> <p>Tutor-coordinatore: coinvolgimento, supporto, motivazione dei gruppi, sviluppo di tutti gli aspetti relativi allo sviluppo delle capacità personali coinvolte.</p>
Materiali	Laboratorio di Sala gioco.

3.4. UNITÀ DI APPRENDIMENTO “Progetto di un servizio di baby-parking”

Terzo anno

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Compito/prodotto	Progettazione e definizione di una struttura ricettiva per bambini da zero a 12 anni, in cui i genitori possono lasciare dalle ore 07:00 alle 19:00 i bambini pagando il servizio su base oraria invece che pagando una retta come presso un normale asilo o centro diurno. Il servizio non fornisce cibi né pasti. Le attività di intrattenimento offerte sono giochi ed assistenza nello svolgimento dei compiti scolastici.
Obiettivi formativi	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare la ricerca di documentazione quale supporto per il proprio lavoro • Sviluppare abilità e caratteristiche personali che portino in seguito alla personalizzazione dei percorsi lavorativi secondo scelte proprie • Promuovere negli allievi la capacità di affrontare un tema e di gestirlo e svilupparlo nei suoi diversi aspetti, attraverso l'utilizzo di diverse competenze • Promuovere negli allievi l'utilizzo di strumenti informatici per ottenere documentazione, elaborare grafici ed immagini, riprodurre immagini e riutilizzarle, scrivere ed archiviare • Sviluppare la capacità di aprirsi alle diverse realtà culturali.
Obiettivi specifici di apprendimento	<ol style="list-style-type: none"> 1) Realizzare ricerche con successiva elaborazione progettuale 2) Utilizzare risorse multimediali 3) Sviluppare l'approccio alla autoimprenditorialità, utilizzando le conoscenze apprese circa l'azienda cooperativa.
Destinatari	Allievi del terzo anno.
Tempi di svolgimento	La durata dell'UdA è prevista in circa 40 ore. Come periodo di svolgimento si consiglia di farlo nella seconda parte del terzo anno.
Sequenza in fasi ed esperienze	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione dell'attività • Ricerca informazioni (biblioteca, Internet) • Compilazione di relazione contenente la descrizione e sintesi del lavoro di ricerca effettuato • Progettazione e definizione del servizio • Presentazione alla classe del progetto ed esposizione della relazione.

Denominazione	Realizzazione prodotto professionale
Risorse umane	Formatore dell'area professionale: responsabile dell'UdA, presentazione del piano di lavoro, valutazione del prodotto supporto tecnico. Formatore dell'area tecnologica: supporto informatico. Tutor-coordinatore: responsabile delle parti espressive e di presentazione del lavoro.
Materiali	Laboratorio di informatica.

BIBLIOGRAFIA

ALBERTI A., *Nutrizione Applicata*, ISBN 88-7947-326-3 Idelson-Gnocchi, Napoli 2002

ARTO A., *La persona umana trova la sua ricchezza. Operatori e destinatari: ricchezze a confronto*, Roma, AIPRE, 2002

ARTO A., *La valutazione educativa: esigenze e presupposti psicologici*, in: "Orientamenti pedagogici", 1992

ARTO A., *Psicologia dello sviluppo. I. Fondamenti teorico-applicativi* Roma, AIPRE, 2002

BATOLI B. – FOLGHERAITER F., "Lavoro Sociale", in *Lavoro Sociale*

BECCIU M., COLASANTI A., CNOS-FAP, *La promozione delle capacità personali, teoria e prassi*, Istituto Salesiano Pio XI, Roma, 2003

COMOGLIO M., CIOFS-FP, *Prova di valutazione per la qualifica: addetto ai servizi di impresa*, Istituto Salesiano Pio XI, Roma

EISS, *2° Rapporto sulla situazione del servizio sociale*, ISSN 1594-0373, Roma 2003

FERRARIO F., *Le dimensioni dell'intervento sociale*, Carocci, Roma 2000

FOLGHERAITER F., *Teoria e metodologia del servizio sociale*, Franco Angeli, Milano 1998

KOLB D. A. – FRY R., *Towards an Applied Theory of Experiential Learning*, in: COOPER C. L. (Ed.), *Theories of Group Process*, London, New York, John Willy & Sons, 1975

Legge 14 febbraio 2003, n. 30, Delega al governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, in GU n. 47 del 26.2.2003

Legge 28 marzo 2003, n. 53, Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, in GU n. 77 del 2.4.2003.

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, in GU n. 248 del 24.10.2001

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, *Il patentino a scuola*, in: www.istruzione.it/patentino/lineeguida.html, 2004, 1-8

NICOLI D., CNOS-FAP, CIOFS/FP, *Sintesi delle linee guide per la realizzazione di percorsi organici nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale*, Istituto Salesiano Pio XI, Roma, 2004

Notiziario SUNAS, periodico del Sindacato Unitario Nazionale Assistenti Sociali, anno XIII, n 127, 2004

PLOTON L., *La persona anziana. L'intervento medico e psicologico ed i problemi delle demenze*, ISBN 88-7078-807-5 Raffaello Cortina Editore, Milano, 2003

www.socialinfo.it *Orientarsi nel mondo del sociale*

INDICE

INTRODUZIONE

PARTE I: PRESENTAZIONE E CRITERI METODOLOGICI	8
1. Impostazioni generali	13
1.1. Valenza educativa del lavoro nella prospettiva del PECUP	13
1.2. Impostazione metodologica	16
1.2.1 Modello di apprendimento	16
1.2.2 Struttura delle UdA	18
1.2.3 Collocazione della guida nel quadro generale delle risorse	19
1.3. Indicazioni circa la valutazione e la gestione del portfolio	19
1.3.1 Inquadramento di base	20
1.3.2 Livelli della valutazione: auto ed eterovalutazione	20
1.3.3 Portfolio	22
1.3.4 Aspetti operativi	23
1.4. Indicazioni circa l'esame finale di qualifica	30
1.4.1 Definizione	30
1.4.2 Collocazione	30
1.4.3 Natura	30
1.4.4 Struttura dell'esame	31
1.4.5 Punteggi relativi alle diverse prove	31
2. Presentazione della comunità professionale	32
2.1. Natura economica, sociale e culturale della comunità	32
2.2. Comunità professionale in prospettiva formativa	53
2.3. Figure professionali, livelli e continuità	61
2.4. Indicazioni su laboratori, stage e alternanza	75

PARTE II: GUIDA PER IL PIANO FORMATIVO

1. Scheda per il piano formativo	81
2. Prospettiva temporale: flow chart	95

PARTE III: DESCRIZIONE DELLE UdA

1. Unità di apprendimento per il primo anno	103
1. <i>“Dossier sulla comunità professionale”</i>	105
2. <i>“Progetto “Casa Sicura”</i>	108
3. <i>“Acquisto di un motorino”</i>	110
4. <i>“Progetto di un intervento in un centro di disassuefazione dal fumo di tabacco”</i>	112
5. <i>“Organizzazione evento finale”</i>	114
2. Unità di apprendimento per il secondo anno	117
1. <i>“Scheda di presentazione dell’attività estiva”</i>	119
2. <i>“Gioco di ruolo: gestione del conflitto”</i>	122
3. <i>“Organizzazione di un viaggio”</i>	124
4. <i>“Conseguimento della patente del motorino”</i>	127
5. <i>“Evento finale”</i>	134
3. Unità di apprendimento per il terzo anno	137
1. <i>“Visita culturale ad una città d’arte italiana”</i>	139
2. <i>“Comparazione di due diverse realtà nella scuola dell’obbligo”</i>	142
3. <i>“Organizzazione di una festa”</i>	144
4. <i>“Progetto di un servizio di baby-parking”</i>	146
BIBLIOGRAFIA	148